Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 19 ottobre 1960
Anno LXXIX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4332 nuova serie — Fondazione: 1881

IL NOSTRO DIRITTO

Si è iniziato all'Assemblea dell'ONU il dibattito sull'Alto Adige con una lunga esposizione del Ministro degli Esteri austriaco Kreisky divenuto, negli ultimi tre anni, l'esponente del nazionalismo austriaco più acceso. Egli ha ripetuto i luoghi comuni del memorandum storico-politico degli autonomisti altoatesini di lingua tedesca sul problema della frontiera italiana al Brennero. Egli ha detto che il confine etnico con l'Italia arriva alla stretta di Salorno e ritiene di rafforzare utilmente questa tesi, ricordando la polemica interna italiana del 1919, prima della firma del trattato di Saint Germain. Ora questo non è un argomento. Se vi furono italiani di una certa tendenza — più pubblicistica che politica — e se vi furono giudizi di uomini politici francesi o americani contro la richiesta italiana del confine al Brennero; se molto più tardi vi fu un manifesto polemico di italiani in esilio contro alcune posizioni ideologiche del fascismo; tutto questo non toglie che il trattato di San Germano, nel 1919, fu sottoscritto dalle potenze della conferenza di Versailles e che il trattato di Parigi, nel 1947, riconfermò e riconsacrò quel contratto.

Ma il Ministro Kreisky incalza. «Perchè non si dovrebbe fare per l'Alto Adige quello che si è fatto per la Venezia Giulia?». Ecco, non si può fare per molti motivi. Per un primo motivo d'ordine storico, perchè sul territorio della Venezia Giulia si rovesciarono nel 1945 i partigiani di Tito spalleggiati dalla Russia, che erano, dal 1941, in guerra con la Germania e con l'Italia, e affacciavano ora le loro vecchie pretese di arrivare alla valle del Natisone. Purtroppo, l'Italia non fu sostenuta dalle potenze occidentali, nonostante la sua cobelligeranza, nella difesa della frontiera orientale.

Il caso dell'Austria è diverso. L'Austria, non era, come la Jugoslavia, in guerra contro la Germania, ma fu all'ultimo momento le truppe austriache si erano battute con accanimento contro di noi fra il 1943 e il 1945 e, dal 1939 al 1945, contro le nazioni democratiche. Gli austriaci non potevano vantare alcun titolo bellico per modificare la loro linea di frontiera verso l'Italia. E se l'Italia fu allora mutilata a Oriente e nell'Adriatico e nel Dodecaneso e nell'Africa del Nord e nei territori dell'impero, per diritto bellico, essa non poteva esserlo anche a Nord ove si trovavano gli austriaci che avevano combattuto con Hitler, non fino all'estate del 1943, ma fino all'aprile del '45.

Ma vi è qualche cosa di più del diritto storico dell'Italia alla frontiera del Brennero, diritto consacrato — come si è detto — dai due trattati di Saint Germain e di Parigi. Vi è, dicevamo, qualche cosa di più del diritto bellico a confermare il nostro diritto. Vi è un equilibrio naturale, vi è una buona fede internazionale da rispettare a tutti i costi, se non si vuole togliere valore ai patti internazionali. L'Italia accolse, nel 1947, il «Diktat» che le fu presentato. L'Italia breve quell'amaro calice per pagare il suo «biglietto di ritorno» fra i paesi liberi, come allora usava dire Churchill. Si trattava, per De Gasperi e per Sforza, che furono gli iniziatori di quella svolta politica, di aderire al Piano Marshall e, subito dopo, al Consiglio d'Europa e, infine, nell'aprile 1949, al Patto Atlantico. Ebbene, se vi è un paese che ha tenuto fede a tutti i suoi impegni oltre le formule sottoscritte; che non ha mai creato una difficoltà, nè alle nazioni europee, nè agli Stati Uniti d'America; se vi è un paese che si è comportato da buona europea, da buona alleata atlantica, da buona socia nell'Organizzazione internazionale, essa è stata l'Italia. E oggi bisognerebbe punire questa fedeltà? Oggi, per soddisfare una infondata richiesta austriaca, bisognerebbe umiliare una grande fedele nazione di più che 50 milioni di abitanti? Questa sarebbe veramente follia. Si dovrebbe umiliare l'Italia e gettare allo sbaraglio il suo equilibrio interno, per favorire l'Austria che, nel 1946 firmò l'accordo De Gasperi-Gruber e subito dopo, con insigne malafede, costrinse i suoi cittadini a rientrare nell'ambito della frontiera italiana? Vi erano stati 240 mila cittadini di lingua tedesca che avevano optato per la Germania di Hitler e ora essi venivano restituiti, con una forte pressione politica, all'Italia per riproporre un problema di minoranze che era stato definito nel 1939 con un taglio netto.

Fu, dicevamo, un atto di insigne malafede, perchè dopo solo tre anni dal noto accordo fu imposto agli austriaci di ripassare il Brennero, perchè avrebbero comunque perduto ogni diritto alla cittadinanza austriaca. Ebbene, fino al '55 non vi furono che dichiarazioni ispirate al più vivo compiacimento austriaco circa l'osservanza dell'accordo De Gasperi-Gruber da parte italiana. Nel 1955 Vienna ebbe, anche per i buoni uffici dell'Italia, il suo Trattato di Stato con la fine del regime di occupazione e subito dopo ebbe inizio la campagna contro l'Italia. Questa campagna si è fatta sempre più ostile fino a richiedere, insieme con l'autonomia per Bolzano, il diritto all'autodecisione attraverso un plebiscito.

Giustamente l'on. Segni si è richiamato al diritto italiano sancito dai due trattati che non potrebbero essere riveduti dall'ONU contro la nostra volontà. Se gli optanti fatti rientrare in Italia con la minaccia usata nel 1949 dal Governo di Vienna, vorranno creare agitazioni assurde contro di noi, essi potranno essere costretti a ritornare nel paese di origine. La frontiera del Brennero è, oltre tutto, una frontiera del mondo libero, perchè l'Austria è un paese neutro che proprio in questi giorni ha votato con i neutralisti filo-sovietici nella speranza di guadagnare alla propria tesi i paesi afro-asiatici.

Questa è l'insidiosa situazione che si è venuta creando fra le nazioni rappresentate nell'Organizzazione delle Nazioni Unite; una situazione di cui cerca di profittare senza ritegno il Governo di Vienna con deteriore machiavellismo. Tutte le nazioni, però, quelle occidentali come le altre, quelle che hanno fondato l'Organizzazione come le ultime venute, hanno interesse a difendere i trattati e gli accordi in vigore, sui quali riposa, nell'Organizzazione per la sicurezza mondiale, il buon diritto di ciascuno e di tutti.

Ugo d'Andrea

La controversia per l'Alto Adige

LA STAMPA AMERICANA contro le manovre di Vienna

Filadelfia, 18

«L'Italia paladina di giustizia» è il titolo di un editoriale dedicato alla controversia altoatesina all'ONU, pubblicato oggi dall'autorevole quotidiano di Filadelfia «Philadelphia Enquirer».

«L'Italia, dando un nobile esempio che altre Nazioni dovrebbero emulare, si è schierata coraggiosamente per il trionfo della giustizia nella questione altoatesina — scrive il giornale —. Il Governo italiano dovrebbe essere appoggiato senza riserve non soltanto dagli Stati Uniti e dagli alleati della NATO, ma da tutte le Nazioni che credono nella soluzione pacifica delle dispute attraverso la Corte internazionale di Giustizia.

«L'Austria — continua il giornale — perseguendo evidentemente dei disegni su questa regione, ha accusato l'Italia di violazione dei trattati. Pur respingendo le accuse austriache, l'Italia è pronta ad adire la Corte di giustizia. L'Austria si oppone. Evidentemente il principale obiettivo del Governo austriaco non è quello di ottenere giustizia per il popolo dell'Alto Adige, ma quello di servirsi delle Nazioni Unite come di un Foro propagandistico contro l'Italia».

ALL'ONU DOPO UN VIOLENTO E RICATTATORIO DISCORSO DI KREISKY

SEGNI RESPINGE LE PRETESE AUSTRIACHE DI AUTONOMIA PER LA PROVINCIA DI BOLZANO

Rivelato finalmente l'obiettivo di Vienna: quello di costituire uno «staterello» indipendente in cui la minoranza di lingua tedesca sarebbe arbitra assoluta - Una richiesta inaccettabile per l'Italia
Applaudito l'intervento del nostro Ministro degli Esteri alla Commissione politica delle Nazioni Unite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 18

Giornata cruciale per il problema altoatesino alla commissione politica all'ONU. Hanno parlato prima il Ministro Kreisky il quale ha precisato le richieste austriache, e quindi il Ministro Segni che le ha immediatamente respinte. In sostanza le posizioni sono queste: 1) Vienna chiede per l'Alto Adige una speciale autonomia che divida la provincia di Bolzano da quella di Trento. Nella provincia di Bolzano dovrebbero praticamente comandare i cittadini di lingua tedesca. La stessa provincia si dovrebbe chiamare «Südtirol», con la traduzione italiana «Sud Tirolo». Sarebbe nè più nè meno che uno stato nello stato: è ovvio che non solo verrebbe inficiato tutto l'accordo Gruber-De Gasperi, ma che a lungo andare questa «autonomia speciale» si trasformerebbe in una vera e propria costituzione indipendente. 2) Se Vienna non otterrà questo, ha detto Kreisky, dovrà ricorrere all'autodecisione. E gravi conseguenze potrebbero derivarne. 3) Roma respinge le richieste austriache, decisamente, per tutti i motivi già esposti.

E' difficile fare sin da oggi previsioni. Si sa di certo che le grandi potenze si pronunceranno a nostro favore e si sa anche che la delegazione francese va facendo opera di persuasione presso quei giovani paesi africani, che sono usciti da poco dalla sua tutela e che rappresentano un numero e un peso non trascurabile nella votazione e che forse, in questa faccenda, non sono molto orientati. Il blocco orientale nella peggiore delle ipotesi si asterrà, a meno che non decida di votare contro la mozione austriaca, se essa rimarrà inalterata. La Polonia, la Cecoslovacchia hanno nei loro territori grossi gruppi etnici tedeschi e non vorranno che con la questione dell'Alto Adige si abbia una reazione a catena che coinvolga le loro minoranze. Il mondo latino-americano è in gran parte favorevole alla tesi italiana e ben può darsi che qualche suo esponente si faccia iniziatore di una proposta di emendamento o di una azione di conciliazione che riesca a soddisfare le due parti. L'interrogativo permane per i paesi neutrali e per la costellazione degli afro-asiatici.

Tuttavia appare certo che la mozione austriaca, tal quale essa si presenta oggi, non potrà ottenere una votazione favorevole. Essa sarà inevitabilmente respinta a grande maggioranza. L'Italia per il momento non presenta alcuna risoluzione. Ci si aspetta però, come abbiamo detto, da parte di qualche delegato latino-americano l'iniziativa di una mozione o di un sostanziale emendamento. E tale delegato potrà pur essere domani l'Ambasciatore dell'Argentina, Mario Amodeo.

Ed ecco la cronaca della seduta. Kreisky ha iniziato facendo una lunghissima esposizione storico-politica della questione dell'Alto Adige, dalle origini, sino all'epoca attuale. Il Ministro dopo aver tracciato la storia della regione ha continuato ripetendo che il confine etnico passa per la chiusa di Salorno, ricordando che la Monarchia austro-ungarica stava per concedere l'autonomia al Trentino italiano ma ne fu impedita dallo scoppio della prima guerra mondiale, rievocando le proteste dei borgomastri sudtirolesi contro l'annessione all'Italia (che fu — ha detto — una grossolana violazione del diritto di autodecisione), citando parole di Tardieu, Wilson, Lloyd George, Clemenceau, dei socialisti italiani (Bissolati, Salvemini), rammentando le violenze del fascismo e l'accordo Hitler-Mussolini sulle opzioni, respingendo l'accusa di pangermanismo mossa oggi dall'Italia contro il Sud Tirolo e contro l'Austria, richiamando il «manifesto» di italiani in America (Pacciardi, Salvemini, Borgese, Toscanini), e soffermandosi, infine, sulle fasi dell'ultimo dopoguerra.

«Perchè — ha detto — agli abitanti di questo bel Paese, del Paese di Andrea Hofer, non può essere permesso di dire una parola sul proprio destino? Perchè non può aver luogo in questo Paese la giusta e libera decisione di popolo, sotto il controllo delle grandi Potenze? Mi si lasci porre questa domanda: Non è illogico applicare una misura per Trieste e la Venezia Giulia e un'altra per il Sud Tirolo?».

Il Ministro Kreisky, dopo aver citato altre testimonianze, come quelle di Churchill e di Lord Vansittart, ha aggiunto: «So molto bene che l'Italia intende poggiare la sua posizione in questo dibattito esclusivamente sull'Accordo di Parigi, e perciò dichiaro oggi che questo Accordo, nei quasi quindici anni che sono trascorsi dalla sua conclusione, non è stato eseguito nè secondo la lettera, nè secondo lo spirito.

«Voglio dire con altrettanta chiarezza che il diritto vitale di una minoranza, di un gruppo di un quarto di milione di persone, non si può far dipendere da una lunga e complicata decisione relativa a divergenze d'interpretazione: il Governo italiano commette un fatale errore se crede che il destino della minoranza austriaca in Italia possa ridursi a qualche questione d'interpretazione. Rimandarci per questa questione alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja non reca alcuna soluzione del problema del Sud Tirolo. Il problema della minoranza austriaca in Italia è un problema politico di primo piano, e, con tutto il rispetto per la Corte internazionale di giustizia dell'Aja, non possiamo accettare che il Governo italiano faccia del problema del Sud Tirolo un oggetto di disputa di pura forma giuridica. Come lo scorso anno annunziai a nome del Governo austriaco l'intenzione di porre questa questione all'ordine se non si fosse giunti a una conclusione delle trattative con l'Italia soddisfacente per tutti, così oggi dichiaro che faremo tutto ciò che ci sarà possibile per condurre questo problema a una soluzione nello spirito della Carta dell'ONU e di quei grandi principii fondamentali della dichiarazione americana d'indipendenza, nella quale la democrazia viene definita come sistema del governare coi governati.

«Perciò vi prego di non prendere alla leggera questo dibattito. Noi sappiamo che da qualche parte lo si vorrebbe minimizzare. Faccio appello soprattutto a quegli Stati e Paesi che appena di recente hanno raggiunto la libertà e l'indipendenza, e i cui sforzi sono stati seguiti con tanta simpatia dall'Austria, perchè non restino indifferenti di fronte alla nostra richiesta».

L'oratore ha poi parlato dell'attuale situazione dell'Alto Adige, affermando che «in nessuna parte d'Italia sono rimasti tanti resti dell'amministrazione fascista, del patrimonio spirituale fascista, quanti nel Sud Tirolo» e che «sinora nulla è stato fatto per riparare ai torti fatti dal fascismo ai sudtirolesi».

Il Ministro Kreisky ha rilevato che nel 1958 e 1959 i rappresentanti dell'Alto Adige hanno presentato al Parlamento italiano un disegno di legge per la costituzione della Provincia di Bolzano in regione autonoma, e, dopo aver dichiarato che l'Austria non vuole creare nuove tensioni politiche e mantiene un atteggiamento moderato perchè crede che il problema altoatesino, nel cuore d'Europa, possa essere risolto in modo pacifico con la concessione di una propria autonomia, ha concluso dicendo:

Contro la concessione dell'autonomia alla Provincia di Bolzano viene da parte italiana mossa sempre la stessa obiezione che con ciò sarebbe fatto il primo passo verso la richiesta di autodecisione. Io vi ho letto la dichiarazione della «Südtiroler Volkspartei», dalla quale risulta che è proprio il caso contrario: se l'autonomia non viene realizzata, allora i rappresentanti del popolo sudtirolese ritengono di non potersi più opporre alla richiesta di autodecisione.

In precedenza l'oratore si era dilungato a elencare gli svantaggi che subiscono gli altoatesini nei campi della pubblica Amministrazione, delle ferrovie, dell'edilizia popolare, dell'assistenza, delle industrie, dell'artigianato e ha dichiarato: «Per tutti questi motivi, comprenderete che i sudtirolesi non soltanto non si sentono trattati svantaggiosamente e ingiustamente, ma sono convinti di vivere in uno Stato che è loro estraneo e i cui organi hanno sentimenti ostili contro di loro. I sudtirolesi vivono in uno Stato che impedisce loro l'esercizio dei più essenziali diritti democratici e in ogni caso li esclude praticamente da uno dei più importanti, la partecipazione all'Amministrazione. Il sudtirolese deve perciò avere la sensazione dell'incertezza giuridica, poichè al potere statale non sono posti, nei suoi riguardi, gli stessi limiti che valgono verso i cittadini di origine italiana.

In sostanza Kreisky ha proposto che l'ONU approvi un piano di concessione di autonomia speciale alla provincia di Bolzano che poi dovrebbe venir chiamata «Südtirol».

Replicando all'intervento del Ministro austriaco Kreisky alla Commissione politica speciale dell'ONU, il Ministro degli Affari Esteri italiano on. Segni ha dichiarato fra l'altro: «Le dichiarazioni di Kreisky hanno consentito di conoscere finalmente il contenuto delle richieste austriache. Esse sono esorbitanti rispetto all'argomento posto di comune accordo allo ordine del giorno dei lavori della commissione e assolutamente inaccettabili per la delegazione italiana».

«Il territorio dell'Alto Adige venne assegnato all'Italia al termine della guerra combattuta per la liberazione dal dominio dell'Impero asburgico, che nel corso dei secoli aveva oppresso vari popoli. La frontiera al Brennero venne consacrata dal trattato di San Germano. Essa venne riaffermata dal trattato di pace del 1947. Inoltre il trattato di Stato austriaco del 1955 precisò nuovamente che le frontiere dell'Austria sarebbero state quelle esistenti al 1.o gennaio 1938. Ogni pretesa territoriale equivarrebbe dunque ad una revisione dei trattati di pace e, oltre ad essere incompatibile con i doveri di uno Stato neutro, metterebbe in moto un processo che nè l'Italia nè le altre potenze vorranno accettare».

Il Ministro Segni ha fatto quindi la storia delle trattative per l'accordo De Gasperi-Gruber, salutato da eminenti statisti e dallo stesso Gruber come atto di grande liberalità mettendo in luce come l'applicazione del trattato abbia fatto degli abitanti di lingua tedesca una minoranza fra le meglio trattate del mondo. D'altronde senza la liberalità italiana esercitata a proposito della revisione delle opzioni del 1939 per la cittadinanza tedesca ed a proposito del ritorno nell'Alto Adige degli abitanti di lingua tedesca, la consistenza numerica del gruppo di lingua tedesca sarebbe piccolissima.

Gli accordi di Parigi costituiscono dunque non solo il titolo specifico per l'Austria per interessarsi alla materia ma la origine stessa della esistenza attuale in Italia della maggior parte dei cittadini di lingua tedesca. L'Italia ha eseguito le disposizioni del trattato di Parigi. La provincia di Bolzano ha la sua propria autonomia, la popolazione di lingua tedesca della provincia di Bolzano gode di tutte le libertà civili e politiche, ha scuole nella propria lingua elementari e secondarie, ha una fiorente attività culturale tradizionale e folcloristica ed infine una florida situazione economica. Gli abitanti di lingua tedesca godono di tutte le libertà democratiche e ne è riprova il fatto che il Governo italiano non ha impedito che alcuni cittadini di lingue tedesca venissero a New York per mettersi a contatto con le delegazioni per esporre il loro punto di vista.

«Solo nel 1956 il Governo austriaco cominciò a sollevare riserve circa l'applicazione dello accordo di Parigi. Le doglianze dell'Austria a questo proposito hanno toccato solo alcuni aspetti del problema (parificazione tra la lingua italiana e quella tedesca, autonomia della provincia di Bolzano, attribuzione proporzionale degli impieghi nei pubblici uffici a cittadini di lingua tedesca, norme per la protezione del gruppo di lingua tedesca nei confronti della immigrazione italiana). Il memoriale presentato dall'Italia e diffuso tra le delegazioni all'Assemblea risponde ampiamente a tutte le contestazioni. Ma ad ogni modo il Governo italiano propose a suo tempo a quello di Vienna di adire l'organo giurisdizionale dell'ONU istituito precisamente allo scopo di decidere in merito a controversie del genere: la Corte dell'Aja. D'altro canto il tempo richiesto secondo la procedura considerata dal Governo austriaco nel suo progetto di risoluzione per trattare il caso dell'Alto Adige non sarebbe inferiore a quello impiegato dalla Corte per giungere ad una decisione (Corte che dispone di tutti i poteri e strumenti necessari per istruire il caso in ogni suo aspetto di diritto e di fatto).

«In realtà le richieste austria-

Bonaventura Caloro

(continua in nona pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)
Il Ministro degli Esteri Segni e l'on. Martino (alle spalle) seguono il discorso di Kreisky

(Telefoto al «Piccolo»)
Il Ministro Kreisky mentre avanza le inaccettabili pretese di Vienna al comitato dell'ONU

I RAPPORTI DIFFICILI TRA BONN E MOSCA

Consegnata a Kruscev una lettera di Adenauer

Vanno troppo a rilento i rimpatri dei tedeschi dall'URSS
Atteso entro domani un discorso del «leader» sovietico

Mosca, 18

Secondo notizie di fonte generalmente bene informata, il Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev pronuncerebbe tra breve un discorso per riferire sul suo viaggio a New York e sulla propria attività, durata un mese, alle Nazioni Unite. Kruscev pronuncerebbe il suo discorso entro le prossime 48 ore.

Fervono intanto i preparativi a Mosca de il «vertice» comunista che avrà luogo ai primi di novembre. A quanto si vi a Mosca per il «vertice» comunisti, Liu Shao-shi e Ciu En-lai, rispettivamente Presidente della Repubblica e Presidente del Consiglio della Cina popolare, rappresenterebbero il Governo e il partito comunista cinese in occasione della grande riunione dei dirigenti del campo socialista a Mosca, in novembre. Mao Tse-tung il quale, da quando ha rinunciato all'inizio del 1959 alla Presidenza dello Stato per dedicarsi alla direzione ideologica e divenuto pressochè invisibile, rimarrebbe in Cina.

I preparativi per questa vera e propria «conferenza al vertice del mondo comunista» sarebbero attualmente condotti a Mosca, da parte cinese, da due dirigenti importanti, membri dell'ufficio politico del partito, Teng Hsiao-ping, segretario generale del comitato centrale, e Peng Chen, Sindaco di Pechino. Essi sono scomparsi da Pechino da quasi un mese e la loro assenza è stata notata in occasione delle celebrazioni dell'anniversario del regime, il primo ottobre.

A Pechino non si dubita che il problema delle relazioni fra Cina e Unione Sovietica figurerà tra i più importanti durante la riunione di Mosca.

A tre settimane di distanza da tale riunione, alcuni osservatori politici considerano le posizioni cinesi come particolarmente forti, facendo rilevare anzitutto che la Cina ha ottenuto spettacolari successi nelle sue relazioni con i paesi afro-asiatici e latino-americani. Infatti — si osserva — i trattati conclusi con la Birmania, il Nepal e l'Afghanistan, i doni accordati al Nepal e alla Guinea, l'avvento del Governo neutralista nel Laos, lo intensificato aiuto all'Algeria e l'allacciamento delle relazioni diplomatiche con Cuba, hanno rafforzato agli occhi del «terzo mondo» il prestigio del regime di Pechino il quale non manca di porre in risalto il proprio attaccamento alla coesistenza e ai principi di Bandung. Questi successi — secondo gli stessi osservatori — avrebbero contribuito a costringere Kruscev a forzare la mano all'ONU giungendo di fatto ad un parziale allineamento sulle tesi cinesi.

I violenti attacchi del dirigente sovietico contro Hammarskjoeld e la struttura stessa dell'ONU sembrano riecheggiare quelli lanciati all'inizio della crisi del Congo dalla stampa cinese che ha d'altra parte dedicato scarso rilievo alle attività di Kruscev a New York. D'altra parte il riconoscimento «de facto» annunciato da Kruscev al «Governo provvisorio della Repubblica algerina» alcuni giorni dopo la trionfale accoglienza tributata a Pechino a Ferhat Abbas, sembra un preciso esempio di decisione sovietica dovuta alla pressione indiretta della Cina. Questi osservatori rilevano in particolare l'analogia di linguaggio di Kruscev con quello tenuto a Pechino quando egli ha ricordato, a proposito del conflitto algerino, la distinzione tra guerre «ingiuste e giuste», queste ultime essendo legittime e dovendo essere condotte sino in fondo.

Infine, nonostante gli attacchi della stampa sovietica contro il «dogmatismo», il partito comunista cinese non ha mostrato sinora segni di pentimento al riguardo. Anzi, la tesi della inevitabilità della guerra finchè non sarà scomparso l'imperialismo, è stata riaffermata in occasione della pubblicazione del quarto volume delle opere di Mao Tse-tung, e gli strateghi cinesi hanno messo in guardia il pubblico contro ogni timore di un conflitto atomico affermando che le armi ideologiche e l'appoggio popolare sono più potenti delle armi nucleari.

Si apprende intanto che Adenauer ha scritto a Kruscev. La lettera del Cancelliere è stata consegnata stamane al Primo Ministro sovietico, dall'Ambasciatore federale a Mosca, Kroll. Kruscev e Kroll hanno conversato lungamente, per qualche tempo, alla presenza del Viceministro degli Esteri Semjonow. Successivamente, lo Ambasciatore federale ha chiarito ai giornalisti che il colloquio aveva avuto per oggetto «questioni di mutuo interesse».

Nel dare notizia dell'avvenuto inoltro del messaggio personale di Adenauer a Kruscev, un portavoce del Ministero degli Esteri di Bonn ha stasera precisato che il Cancelliere ha voluto richiamare le attenzioni del «Premier» sovietico sulla questione dei rimpatri di cittadini tedeschi dalla Russia. Tali rimpatri avrebbero subito, da qualche tempo, un'inesplicabile interruzione.

Gli osservatori politici di quella capitale rilevano però stasera la singolare simultaneità della consegna della lettera a Kruscev e dell'inizio delle trattative per il rinnovo del trattato commerciale tra la Russia e la Repubblica federale. Proprio stamane, infatti, è giunta a Bonn la delegazione sovietica che dovrà condurre i colloqui per l'eventuale rinnovo del trattato, che scadrà il 31 dicembre prossimo.

Il capo della missione russa, Viceministro del Commercio Borissow, nel rispondere al saluto augurale che gli era stato rivolto dal Sottosegretario federale agli Esteri Van Scherpenberg, ha usato un tono sorprendentemente conciliante. Egli ha detto, infatti, che le merci e le realizzazioni tecniche tedesche sono apprezzate nell'Unione Sovietica e che una cooperazione economica tra i due Stati è «necessaria», anche se i sistemi sociali che regolano la vita dei due paesi sono differenti.

Non è da escludere che Adenauer, con l'odierno messaggio a Kruscev abbia voluto implicitamente collegare la questione dei rimpatri con quella degli scambi commerciali.

Questa ipotesi risulta avvalorata dalla precisazione della agenzia ufficiosa tedesca, secondo cui la lettera del Cancelliere al «Premier» sovietico era giacente a Mosca «da qualche tempo», e dal fatto che — secondo Mosca — gli accordi per i rimpatri sarebbero scaduti il 31 dicembre dello scorso anno. A causa di tale proclamata «scadenza», non sono state prese successivamente in considerazione tutte le richieste di rimpatri inoltrate dopo quella data. Le autorità tedesche presentarono nell'aprile del 1958 ai russi una lista nominativa di prigionieri tedeschi che sarebbero ancora detenuti nell'Unione Sovietica, ammontante a circa ottantamila uomini. Di questi, solo tredicimila sono finora rientrati nella Repubblica federale.

Adenauer ha esortato il Primo Ministro sovietico ad «occuparsi personalmente» dell'applicazione dell'accordo per i rimpatri concluso tra l'Unione Sovietica e la Repubblica federale.

La situazione

La Commissione politica dell'ONU ha affrontato la questione altoatesina. Kreisky e Segni nell'ordine hanno esposto le richieste austriache e la risposta italiana. Il Ministro austriaco ha finalmente svelato la manovra del Governo di Vienna; non si tratta più, in sostanza, di vedere se è stato o meno rispettato l'accordo De Gasperi-Gruber. Per gli austriaci il problema si pone nei termini seguenti: o l'Italia concede alla Provincia di Bolzano un'autonomia tale da renderla praticamente una specie di staterello semindipendente, nel quale gli abitanti di lingua italiana dovrebbero soggiacere al predominio di quelli di lingua tedesca, o il Governo di Vienna avanzerà la richiesta dell'autodecisione dell'Alto Adige e quindi la richiesta di annessione dello stesso alla Repubblica austriaca. Sfrondato di tutti gli argomenti, il discorso di Kreisky è questo e rassomiglia, è chiaro, a una specie di ricatto.

La risposta di Segni si può sintetizzare così: l'Italia ha mantenuto fede ai patti e se si tratta di discutere questioni «tecniche» attinenti all'accordo De Gasperi-Gruber, è più che pronta a riprendere le conversazioni con Vienna. Ma se si tratta di rimettere in discussione gli stessi confini del Brennero nonchè l'appartenenza al nostro paese di una terra che ci è stata riconosciuta da ben due trattati di pace, allora il Governo di Roma dice ben chiaro e fermo il suo «no», sul quale tutti gli italiani sono d'accordo.

A Mosca sta per essere tenuto un incontro al vertice dei leaders comunisti per cercare di conciliare il contrasto russo-cinese. Mao Tse, però, non sarà presente. Kruscev pronuncerà un discorso giovedì per commentare la sua lunga missione all'ONU. Sapremo finalmente come giudica i risultati conseguiti e che cosa intende fare. Il Cancelliere Adenauer gli ha intanto inviato un messaggio.

La campagna elettorale americana sta assumendo una piega sempre più polemica per il contrasto fra Nixon e Kennedy riguardo alle isole costiere cinesi, tenute da Ciang Kai-scek. Nixon ha accusato Kennedy di essere disposto a cedere quelle isole davanti ad una politica di forza dei comunisti di Pechino.

In Francia, il Parlamento ha cominciato a discutere il progetto del generale De Gaulle per una forza d'urto nucleare, autonoma dalla NATO. Una mozione contro il progetto del generale è stata respinta, con uno scarto minimo.

Il Ministro degli Esteri jugoslavo Popovic verrà in visita ufficiale a Roma in dicembre. Malagodi ha illustrato alla Televisione gli orientamenti e le direttive del partito liberale. Stasera toccherà a Reale, segretario del partito repubblicano.

MALAGODI FINORA IL PIU' BRILLANTE ORATORE ALLA TV

Il P.L.I. è convinto fautore della collaborazione tra democratici

Non accetterà di entrare in giunte con i socialcomunisti e farà l'impossibile per non formarne con il M. S. I.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 18

Il segretario liberale Malagodi, di turno oggi alla «tribuna elettorale», è stato giudicato dai giornalisti presenti il più brillante interprete televisivo tra gli uomini politici finora intervistati. Sicuro, disinvolto, tranquillo, non ha perduto una battuta; ha avuto una risposta per tutte le domande. Non si è mai scomposto; ha usato un tono sempre pacato e persuasivo. Alla fine del dialogo con i giornalisti, li ha ringraziati per la lealtà delle loro domande. Malagodi ha fatto tesoro delle esperienze dei suoi predecessori.

Prima di cominciare a parlare, Malagodi si è slacciato l'orologio e lo ha posato sul tavolo a portata d'occhio. Malagodi ha esordito con una battuta inconsueta. Si è rivolto ai telespettatori ed agli elettori italiani con «cari concittadini». Per prima cosa ha inviato un saluto alla nostra delegazione all'ONU, che per l'Alto Adige si batte per il buon diritto della Italia.

«Non è senza commozione — ha proseguito Malagodi — che rivolgo la mia parola attraverso la RAI-TV. So che mi ascoltano, in milioni di case, milioni e milioni di italiani. Prima di me hanno parlato i leaders di altri partiti non esclusi quelli di partiti totalitari. Ciò dovrebbe indurre a riflettere che è stato compiuto un nuovo grande passo verso la realtà della vita democratica nel nostro Paese. Oggi tutti possono parlare da questa tribuna perchè si vive in un regime di libertà. E' stato possibile parlare agli esaltatori del fascismo, della repubblica di Salò, di Hitler, ed agli esaltatori del socialcomunismo, dei regimi di reazione e di oppressione e non di progresso». A questo punto Malagodi ha formulato alcune proposte relative alle conferenze stampa radio-televisive, e cioè: che possano continuare nel futuro; che ai giornalisti sia concesso il diritto di replica quando la risposta non è pertinente; che i leaders siano chiamati a discutere tra loro davanti alla televisione come avviene negli Stati Uniti.

«Questi contatti diretti — ha detto Malagodi — con l'opinione pubblica, mettono in luce la verità. Tutti i telespettatori hanno potuto ascoltare le mezze risposte di Michelini a proposito di Hitler dei nazisti e dei fascisti. Tutta Italia ha sentito le falsità dette da Togliatti per quanto riguarda la Sicilia, la libertà di propaganda e di religione nei Paesi comunisti: le sue affermazioni hanno sdegnato tutto il pubblico italiano. Togliatti non ha detto una parola di novità, ha solo detto una cosa vera che la svolta a sinistra del PCI e del PSI (a questo punto Malagodi ha esclamato maliziosamente: «apro virgolette») vanno verso la stessa direzione (Malagodi: «chiudo virgolette») e che tra i programmi politici dei due partiti non esistono differenze di sostanza».

Il segretario del PLI ha poi affermato che il solo strumento valido per il progresso del nostro Paese è la convergenza democratica e la collaborazione tra i partiti democratici. Le divergenze che vi possono essere tra i partiti democratici, ha [illegible] spezzare la [illegible] risolti [illegible] democrazia [illegible] per cento [illegible] italiano, ha [illegible] succube dei [illegible] 60 per cento [illegible] democratico, non [illegible] Malagodi [illegible] la situazione [illegible] Italia è [illegible] rispetto al passato.

Malagodi, quindi, [illegible] rivolgendosi [illegible] ha affermato: «Votate bene: votate per le forze sicuramente democratiche; [illegible] scegliete il partito liberale. Votate per quei candidati che danno [illegible] competenza [illegible] facilitere [illegible] buone [illegible] consolidereste [illegible] anticomunista [illegible]». Il leader liberale [illegible] nel luglio [illegible] «voltate [illegible] autoritarie, [illegible] collaborazioni [illegible] con i [illegible] la via [illegible] solidarietà democratica [illegible] maggiore di [illegible] sostenuto Malagodi [illegible] il partito liberale, [illegible] partiti minori [illegible] i partiti minori hanno [illegible] funzione in [illegible] guardando [illegible] elettori italiani [illegible] votate per il PLI [illegible] chi vota liberale sa quello che vota».

Con questa battuta Malagodi ha concluso la esposizione introduttiva. Ha parlato 12 minuti. [illegible] lo ha ringraziato per non aver oltrepassato il tempo a sua disposizione [illegible] per illustrare [illegible] «sceniche» [illegible] alcune richieste dei telespettatori.

Alberto Giovannini, direttore del «Roma», ha posto la prima domanda: «Se dopo il 6 novembre si rompesse l'attuale accordo con il PSDI e PRI, i liberali torneranno ad assumersi la responsabilità di far [illegible] nel febbraio [illegible] di centro [illegible] di par[illegible] maggioranza [illegible] sostenne [illegible] Segni?».

Malagodi: «[illegible] il profeta [illegible] saranno i [illegible] potranno essere [illegible] partiti rispetto [illegible] ciò che vuole [illegible] equilibrio politico [illegible] consolidarsi [illegible] democratica [illegible] aperta a tutte le forze democra-[illegible]

Il giornalista Caromio, del «Secolo D'Italia», ha chiesto: «Che ne pensa della protesta dei socialdemocratici contro una pubblicazione della DC che ha parlato di «centrismo democratico» e non di «centrismo dinamico?». Malagodi: «Sono andato a leggere quella pubblicazione. Il testo dice effettivamente «centrismo dinamico» e non «democratico». Per noi centrismo dinamico è quello che marcia avanti, verso il consolidamento della solidarietà democratica e non verso i socialisti. E questa nostra convinzione è condivisa anche da altri partiti, è nelle cose, è necessità del Paese».

Ruffilli del «Tirreno» di Livorno: «Perchè il PLI che nel passato si è opposto a Fanfani lo ha accettato come Presidente del Consiglio dell'attuale Governo?». Malagodi: «Noi non combattiamo o appoggiamo l'uomo Fanfani o altri uomini; appoggiamo o combattiamo posizioni politiche. Fino al 1947 Fanfani ha appoggiato, come segretario del suo partito, Governi democratici e noi abbiamo perciò collaborato con lui. Dalla caduta del Governo Segni la situazione della DC e di altri partiti si è messa verso sinistra per la preoccupazione, forse anche generosa di allargare l'area democratica. I liberali hanno combattuto questo disegno perchè lo hanno considerato contrario agli interessi democratici del Paese. Quando Fanfani si è reso conto del fallimento del tentativo di recuperare il PSI ha avuto il grande merito di convincersi della opportunità di tornare ad una convergenza democratica, perciò noi lo abbiamo appoggiato di nuovo».

Basile, del «Corriere Lombardo»: «Come giudica la decisione dell'on. Moro di riservare la scelta delle alleanze per la formazione delle Giunte al «caso per caso»?. Ciò non significa chiedere un mandato in bianco agli elettori?». Malagodi: «I liberali non hanno chiesto un mandato in bianco agli elettori, perchè hanno parlato molto chiaro. Possiamo capire che altri partiti abbiano le loro difficoltà e non le drammatizzino. Noi vogliamo trasferire nei Comuni e nelle Provincie la solidarietà democratica. Se la DC dovesse domani aprire a Nenni su scala nazionale in tutti i Comuni ed in tutte le Provincie, le conseguenze le trarremmo non solo noi ma il Paese».

Alatri, de «Il Paese»: «Come giustifica l'antifascismo del PLI con la collaborazione con i missini a Palermo ed a Roma?». Malagodi ha risposto rifacendo brevemente la storia del primo e del secondo Governo Milazzo. Bisognava staccare i comunisti dai missini. «Il prezzo che il MSI chiedeva, ha detto, era quello di entrare nella nuova Giunta. I partiti democratici pagarono questo prezzo».

Manunta, de «Il Giornale di Sicilia» ha chiesto: «Che ne pensa della affermazione della "Voce Repubblicana" che attribuisce a lei una sospetta vocazione per un futuro Governo di centro-sinistra? Il PLI infatti si proclama di centro, ma è un partito di destra ed in Parlamento siede nei banchi di centro-sinistra». Malagodi: «I liberali seggono ove sedeva Giolitti. La loro è una tradizione di centrismo dinamico. La posizione liberale è chiarissima: non è un partito di destra o di sinistra, ma di centro. E', anzi, il partito di centro».

La conferenza stampa è durata 33 minuti. Domani sarà la volta dell'on. Reale, segretario del PRI. Nella conferenza, Malagodi aveva lasciato ai giornalisti l'impressione che alla ermetica chiusura verso i socialisti e i comunisti da parte liberale non corrispondesse una altrettanto ermetica chiusura nei confronti del Movimento sociale. I giornalisti hanno perciò colto l'occasione di interrogare nuovamente Malagodi su questo argomento nel corso della conferenza che il leader liberale ha tenuto più tardi alla Associazione della stampa estera. Malagodi ha detto che il PLI «non accetterà in nessun caso di fare giunte con i comunisti e con i socialisti e che farà l'impossibile per non fare giunte con il Movimento sociale». Un giornalista ha chiesto: «Che vuol dire fare l'impossibile?». Malagodi: «Lo vedrà dopo le elezioni».

Carlo Landini

Buenos Aires ha vissuto momenti di tensione per la crisi scoppiata, ma poi risolta, tra Governo e militari. Due soldati di guardia al Ministero della Guerra, nei giorni del dissidio

Per l'Alto Adige

CORTEI DI STUDENTI a Trento, Milano, Torino

Trento, 18

Una dimostrazione per l'italianità dell'Alto Adige è stata compiuta oggi a Trento dagli studenti delle scuole medie. In un ordinato corteo, preceduti da bandiere tricolori e da scritte inneggianti all'italianità dell'Alto Adige gli studenti hanno reso omaggio al monumento a Dante recandosi quindi a deporre fasci di fiori nella fossa dei martiri al Castello del Buon Consiglio.

A *Milano* una dimostrazione per lo stesso motivo è stata effettuata da circa quattromila studenti che, radunatisi in piazza del Duomo, si sono poi avviati verso la sede del Consolato d'Austria in via Canova. Avvicinatisi ai cordoni di polizia, gli studenti hanno tentato di esercitare qualche pressione per poter raggiungere la sede consolare, ma sono stati dispersi dagli agenti. Successivamente, da parte di qualche gruppo è avvenuto un lancio di sassi. Sono stati fermati 13 dimostranti la cui posizione sarà vagliata dalla polizia.

Anche a *Torino* stamane alcune centinaia di studenti hanno inscenato una dimostrazione per l'Alto Adige. In piazza Castello si è formato un corteo che, percorrendo via Roma e corso Vittorio Emanuele, si è diretto verso il Consolato austriaco in via Bardonecchia. Non si è registrato alcun incidente.

GLI SVILUPPI DELLE POLEMICHE E DEI CONTRASTI ELETTORALI

Anche il PRI si allinea contro socialisti e comunisti

E' confermato il successo dei comizi alla TV: l'iniziativa continuerà? Pella riferisce al Presidente Gronchi sulla situazione economica del Paese

Roma, 18

Il tema elettorale è sempre predominante e le polemiche fra i partiti sono all'ordine del giorno. Riferire di tali polemiche è peraltro cosa non sempre di grande interesse, giacchè gli argomenti fondamentali che delineano il contendere fra i vari gruppi politici sono più o meno noti. Basti rilevare che oltre al contrasto tra comunisti e socialisti, vi è ora anche quello tra demoitaliani e missini, i quali ultimi hanno accolto con irritazione evidente ciò che disse iersera Covelli alla televisione nei loro confronti. Altro elemento da rilevare, il graduale allineamento dei repubblicani nella polemica contro socialisti e comunisti, polemica avviata già da tempo oltre che dal PLI, dalla DC e dal PSDI. Prova di questa posizione anticomunista si ha nella odierna prosa della «Voce Repubblicana».

E' confermato intanto che «Tribuna elettorale», la trasmissione televisiva attraverso la quale i leader politici prendono contatto con masse di elettorato che non avrebbero mai raggiunto con i vecchi metodi di propaganda, si è rivelata un'ottima trovata. Come già si è detto, i primi sondaggi hanno fornito dati sorprendenti: i telespettatori interessati alla trasmissione, soprattutto per i suoi caratteri di competizione, ammonterebbero a circa 20 milioni. Uomini e argomenti politici che erano completamente fuori dalla cerchia di interessi di larghi strati della opinione pubblica, sono divenuti familiari in pochi giorni.

I dirigenti politici si compiacciono grandemente di questi risultati; varie considerazioni stanno a consigliare la continuazione del felice esperimento dal quale è legittimo attendersi una sempre maggiore e proficua partecipazione delle masse ai problemi del paese ed una conoscenza più diretta delle caratteristiche della lotta politica. Si pensa, quindi, già a ripetere la trasmissione anche dopo la consultazione elettorale amministrativa. In questo secondo turno, i leaders avrebbero l'opportunità di commentare i risultati della competizione e di trarne le conclusioni di fronte allo stesso pubblico che ne ascoltò la voce, i giudizi e i propositi, in fase di lancio propagandistico.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale l'on. Pella che gli ha fatto un'ampia relazione sull'andamento della situazione economica e commerciale del Paese, in rapporto alla soddisfacente congiuntura della nostra economia. Da fonti attendibili si apprende che domani e dopodomani si riunirà al Quirinale, sotto la presidenza di Gronchi, il Consiglio Supremo della Difesa. L'ordine del giorno, come al solito, è segreto.

Il calendario della politica estera prevede per le ultime sei settimane del 1960 una serie numerosa e importante di impegni e riunioni internazionali. Dal 21 al 24 novembre saranno a Roma, per la preannunciata visita ufficiale, Macmillan e Lord Home, i quali avranno colloqui politici con Fanfani e Segni, e verranno inoltre ricevuti da Gronchi. L'argomento dei colloqui tra i nostri rappresentanti e il Premier e il Ministro degli Esteri inglese sarà soprattutto quello del rilancio europeo. Esponenti del nostro Governo e della nostra politica prenderanno parte inoltre all'Assemblea parlamentare dell'UEO che si terrà a Parigi il 21, mentre il 29 farà seguito la riunione del Consiglio dei Ministri della stessa Unione europea.

Entro la prima decade di dicembre verrà in visita a Roma il Ministro degli Esteri jugoslavo Popovic. Tale visita, che sarà ufficiale e sarà quindi la prima di un esponente governativo di rilievo, avrà luogo quasi sicuramente tra il 4 e l'8 dicembre. La visita avrebbe dovuto svolgersi nella scorsa primavera, ma venne rinviata causa la crisi governativa italiana. In occasione del recente incontro a New York tra Segni e il Ministro Popovic si è preso un accordo di massima. Infine, nella seconda metà di dicembre si svolgerà a Parigi la annuale conferenza dei capi di Governo dei Paesi della NATO, che è ormai tradizionale. Essa sarà molto importante, in quanto in quell'occasione si discuteranno i progetti di riforma e di sviluppo della NATO avanzati dalla Francia e da altri Paesi dell'Alleanza atlantica.

BORSE E MERCATI

MILANO

La risposta premi e la liquidazione decadale non hanno provocato spostamenti apprezzabili al mercato, che si è mantenuto equilibrato per tutta la riunione. Solo sul finire qualche residua vendita ha provocato assestamenti sui titoli a largo mercato, influenzando le ultime chiusure. Spunti di ripresa sono avvenuti invece su Rinascente, Motta, Generali e Sifir; migliori anche Cascami, Châtillon e Cucirini. Dei premi in scadenza si è avuto una metà di abbandoni e altrettanti ritiri. Questi ultimi riguardano posizioni vecchie. Negli statali, in buona vista Rendite e Redimibili. Fiacchi i Buoni del Tesoro, dove solo le scadenze 1961, '62 e '63 dimostrano una certa resistenza. Buoni affari negli obbligazionari a prezzi generalmente migliori.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,20 (—), 3,50% 81,45 (81,40); Red. 3,50% 98,70 (98,60), 5% 101 (—); Ric. 3,50% 88,50 (88,70), 5% 99,70 (99,675); Rif. F. 99,50 (99,60); Trieste 5% 99,50 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 101,60 (101,50), 1-1-'61 101,225 (101,20), 1-1-'62 101,30 (101,25), 1-1-'63 101,30 (101,40), 1-1-'64 101,55 (101,60), 1-1-'65 101,55 (101,60), 1-1-'66 101,70 (101,95), 1-1-'68 101,55 (101,60), 1-4-'69 101,80 (101,90).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 131.100 (130.000), Gim 12.680 (12.530), Centrale 25.200 (25.020), Invest 6310 (—), Bastogi 4210 (4205), Sviluppo 4120 (4100), Finmare 809,50 (—), Finelettrica 2141 (2150), Finsider 1647 (1640), Breda 6800 (6850), Pirelli & C. 8755 (8825), Sifir 3349 (3270), Stet 4815 (4800), Italpi 8220 (8300), Generali 139.850 (139.000), Ras 56.290 (56.000), Incendio 26.400 (26.250), Assicuratrice 139.000 (137.000).

Trasporti: Nord Mil. 4500 (4440), Mittel 7100 (—), Veneta 4200 (4250), Ausiliare 4550 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 49.950 (50.000), Val Ticino 308 (—), Olcese 3600 (3550), De Angeli 10.330 (10.310), Cucirini 17.400 (17.150), Linificio 2127 (2119), Rossari 51.000 (51.500), Rotondi 85.200 (85.000), Tosi 12.100 (—), Coton. Mer. 3290 (3300), Unione M. 157.000 (160.000), Gavardo 8400 (—), Lanerossi 10.065 (10.050), Tilane 949 (900), Fisac 1110 (1120), Cascami 14.750 (14.300), Bernasconi 4700 (—), Châtillon 15.900 (15.600), Snia Viscosa 9705 (9740), Pacchetti 2100 (—), Scotti 430 (448).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1960 (1970), Ilva 838 (841), Magona 1730 (1725), Metallurg. 10.360 (10.320), Amiata 8050 (8000), Montecatini 4620 (4625), Monteponi 2151 (2180), Dalmine 2894 (2870), Siele 9050 (8800), Broggi-Izar 2950 (2955), Falck 15.350 (15.750), Trafilerie 5500 (5510).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1900 (—), Bianchi 942 (951ex), Fiat 3393 (3429), Fiat priv. 2679 (2710), Nebiolo 1355 (1378), Fr. Tosi 1760 (—), Westingh. 1950 (—), Olivetti 12.030 (12.060).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2321 (2343), Cieli 4810 (4750), Dinamo 3705 (3745), Edison 7701 (7760), Edisonvolta 3250 (3290), Bresciana 3755 (3805), Campania 2670 (2660), Caffaro 554 (561), Valdarno 4180 (4238), Sarda 7500 (7505), Emiliana 3640 (3720), Seso 3778 (3760), Appenn. C. 4230 (4255), Pugliese 2355 (2350), Subalpina 3900 (3860), Sip 2365 (2354), Vizzola 5960 (6000), Sme 2555 (2548), Orobia 3350 (3400), Romana 4091 (4100), Terni 889 (900), Unes 1691 (1700), Marelli 1432 (1413), Magneti 2485 (2540), Tecnomasio 5600 (—), Teti A 5800 (5840), Teti B 5750 (5800), Sit 1640 (1610), Alto Veneto 2910 (—), Calabrie 2610 (2590), Lucana 3450 (3470).

Alimentari: Distillati 6445 (6390), Eridania 5201 (5220), Es. Molini 2780 (—), Certosa 4300ex (4400), Motta 49.980 (47.500), Romana Zuccheri 664 (675).

Chimici: Anic 6818 (—), Saffa 11.240 (11.400), Italgas 2705 (2740), Liquigas 843 (844), Napol. Gas 1800 (—), Fibigas 240 (—), Solgas 2155 (2100), Larderello 6220 (—), Mira Lanza 30.200 (30.005), Ossigeno 4998 (4995), Rumianca 2500 (2510), Sarom 2920 (2965), Carlo Erba 24.990 (24.950), Brioschi 14.800 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7220 (7300), Iniziat. 10.800 (10.780), Sagi 3690 (3740), Beni Stabili 8094 (7950), Gen. Imm. 1520 (1499), Milano C. 40.980 (40.900), Silos 6000 (5920), Bon. Ferr. 1100 (1200), L'Edificio 7185 (6940), Risanamento N. 11.200 (11.300).

Diversi: Baroni 2250 (2260), Binda 65.450 (66.000), Burgo 36.000 (36.900), Ginori 1550 (1520), Ciga 8680 (8900), Italcementi 30.450 (30,120), Cementir 7502 (7460), Cer. Pozzi 1795 (1783), Eternit 6700 (6850), Rejna A. 2020 (1990), Smeriglio 762 (760), Linoleum 6450 (—), Pirelli S.p.A. 10.990 (11.000), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 945 (925), C. Acqua 1155 (1160), De Ferrari 2220 (—), Elettrocar. 120.000 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,87; doll. canadese 632,875; franco svizzero libero 144,005; sterlina 1745,05; franco francese 126,55; marco Germania occ. 148,805; franco belga 12,4525; fiorino olandese 164,67; corona danese 90,17, svedese 120,23, norvegese 87,09; scellino austriaco 23,94375.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 621,10; franco svizzero 144,20; sterlina 1744,20; franco belga 12,22; franco francese 125,44; marco 148,94; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,265; escudo portoghese 21,67; dollaro canadese 632; fiorino olandese 164,60; corona danese 89,96, svedese 119,96, norvegese 86,80; dinaro taglio grosso 0,53, taglio piccolo 0,615; lira egiziana taglio piccolo 1265.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5800-6000, c. n. 5800-6000; marengo svizzero 4600-4750; oro 708-714; argento puro 19,50-20.

TRIESTE

Seduta improntata a ottimismo, con variazioni positive sulla maggior parte della quota azionaria e particolarmente sensibili per Ras, Beni Stabili, Pirelli, Viscosa e Bastogi. In flessione Generali e Assicuratrice. Nei valori di Stato, migliori tutti i Buoni del Tesoro. Titoli trattati: 500 Viscosa, 500 Catini, 50 Ras.

Generali 137.000 (138.000), Ras 56.440 (55.500), Gerolimich 10.300 (—), Istria-Trieste 595 (—), Lussino 4050 (—), Martinolich 6450 (—), Premuda 65.000 (—), Tripcovich 50.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 387 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2200 (—).

E' AVVENUTA SABATO MA LA NOTIZIA E' TRAPELATA SOLTANTO IERI

UDIENZA QUASI SEGRETA DEL PAPA A SIMEONE DI BULGARIA

Nell'incontro Giovanni XXIII ha rievocato i 10 anni trascorsi a Sofia come Delegato apostolico - Smentite dal principe le voci di fidanzamento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 18

Simeone di Bulgaria, figlio di Giovanna di Savoia e dell'ex re Boris, è a Roma: sabato scorso, verso mezzogiorno, è stato ricevuto in udienza da Giovanni XXIII. La notizia è trapelata soltanto oggi: nessun accenno, contrariamente alla consuetudine, ha fatto il giornale vaticano. Il giovane, che indossava il frack con decorazioni e il collare dell'Annunziata, è giunto nel cortile di San Damaso con un'auto privata, accompagnato dall'avvocato D'Amelio. L'incontro con il Pontefice è stato cordialissimo. Papa Giovanni nutre una speciale predilezione per il giovane. Nel colloquio, il Pontefice ha rievocato i dieci anni trascorsi in Bulgaria quale Delegato apostolico, soffermandosi su episodi che gli sono particolarmente cari. Dal canto suo il giovane principe ha parlato al Pontefice delle sue iniziative a favore dei profughi bulgari ed ha quindi presentato gli omaggi della madre, la ex regina Giovanna.

E' stato un incontro semplice e cordiale privo di ogni carattere di ufficialità. Papa Roncalli ha grande stima per Giovanna di Savoia. Quando re Boris, contravvenendo ai patti stipulati con Pio XI, educò i figli alla fede ortodossa, l'allora Delegato apostolico Roncalli fece presente in Vaticano che la regina di Bulgaria era del tutto estranea al fatto e aveva dovuto subire con dolore una iniziativa che contrastava con i suoi sentimenti e con la sua fede.

La reazione in Vaticano contro re Boris fu allora assai forte e Pio XI parlò del fatto in un solenne discorso: a distanza di tanti anni ci si domanda se re Boris firmò i patti con la idea di tradirli per non inimicarsi la Chiesa ortodossa o se le sue decisioni maturarono per ragioni sconosciute e improvvise. Un fatto è certo: in quei giorni l'allora delegato apostolico in Bulgaria dovette far fronte, con fermezza ma anche con diplomazia, ad una situazione nella quale era in gioco il prestigio della Chiesa. Furono giorni dolorosi per mons. Roncalli, che ebbe però il conforto e il riconoscimento di Pio XI. La visita in Vaticano di Simeone ha valso a ricordare al Pontefice quegli episodi, a fargli anche conoscere la eco della simpatia che lo circondava tra le piccole comunità cattoliche e anche tra gli ortodossi, a rievocargli le visite clandestine della cattolica regina Giovanna alla cappella della Delegazione apostolica, i contatti con il clero locale, la consacrazione episcopale di un suo giovane allievo bulgaro, Cirillo Krutev, che proprio in questi giorni, paga con le sofferenze e con la prigionia la sua fedeltà alla Chiesa di Roma. E' nel segno di tutti questi ricordi che si basa la particolare affabilità di Giovanni XXIII con il giovane Simeone.

Nei giorni scorsi, quando Simeone annunciò in Spagna, dove vive, il suo proposito di venire a Roma in visita al Papa, circolarono voci circa un suo prossimo fidanzamento con la ventunenne principessa Anna di Francia, figlia del pretendente al trono. Simeone — si diceva — si recava a Roma per patrocinare presso il Pontefice la petizione della ragazza cattolica che intendeva chiedere la dispensa per poterla sposare, essendo egli di religione ortodossa. La voce è destituita di qualsiasi fondamento. «Con Anna di Francia — ha detto Simeone — siamo soltanto buoni amici e la visita in Vaticano è dovuta soltanto al desiderio di rendere omaggio al Pontefice, che i bulgari, cattolici o ortodossi, chiamano ormai «il nostro Papa».

Simeone si tratterrà a Roma ancora pochi giorni: al mattino esce di casa, quasi sempre a piedi, per una breve passeggiata. Pochi lo conoscono: il suo volto non è quasi mai apparso su riviste e giornali e la sua vita non ha mai dato origine a pettegolezzi di nessun genere. Con sorpresa egli ha appreso a Roma un'altra voce che lo riguarda e cioè il suo «imminente fidanzamento» con una ragazza spagnola, la signorina Gomez Acerbo, figlia di un magnate della finanza e dell'industria. E' una voce messa in giro da un fantasioso giornalista mondano di Madrid, e Simeone, dal canto suo, si è limitato a dire: «Non posso innamorarmi, per fare piacere alla stampa, di tutte le ragazze nubili o di quelle che neppure conosco».

P. M.

Precipita un aereo nel cortile di una scuola

Padova, 18

Stamane verso mezzogiorno un aereo civile da turismo è precipitato a Selvazzano finendo nel cortile delle scuole elementari. Il pilota, Paolo Chiodi, di 21 anni, di Selvazzano, è deceduto all'ospedale.

L'apparecchio era decollato mezz'ora prima dall'aeroporto «Gino Allegri», ai margini della città. Il Chiodi, che stava eseguendo un volo di allenamento, portatosi nel cielo del suo paese, eseguiva una manovra a bassa quota sopra la propria abitazione. Disgraziatamente, l'aereo con l'ala sinistra urtava i fili della corrente elettrica e precipitava nel cortile della scuola, dove appena quindici minuti prima cinquanta bimbi avevano trascorso la ricreazione.

Prima neve sulla Sila

Cosenza, 18

La prima neve è caduta sulla Sila. Sugli alti picchi di Bocche Donato la bianca coltre ammanta i pini silani. E' nevicato anche sul Pollino e sul Dolcedorme, ai confini della Calabria con la Lucania.

PATRICE MICHELIN HA UCCISO LA MOGLIE?

NEGA DISPERATAMENTE IL PRESUNTO UXORICIDA

«Qualcosa» avrebbe distaccato la vittima dall'ambiente familiare - I decisivi referti dell'autopsia sul cadavere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

«Non è vero, non sono un criminale, non ho ucciso mia moglie, è stato solo un incidente di caccia». E' quanto da ieri sera Patrice Michelin non cessa di ripetere alla polizia che continua pertanto ad interrogarlo. La sua imputazione per omicidio volontario è stata decisa nella tarda serata di ieri dal Procuratore della Repubblica di Tours dopo che il giudice istruttore e la polizia avevano effettuato per due volte la ricostituzione dei fatti secondo quanto aveva dichiarato Patrice Michelin.

Come è giunto il Procuratore della Repubblica alla convinzione che Patrice Michelin doveva essere considerato come l'uccisore volontario della moglie? E' stata una considerazione scientifica che l'ha portato a questo: l'autopsia del corpo della vittima. La versione che l'imputato aveva dato alla polizia era che, nel raggiungere la moglie durante una battuta di caccia nelle riserve del suo castello di Loches, egli era inciampato su di una radice sporgente dal terreno ed era caduto a terra: l'urto dell'arma contro il suolo aveva provocato il funzionamento dello otturatore ed aveva fatto partire l'unico colpo rimasto in canna avendo egli in precedenza levato il caricatore. La pallottola, per una fatale coincidenza, aveva trovato nella sua traiettoria Nicole Michelin che, colpita alla nuca, dietro l'orecchio destro, si era accasciata a terra e doveva spirare poco dopo mentre il marito la trasportava di tutta urgenza all'ospedale di Loches.

Secondo questa versione gli indagatori concludevano che il proiettile avrebbe dovuto seguire una traiettoria obliqua dal basso verso l'alto ma i risultati dell'autopsia hanno condotto i medici legali a sostenere invece una tesi contraria, che cioè la traiettoria del proiettile omicida era parallela alla linea della spalla e che di conseguenza il colpo è stato sparato da una posizione normale.

E' stato quindi quest'insieme di circostanze che hanno indotto il Procuratore della Repubblica a firmare un atto d'accusa contro Patrice Michelin ed a ordinarne il suo arresto immediato avvenuto nella tarda serata di ieri.

Patrice Michelin ha 32 anni ed è uno dei nipoti diretti dei due fratelli Michelin, André e Edouard, che poco prima dell'inizio del secolo aprirono a Clermont Ferrand un piccolo laboratorio diventato oggi una delle officine più importanti per la lavorazione della gomma e la produzione di pneumatici. Poco portato per gli affari commerciali egli aveva preferito dedicarsi all'agricoltura piuttosto che entrare nella grande industria familiare, e per questo aveva acquistato a Loches un vecchio castello ed una grande proprietà dove si era ritirato dal 1958.

Mentre compiva gli studi universitari a Parigi per ottenere la laurea in legge aveva conosciuta Nicole Bardi, figlia di un noto avvocato del Foro parigino, e l'aveva sposata nel 1953: dopo cinque anni trascorsi a Clermont Ferrand la coppia, che aveva due figli rispettivamente di sette e cinque anni, si era trasferita a Loches dove 18 mesi fa era nato il loro terzo figlio.

Nicole sembrava essere la perfetta donna di casa che essa dirigeva con perizia e con autorità. Quanto a Patrice egli lavorava nei campi ed il suo abbigliamento trasandato non lo distingueva dai suoi operai. Spesso era senza un soldo in tasca perchè — sembra — la moglie esercitava un severo controllo sul capitale familiare lasciandogli pochissimi spiccioli per i minuti piaceri tanto da indurlo talvolta a domandare prestiti a conoscenti per andare a bere con gli amici un bicchiere al bar del paese. Solo la domenica, quando si recava alla Messa con moglie ed i figli, tornava ad avere un aspetto più decoroso.

Su quelli che potrebbero essere i moventi del crimine la polizia sta attivamente indagando. Tre dei suoi contadini affermano aver sentito pronunciare da lui qualche tempo fa questa frase che oggi assume di fronte alla giustizia una grande importanza: «Mia moglie è cambiata molto in questi ultimi tempi. Si allontana sempre di più da me: prima mi privava di denaro ma ora mi priva anche del suo amore». Secondo altri testimoni, benchè la coppia sia stata vista la mattina del crimine in chiesa con i figli come una famiglia modello, tenendosi per mano, una violenta discussione sarebbe scoppiata fra i due dopo il pranzo per ragioni che non sono ancora state appurate e che la polizia cerca attualmente di conoscere. Qualcuno insinua la presenza di un uomo nella vita di Nicole: un uomo di trentotto anni che si sarebbe legato d'amicizia coi coniugi Michelin suoi vicini, dopo la morte della madre con cui viveva. Daterebbe da allora il «distacco» di cui aveva parlato Patrice ai suoi contadini in un momento in cui era in vena di confidenze.

S. T.

TRAGICO EPILOGO DI UNA RELAZIONE AMOROSA NEL RIMINESE

UCCIDE UNA GIOVANE DONNA E SUBITO DOPO SI TOGLIE LA VITA

L'uomo, un muratore, era sposato e aveva due giovani figlie. Paralizzato dal terrore, un testimone non è stato capace d'intervenire

Rimini, 18

A Viserba, in via Labriola, il muratore Mario Bracci di 48 anni, ha esploso due colpi di fucile da caccia contro la 31enne Annamaria Pasolini colpendola al viso e uccidendola all'istante. Il muratore si è poi allontanato di una decina di metri dal luogo del delitto e, dopo aver appeso l'arma ad un cancello, si è puntato le canne del fucile al cuore, uccidendosi.

Il sanguinoso episodio è avvenuto circa alle ore 7.15, a pochi metri di distanza dall'abitazione della ragazza, una ortolana che stamane doveva recarsi a lavorare presso un vicino orticoltore. Il Bracci era sposato ed aveva due figlie, una di 11 e una di 19 anni. Il fatto ha avuto un testimone oculare, Giovanni Panigalli, gestore di un bar che, stamane, in bicicletta, stava tornando dalla caccia; egli percorreva la via Labriola quando ha visto, ancora da lontano, il Bracci, fermo nella strada, col fucile in spalla, che sembrava in attesa di qualcuno. Mentre il Panigalli si avvicinava al muratore ed alla abitazione della Pasolini, quest'ultima è uscita di casa e ha fatto per avvicinarsi al muratore.

Il Panigalli era appena a pochi metri dall'uomo, quando lo ha visto imbracciare il fucile e spianarlo in direzione della ragazza che era dall'altra parte della strada. I due non si erano nemmeno scambiati una parola. Il Panigalli ha pensato ad un gesto scherzoso, ma proprio in quel momento sono partiti i due colpi che hanno raggiunto la Pasolini al viso. La donna è morta sul colpo. Il Panigalli, terrorizzato, è stato incapace d'intervenire ed ha urlato al muratore: «Ma cosa hai fatto?». Il Bracci è rimasto per qualche attimo immobile; quindi si è allontanato di una decina di metri avvicinandosi ad un cancello: qui, dopo aver rapidamente ricaricato l'arma, ha infilato il grilletto del fucile in una delle punte a lancia di ferro, e tenendo le canne con le mani puntate verso il proprio petto, con uno strattone, ha provocato l'esplosione dei due colpi che, raggiungendolo al cuore, lo hanno ucciso all'istante.

I genitori della Pasolini escludono ogni relazione fra i due protagonisti della tragedia. Secondo voci raccolte nel vicinato, la Pasolini e il Bracci sarebbero invece stati in rapporti da diversi anni, e, recentemente, la donna avrebbe deciso di troncare la relazione avendo conosciuto un giovane di Cesena; il Bracci avrebbe tentato di impedirle la rottura e l'episodio di oggi sarebbe il tragico epilogo della vicenda.

L'INCHIESTA SULLA SCIAGURA AEREA DELL'ISOLA D'ELBA

Un vortice avrebbe sbattuto il «De Havilland» contro il monte

Solenne ufficio funebre per le vittime a Marciana Alta

Piombino, 18

Le salme del comandante pilota Ennio Scipione da Roma, del primo pilota con funzioni di secondo Francesco Cossu da Roma, della hostess Gianna Pertusio da San Rocco a Pilli (Siena) e dell'allieva hostess Grazia Candeloro da Roma, quattro delle undici vittime della sciagura aerea dell'Isola di Elba, sono giunte stasera a Piombino a bordo della motonave «Aethalia». La salma della Pertusio sarà trasportata a Siena e le altre, in autofurgone funebre, a Roma. Domani lasceranno l'Isola d'Elba, per essere trasportate alle rispettive località di origine, anche le salme delle altre vittime.

Con la motonave «Aethalia» è rientrata stasera a Piombino anche la commissione d'inchiesta diretta dal generale Ludovico che ha effettuato una serie di sopraluoghi sul monte Capanne dove il quadrimotore «De Havilland» si schiantò contro la montagna.

Fra le ipotesi che si avanzano da parte di esperti aeronautici è che il quadrimotore dell'«Itavia» nel pomeriggio di venerdì scorso si sia trovato al centro della grande tempesta che infuriava su tutta la zona dell'Isola d'Elba e sia stato letteralmente trascinato contro il monte Capanne da un «cumulo-nembo» o vortice.

Stamane dal piccolo cimitero montano, le salme erano state portate a spalla fino alla chiesa di Santa Caterina di Marciana Alta dove un solenne ufficio funebre si è svolto alla presenza dei congiunti delle vittime, delle autorità dell'Elba e di una grande folla. Le bare erano dodici: una di più di quanti furono coloro che viaggiarono sul quadrimotore: la dodicesima ha raccolto i resti che non sono stati identificati. Due sole bare sono rimaste sul sagrato: quelle dell'importatore Sciunnach e del giapponese Takascima che non erano di religione cattolica.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle estreme regioni meridionali nuvolosità variabile con possibilità di isolati temporali. Sulle rimanenti regioni cielo poco nuvoloso; su Val Padana nebbie e foschie locali. Da domani notte graduale aumento della nuvolosità a cominciare da regioni Nord occidentali e Sardegna. Temperatura stazionaria. Venti deboli o moderati settentrionali, tendenti a ruotare a Sud-Ovest. Mari: i bacini occidentali mossi, gli altri mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2, 17; Verona 2, 16; Trieste 8, 15; Venezia 8, 17; Milano 1, 18; Torino 0, 14; Genova 10, 18; Bologna 6, 17; Firenze 3, 19; Pisa 16, 18; Ancona 10, 15; Perugia 7, 15; Pescara 5, 16; L'Aquila 4, 18; Roma 7, 19; Campobasso 5, 10; Bari 8, 17; Napoli 6, 18; Potenza 5, 12; Reggio C. 12, 19; Messina 13, 19; Palermo 12, 17; Catania 12, 21; Alghero 12, 17; Cagliari 12, 18.

LA SCONFITTA DI BEETHOVEN

QUESTO fatto è accaduto a Bolzano qualche settimana fa. Vi si svolgeva in quel liceo musicale la gara annuale per il premio internazionale che si intitola a Ferruccio Busoni, una gara di alto livello tra pianisti presieduta da una commissione giudicatrice di chiara fama, eseguita quindi in una atmosfera di grande prestigio. I concorrenti erano quarantadue, taluni bravi, talaltri bravissimi. Eppure nessuno di costoro è riuscito ad ottenere il premio perchè tutti quanti sono naufragati nella esecuzione delle «Sonate» di Beethoven. Fatto nuovo, inusitato, imprevisto. Se si fosse trattato di un concorso di principianti si sarebbe potuto immaginare un abbassamento nella capacità esecutrice di coloro che concorrevano, ma poichè si trattava invece di maestri addestrati la ragione del naufragio deve ricercarsi in altri motivi. I concorrenti si dimostravano abili nella musica moderna, ritmica, atonica, musica per così dire motorizzata, meccanica, ma nessuno di loro aveva la maestria di bene eseguire la musica tradizionale sinfonica che non parla soltanto al cervello e agli orecchi ma che suscita commozioni, passioni e sentimenti, non tendevano più a cimentarsi nei capolavori dei grandi maestri della sinfonia perchè il loro spirito era ormai avvolto, invece che nella poetica delicatezza del passato, nella tecnica ritmicità del presente. Il jazz, le teorie dodecafoniche, l'abitudine del progresso meccanico anche nella musica hanno prodotto il loro effetto, hanno sconfitto Beethoven come stanno rodendo a poco a poco la grande e solenne cattedrale dell'armonia.

Non sono dunque i quarantadue pianisti che sono stati sconfitti nella gara di Bolzano ma è stato rinnegato un meraviglioso patrimonio di perfezioni musicali, sono state sconfitte le vette della più alta tradizione sinfonica che non vengono considerate più nulla o quasi nulla davanti all'incalzare dei fragori contemporanei.

* * *

Deve sorprenderci questo spostamento del gusto che si rivela attraverso l'episodio di Bolzano?

Esso non è isolato e corrisponde ad un generale abbandono di ogni emulazione verso i grandi esempi del passato non tanto per rinnegarli quanto per ignorarli, per trascurarli quasi che da essi nulla ci sia più da imparare o da assimilare. Nel campo generale dell'arte la perfezione tendeva verso una superiorità ispiratrice, saliva in alto con gli slanci, con gli entusiasmi, magari con le roventi ribellioni, le passioni umane venivano rappresentate dal sottile ricamo delle sfumature come dall'impeto generoso di un raffinato umanesimo.

Tutto questo pare oggi romanticheria sorpassata, inutile ed ingombrante motivo ornamentale, retorica. La tendenza alla vita pratica, funzionale, sta disabituando a poco a poco da ogni anelito verso forme di elevazione che evadano dalla semplice tecnica per alzarsi a volo nei cieli del sentimento.

Ludovico Von Beethoven non è il solo sconfitto, egli sta alla testa di un glorioso, anzi gloriosissimo stuolo di sconfitti come lui dalla iconoclastia della nostra convulsa età.

* * *

Infatti se noi passiamo dalla musica alle arti figurative, o che un tempo erano figurative, vediamo posti in soffitta accanto al grande compositore tedesco molti tra i più famosi artisti che l'umanità abbia espresso attraverso i secoli. La loro nobile fatica, la loro limpida celebrità antica o antichissima sono sopraffatte dal disdegno che le nuove ondate dell'arte pongono sopra i vecchi capolavori come un sudario. I grandi pittori o i grandi scultori dei secoli passati non si salvano. Per i modernissimi, per i fanatici dell'arte nuova costoro non sono tanto artisti quanto una specie di insigni fotografi che hanno soltanto copiato attraverso il disegno ed i colori il mondo nel quale vivevano e nel quale sognavano. Cosa da nulla. L'arte è oggi ben altro, si esprime con freghi sopra una tela, scarabocchi sopra un'altra, con l'appiccicare pezzetti di metallo o di stoffa sullo sfondo di un cartone, con lo sporcare qua e là a casaccio una vergine parete. Questa è arte e se nessuno ci capisce nulla la colpa è sua. Se una donna viene raffigurata come un groviglio di ferri vecchi o se un paesaggio sembra un tortino di malcotta verdura questa è ugualmente l'arte vera, la vera fantasia, il vero impeto lirico.

Ma allora i capolavori dei secoli dalla creazione del mondo ad oggi che cosa sono? Ritratti più o meno riusciti, oleografie artistiche che hanno fatto il loro tempo. Mi sono sentito dire in una riunione di giovani pittori che la galleria degli Uffizi quella dei Pitti sono in gran parte musei di fotografie colorate.

* * *

Passiamo allora nel campo della poesia. Prendiamo i poeti celebrati nell'Ottocento. Chi di loro si salva dalla sconfitta? Il Carducci? Un partigiano politico che metteva in versi le proprie discutibili tendenze civili. La musicalità delle sue odi? Ritornelli da banda municipale. Il Pascoli? Un passerotto che cigolava lamentosamente. Gabriele d'Annunzio? Questo sì! Un retore vanesio, un vanaglorioso poeta la poesia del quale era soltanto spuma di parole.

Questi uomini di penna e di fantasia avevano inoltre un torto gravissimo, esprimevano forti, vivissimi, sinceri sentimenti e si facevano capire da tutto il popolo. Cantavano. La loro poesia era capace di entusiasmare, di commuovere, magari di offendere ma in ogni caso batteva con la forza alle porte dei cuori come a quelle del cervello e suscitava odi o amori.

I tre che ho nominato si mettano dunque in fila, disciplinatamente, accanto al derelitto Beethoven. Oggi i poeti sono ben altra cosa. Prima di tutto hanno il sacrosanto dovere di non farsi capire da nessuno, salvo qualche iniziato dopo accurate fatiche interpretative. Poi non devono suscitare sentimenti. Il cuore deve restare in cantina, in sordina, quasi nascosto perchè la poesia viene riservata ad esercizi misteriosi di parole incrociate. Non esiste oggi un poeta che sia conosciuto ed amato e discusso, magari vituperato, dal popolo, che dia ai milioni di uomini del nostro paese un palpito quale dettero loro i tre che abbiamo nominato. Gli alambicchi cerebrali sono i freddi, calcolati, spesso incomprensibili connotati della lirica contemporanea e vadano pure nel dimenticatoio i cari poeti che formarono la nostra coscienza di umanisti, di cittadini.

Vogliamo passare alla prosa? Anche qui gli sconfitti sono tanti. Perchè i prosatori del passato, anche coloro che furono chiari e validi, che tennero lo scettro della narrativa per molte generazioni non valgono più nulla e devono scomparire nella nebbia dell'oblìo. Essi non vivevano nella realtà della vita, infatti non scrivevano parolacce da trivio, non riempivano pagine e pagine con sbracature che non sono nemmeno popolaresche ma addirittura da suburra, non si dilettavano di pervertimenti sessuali, di introversioni torbide, non rimestavano nelle cloache del sottosuolo umano per rappresentare la vita dei propri rispettivi paesi ignorando quanto di bello, di buono, di nobile e di decoroso sopravvive a tutti i sussulti materiali e morali della nostra epoca. Al macero l'educazione, la dignità degli scrittori che precedettero il tempo nel quale viene decretato il trionfo alla esibizione delle più sordide degenerazioni. Questa è la vera vita, questa è la vera realtà. Prima c'era soltanto retorica.

Infine accanto alla schiera degli sconfitti sta piangente la lingua italiana.

* * *

Poteva essere risparmiata? No davvero. Anch'essa era un connotato nobilissimo del nostro popolo, quindi un connotato aristocratico. Via anche lei.

Che cosa è oggi la nostra lingua nata un poco dappertutto in Italia e perfezionata in Toscana attraverso secoli e secoli? A che cosa è valso lo sforzo costante di tutti i migliori scrittori dal Mille in poi per renderla bella, armoniosa, precisa, duttile? Tutto questo è oligarchia letteraria, deve essere messo al bando. La lingua nuova che domina in molta letteratura contemporanea o nel teatro deve essere un'altra, non quella che parlano le persone colte ma quella parlata (quando non è urlata) dagli ignoranti, non quella che usano da tempo immemorabile gli scrittori civili ma quella che si può udire nei vicoli della mala vita, nei bassifondi della società, mentre un altro assedio nella radio e nella televisione le viene dai dialetti.

Ho assistito in Firenze ad un dibattito a proposito della lingua scritta e parlata. Presiedeva l'arciconsolo dell'Accademia della Crusca e vi partecipavano noti e valenti scrittori. Fu constatato, con rammarico di qualcuno dei presenti ma con evidente distacco e rassegnazione da parte della grande maggioranza, il trasferirsi della buona lingua italiana nelle forme dialettali, nel linguaggio dei beceri, nelle espressioni delle plebi perchè la plebe è il numero. La bella lingua la parlano ormai soltanto minoranze sempre più sottili di uomini che non si rassegnano a decadere di livello allorchè aprono bocca o quando impugnano la penna.

Questo è il nostro tempo nel quale lo stuolo degli sconfitti con Ludovico Von Beethoven alla testa è il glorioso esercito della luce contro le caligini di una oscura decadenza.

Orazio Pedrazzi

Inaugurato il congresso di Storia del Risorgimento

Palermo, 18

Si è inaugurato nell'Aula magna dell'Università di Palermo il 39.o Congresso nazionale dell'Istituto di storia del Risorgimento italiano.

Presiede il Congresso il prof. Alberto Maria Ghisalberti, presidente dell'Istituto del Risorgimento italiano. Dopo il saluto ai congressisti, porto dal prof. Cocchiara, dal prof. Falzone, dal dott. Wandruska dell'Istituto del Risorgimento italiano e dall'assessore comunale Giuffrè, e da un discorso dell'on. Lanza, il prof. Eugenio Di Carlo dell'Università di Palermo ha pronunciato, quindi, la relazione ufficiale di apertura sul tema «La Sicilia nel Risorgimento».

La principessa Alessandra di Kent, che si trova da alcune settimane in Nigeria, ha assistito a Sokoto a una festa folcloristica. Ecco mentre riceve l'omaggio dei capi tribù

AL MUSEO VIENNESE DI STORIA DELL'ARTE

Interludio italiano sulla piazza di Maria Teresa

Superbi ambienti che suscitano profonda impressione — Incontro con la grande pittura nel nome del Canaletto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, ottobre

L'acquazzone improvviso, violento, che mi ha sorpreso proprio in mezzo alla bella piazza di Maria Teresa, non permetteva indecisioni. Le possibilità di rifugio che si offrivano a chi, come me, era uscito senza ombrello od impermeabile e con abiti estivi nella illusione di poter strappare ancora una mattinata alla bella stagione, erano soltanto due: a sinistra il Museo di Storia naturale, a destra quello di Storia dell'Arte. Le inclinazioni personali ed una maggiore vicinanza mi hanno fatto optare per la destra; così, dopo molti anni, mi sono nuovamente trovato davanti al superbo scalone del «Kunsthistorisches Museum».

Ero sfuggito alla pioggia, ma la situazione rimaneva imbarazzante; mi sentivo a disagio sotto lo sguardo inquisitore dei due custodi di ingresso, evidentemente sorpresi dal fatto che qualcuno potesse confondere quel magnifico tempio dell'arte con una tettoia e l'avesse scelto soltanto per sfuggire al maltempo. A Vienna uscieri e guide dei musei sono particolarmente orgogliosi dell'eccezionalità dei tesori che custodiscono; assolvono il loro compito con un entusiasmo ed una competenza tali che li trasferiscono dalla categoria dei lavoratori dipendenti, sindacalmente protetti, a quella liberale dei cultori d'arte.

Per tale motivo, considerato anche che la pioggia almeno per il momento non accennava a cessare, ho speso quei cinque scellini d'ingresso, che mi permettevano di uscire facilmente di imbarazzo, in fondo non scontento che si fosse finalmente presentata quell'occasione che attendevo da tempo.

Il «Kunsthistorisches Museum» di Vienna è senza dubbio uno dei più ricchi musei d'arte del mondo. L'impressionante numero di capolavori che accoglie — specialmente della pittura italiana e fiamminga — mi ha sempre fatto rimandare una visita impegnativa. L'ho attraversato una volta di corsa alla ricerca frettolosa delle **Nozze contadine** e di un **Paesaggio invernale** di Brüghel il vecchio, sul quale stavo scrivendo una noterella; un'altra volta, con non meno fretta, per fermarmi di fronte alla ricca serie di opere del Tiziano, da cui dovevo trarre una documentazione sul costume e sul colore; una terza volta, infine, con non minore rapidità, accompagnato dall'illustre professor Eduard Holzmeir, che mi aveva invitato a vedere una preziosa collezione di monete-medaglie.

La deviazione impostami dalla piovosa mattinata d'autunno non poteva certo risolvere il problema dell'impegno differito per mancanza di tempo. Qui occorrono almeno quindici giorni di pazienti e riposati ritorni, con l'accortezza che nei grandi musei la maggiore difficoltà consiste — qualora non ci si imponga una rigida disciplina — non già nel «vedere», ma nel «non vedere». Bisogna, infatti, limitare al massimo il numero dei pezzi e degli autori che si vogliono conoscere, evitando quelle impressioni d'insieme, frettolose e disordinate, che confondono la testa e travagliano lo stomaco.

Così questa volta ho deciso di dedicare l'interludio temporalesco alla «overture» esclusivamente italiana del superbo museo viennese: alla cupola, allo scalone, alla grande rotonda da cui hanno inizio le sale; tre ambienti superbi che suscitano — o è l'eterna suggestione di Vienna? — profonde impressioni teatrali.

Alla base della cupola, che sembra innalzarsi con leggerezza fiorentina, quattro nomi: Bramante, Cellini, Raffaello, Michelangelo. Si tratta di una dedica morale, di un doveroso riconoscimento, o meglio di un affettuoso omaggio della capitale danubiana all'arte italiana. Ma se sulla cupola l'incontro è soltanto nominale, già sul monumentale scalone esso diviene forza viva, smentendo nel modo più clamoroso quanti amano scegliersi il compito di becchini dell'arte classica: architettonicamente accogliendo in pieno i suggerimenti di Andrea Palladio e in scultura con il *Teseo che uccide il Minotauro* di Antonio Canova.

Ancora una rampa di scale e l'incontro di luce italiana con Vienna — più sorprendente ancora in una grigia mattina d'autunno — diviene realtà nelle tele del Canaletto che, sole, costituiscono il motivo di entrata.

Ciò che maggiormente colpisce in queste opere del «Canaletto» — in realtà si tratta del secondo di questo nome, cioè di Bernardo Bellotto, nipote di Antonio Canal e, come lui, detto «il Canaletto» (anzi a Vienna è l'unico conosciuto sotto questo nome) — sono i grandi tagli d'ombra. Egli, infatti, taglia i suoi quadri con fasci decisi di luci e di ombre, lasciando quasi sempre a queste ultime un predominio spaziale. Ciò, tuttavia, non vuol dire che il motivo centrale debba necessariamente essere investito dal raggio luminoso, chè anzi molto spesso la narrazione di maggiore importanza si svolge proprio nella zona ombrata.

L'osservazione attenta ci rivela subito il Bellotto come uomo di teatro. Il suo linguaggio ama esprimersi attraverso ampie prospettive architettoniche e vivaci scene di genere che dimostrano un'esperienza oscillante tra Palladio e Goldoni, ma sempre tipicamente veneta.

Nell'amore del particolare, sospinto fino all'esasperazione, nella impostazione luminosa del dipinto, in quei cieli tormentati e drammatici è tutta la realtà, romantica «ante litteram», di questo secondo Canaletto. Sulla grande esperienza del passato egli è divenuto maestro di prospettiva. Bellotto ha «visto» e riprodotto tutti gli strati sociali: ricchi e poveri, militari ed ecclesiastici, servitori e contadini. Li ritroviamo nelle sue vedute di Vienna «dal naturale»: sulla piazza di *Freyung* o al *Mehlmarkt* (l'odierno *Neuer Markt*), al *Belvedere* ed a *Schönbrunn*, sulla piazza della *Universität* o davanti la *Dominikanerkirche*.

Invitato nella capitale danubiana dall'imperatrice Maria Teresa, vi si trattenne dal 1758 al 1760 lavorando per la sovrana, per il cancelliere Kaunitz, per il principe di Lichtenstein. E ad ognuno di costoro ha voluto far dono di luminosità italiana.

Il primo incontro con la pittura, nel «Kunsthistorisches Museum», avviene nel nome del Canaletto e di Vienna. Sulla sinistra si aprono le sale dei grandi maestri italiani, sulla destra quelle dei grandi maestri fiamminghi: due inviti ai quali è difficile sottrarsi. Due inviti, però, che non consentono fretta (v'è anche una certa «Saliera» del Cellini...) e che, ancora una volta, ho dovuto declinare. La pioggia era cessata ed uno di quei tagli di luce del Bellotto era sceso sulla piazza di Maria Teresa. Chiudeva il mio interludio all'italiana nel «Kunsthistorisches Museum» di Vienna.

Dino Satolli

TRAFFICI DI OGNI SORTA ALL'OMBRA DEGLI ORGOGLIOSI GRATTACIELI

LAVORO DURO A HONGKONG PER LE RAGAZZE DI KIMMY KHOO

Assieme ai loro colleghi un centinaio di poliziotte cinesi da qualche anno sono impegnate a mantenere l'ordine nella caotica e turbolenta metropoli

DAL NOSTRO INVIATO

Hongkong, ottobre

— Il mio paese originario è Sandokan, nel Borneo settentrionale. Le vere madri della polizia femminile nel Sud-Est Asia vengono da quel paese. Una sta a Singapore. E' la mia amica Woon e l'altra sono io, qui a Hongkong — disse il tenente Kimmy Khoo, magro come uno scheletro, esteriormente deciso come tutte le donne militari, ufficialmente gentile come tutti i funzionari governativi britannici. — La polizia femminile è una mia creatura, nell'Asia libera — disse poi.

Ero seduto accanto a Kimmy Khoo che stava guidando la sua macchina rossa, una piccola macchina italiana fuoriserie, attraverso l'isola di Hongkong, per raggiungere i quartieri del corpo di polizia centrale, che stava fuori dal centro cittadino, nel villaggio marino di Aberdeen dove vivono migliaia di pescatori cinesi.

La fondatrice

Kimmy Khoo guidava con rigida cura, grattando un po', nel cambiar marcia. Era una donna senza età, gialla più della media cinese. I suoi lineamenti erano secchi e aristocratici. Discendeva da una famiglia cinese altolocata, emigrata nel Borneo cent'anni fa. Il suo volto rigido si animava, parlando, in alcune vivaci smorfie della bocca. I suoi occhi bruni erano vivissimi, scuri, ma senza colore. Aveva una quarantina d'anni, la voce roca, i capelli corti, da uomo. Non era sposata e aveva due figli, adottati. Indossava una divisa da militare tropicale, con calze di nylon e scarpe nere, dure, sportive. Non portava rossetto, benchè il regolamento lo permettesse. Fumava una sigaretta dietro l'altra e in testa calzava un berretto blu.

Mentre scendevamo verso Aberdeen, Kimmy Khoo continuava a parlare ininterrottamente, ma piacevolmente. Si sentiva che, benchè avesse due figli, la sua creatura prediletta era stata per lungo tempo l'unica veramente partorita da lei, il corpo di polizia femminile cinese.

— Sono stata la prima poliziotta in Asia. Ho vissuto per tre anni con gli uomini, per addestrarmi a questo mestiere. Tre anni senza alcun riguardo per il fatto che ero donna. Anzi ero circondata da un'incredula superiorità irridente. Dovevo indossare anche la divisa da uomo, l'unica esistente. Poi io stessa feci alcune variazioni — disse con voce più bassa e femminile. — Sostenni gli stessi esami dei poliziotti, nè più nè meno — disse. Si vedeva che ci teneva a mostrare che non c'erano state accondiscendenti limitazioni per raggiungere il suo grado poliziesco. Poi Kimmy continuò: — Ora sono passati undici anni, sono tenente e ho 138 poliziotte ai miei ordini, più tre ispettori-ufficialesse, cinque sergenti e sedici caporali. — Era tutta la sua armata.

Aveva cominciato quel mestiere per curiosità, perchè era una cosa che nessuna donna aveva ancora fatto. Aveva contagiato professionalmente la sua amica Woom, con la quale era cresciuta da bambina. Woom a Singapore aveva seguito il suo esempio. Il lavoro di Kimmy era rivolto particolarmente a tre categorie umane: famiglie, bambini e donne. Ma aveva lottato anche con uomini, e grossi. — Ho arrestato più uomini che donne, dopotutto. — disse — Nel 1951 ne presi uno che poi fu impiccato per assassinio. — Poi cambiò soggetto: — A volte dobbiamo indossare il panciotto antiproiettile, ma è una tortura, specialmente nelle giornate più calde. E appena possiamo, lo togliamo. C'è molta disciplina nel nostro corpo, e parecchie ragazze cinesi che entrano nei corsi, ad un certo momento se ne vanno. Non è una cosa facile. Bisogna fare sei mesi di corso, dormire in caserma, poi sostenere gli esami e quindi prestar servizio per otto ore a 120-150 dollari al mese, con 24 giorni di licenza all'anno, più 90 giorni di licenza per gravidanza legittima — spiegò Kimmy esaurientemente. Poi continuò: — Le poliziotte possono portare un solo anello, un orologio, devono tenere i capelli corti tranne sul collo e perdono la pensione se si sposano. — Si fermò un attimo e poi disse, con una punta d'orgoglio: — Arrestiamo più di 300 persone all'anno.

La parata

Poco dopo scendemmo dalla macchina. Eravamo arrivati alle baracche della «Centrale». Era un sabato mattina. Pioveva. Di lì a poco doveva tenersi la parata settimanale del corpo.

Poliziotti e poliziotte inglesi e cinesi si recavano in drappelli ordinati sulla grande piazza d'armi su cui sventolava l'Union Jack. I drappelli di poliziotti erano tutti a torso nudo, coi calzoncini corti e i gradi sul cappello. Anche il vice-comandante, un grosso maggiore inglese, era a torso nudo. Era quella la divisa regolare nei mesi caldi, a Hongkong.

Una pioggia finissima cadeva su tutte quelle pancie fermandosi in mille brillanti goccioline tremule.

Le poliziotte indossavano qualcosa di più: una lunga divisa blu che le copriva per tre quarti. Erano giovanissime, alcune molto belline, tutte generalmente snelle, ma molte con la faccia paffuta. Portavano in testa dei cappelli a visiera. Essi calavano sui loro occhi a tal punto che, sfilando non potevano vedere che la punta delle proprie scarpe o la parte posteriore, bassa e pulsante della compagna innanzi. Comunque sfilavano impeccabilmente, con passo sciolto, femminilmente marziale.

Kimmy Khoo mi scortò dentro le camerate femminili. Gli ambienti erano piccoli per una caserma, con file sovrapposte di lettini.

Sui letti c'era l'intero equipaggiamento professionale della ragazza, disposto come se dentro ci fosse la ragazza stessa: elmetto in alto, scarpe in basso, camicie, sottane, guanti e resto, in mezzo.

Dopo un'ora circa Kimmy mi ricondusse in città. Rientrammo tra i grattacieli di Hongkong, mentre Kimmy borbottava contro il traffico. Ad un tratto ci arrestammo. Scendemmo. — Questa è la nostra zona di lavoro — disse Kimmy. Eravamo nel mezzo della città, dove i grattacieli circondano con il loro manto aristocratico un quartiere di vecchie, nere e basse case cinesi, piantate in salita. Le strade strette e rigurgitanti di negozi e di bancarelle esponevano una caleidoscopica merce, dal pesce fresco al vestiario di tutti i continenti, dai granchi vivi in sacchetti di plastica alle macchine fotografiche, alle foto pornografiche, ai pesci d'acquario, alle anticaglie cinesi di tre o quattro secoli e al cibo delle tre grandi cucine cinesi: quella di Pechino, pesante e calda, piena di anatre e di montone, quella di Sciangai, dolciastra e leggera ed infine quella cantonese, la maggiormente conosciuta nel mondo, piena di uova vecchie, di cibo di mare, di spezzatini di pollo e di cose dolci che dovrebbero essere amare e amare che dovrebbero esser dolci.

Kimmy passò tra quegli odori con indifferenza. — Ecco è qui che noi lavoriamo. Specialmente se c'è qualche donna da ricercare o da eliminare dalla strada, notte o giorno che sia. E talvolta facciamo anche i vigili.

Una tradizione

Intorno il traffico denso e violento della grande città cinese ci sballottava impedendo quasi di fermarci. Un puzzo deciso di pesce stagnava nell'aria molliccia. Centinaia di negozi si aprivano uno dietro l'altro, neri di colore e di vecchiaia. Sopra c'erano le abitazioni, a tre, cinque piani, anch'esse nere, con infinite scritte rosse schizzate sui muri. Anche l'aria era nera, coperta di fumo e di pesce affumicato. E anche la gente era nera, nel volto e nel vestiario. Qui cercavano di tener ordine le ragazze di Kimmy Khoo. Era un lavoro duro, con lo svantaggio di essere donne e di avere a che fare con gente decisa a difendersi con tutte le risorse della mascolinità più brutale. Per riuscire a qualcosa ci voleva una tradizione di dedizione ai lavori faticosi come solo le donne cinesi hanno. E questa era la grande forza cinese su cui aveva puntato Kimmy Khoo.

— Ma il lavoro ordinario è laggiù — disse Kimmy indicando il costone di una montagna che appariva lontano in fondo alla strada in cui camminavamo. S'intravvedevano laggiù tante baracche arrampicate come pollai sui pendii rocciosi, accatastate come ceste rovesciate in un deposito scoperto. Era una delle zone periferiche, dove mezzo milione di rifugiati dalla Cina vive e traffica in miseri tuguri.

— Ogni mese nuove case sono pronte per questa gente, nei nuovi quartieri di Kowloon e di Hongkong. Ma molte famiglie non riusciamo a stanarle da quelle luride abitazioni, e allora bisogna tirarle fuori a forza. Una volta una donna, che doveva essere trasferita con la famiglia, non volendo abbandonare il suo piccolo orto, mi si gettò contro con le mani piene di terra e di letame e cominciò a graffiarmi. Fu una lotta bestiale — disse Kimmy fissando gli occhi nel vuoto, come a ricordare meglio quella spiacevole esperienza. — Mi arò letteralmente una guancia — disse poi, rifacendo il gesto della sua avversaria. Poi continuò:

— Nei Nuovi Territori, dalla parte di Kowloon, è normale essere prese a sassate e ad altri proiettili maleodoranti quando dobbiamo far evacuare una casa. Sembra che gli facciamo un dispetto. E noi dobbiamo essere sempre calme, sempre — disse alzando le sopracciglia, con malcelata sopportazione.

Risalimmo in macchina per rientrare nell'ufficio cittadino di polizia, dove Kimmy aveva la sua sede, sulla baia, presso un piccolo porto pieno di barchette cinesi, dove vivevano altre migliaia di persone.

— Vede, vivono dappertutto, dappertutto, come possono — disse Kimmy Khoo. E spesso noi dobbiamo andar in mezzo a buttarli fuori, anche se a volte ci stringe il cuore.

Poi si abbandonò su una sedia. Con il suo corpo anche il sui viso si abbandonò, rilasciandosi. Il suo volto si trasformò in una faccia antica su cui si leggevano le fatiche infinite delle donne cinesi, dure, millenarie, tenaci lavoratrici in un mondo di attività oscure e difficili, senza virtù brillanti. Kimmy Khoo alzò gli occhi due o tre volte, poi disse, più a se stessa che a me: — Ma ora comincio ad averne abbastanza. La curiosità è passata e per l'utilità pubblica ci sono le altre ragazze, le giovani. Io ho fatto la mia parte. L'anno prossimo dò le dimissioni e me ne vado a casa con i miei due figli, nel Borneo.

Ci pensò su un po', poi disse: — La polizia femminile lì non c'è ancora, ma io non l'invento certo. E neppure la mia amica Woom. A casa vogliamo stare in pace.

Stanis Nievo

Un disegno del «Dreadnought», il primo sottomarino atomico inglese che verrà varato fra giorni alla presenza della Regina

Libri ricevuti

Bertrand Russell - *Perchè non sono cristiano* - Longanesi - pagg. 275 - lire 1.250 - Bertrand Russell è un filosofo tanto famoso da godere la fama di una istituzione del suo paese. Ormai sono pochi quelli che ignorano l'importanza del vecchio pensatore inglese per lo sviluppo della scienza matematica e fisica, e forse meno ancora quelli che incontrandolo per la strada senza immaginare di chi si tratta gli negherebbero il rispetto e l'ammirazione che il suo aspetto pieno di dignità comanda. Ne «Il mio pensiero filosofico», la storia e cronistoria della sua vita di scienziato, Russell si volge indietro con lo sguardo e dallo scorcio del 1959 giudica così la sua prima opera di pensatore, «Saggio sui fondamenti della geometria»: «Dubito assai che in quest'opera giovanile si possa rinvenire un paio di affermazioni valide, perchè tutto qui è un ammasso di errori». La satira, autosatira compresa, giunge in Russell a crudezze estreme, tipiche dell'eredità irlandese del suo sangue. E' in fondo lo stesso talento per la burla e la irrisione che contrassegnò il carattere dei Joyce, sia James che Stanislaus. Con i quali, sia detto per inciso, venne negli anni dublinesi anche alle armi dell'invettiva educata e a freddo. I Joyce erano coinquilini di Russell negli anni dublinesi e la vicinanza non sembra aver favorito tra le due parti reciproche simpatie. Il fatto è che quando James lasciò l'Irlanda per cercare un'incerta fortuna altrove, Russell cominciò a chiedere con gentilezza sempre più offensiva sue notizie al fratello Stanislaus, rimasto ad attendere. L'interesse non poteva essere benevolo, dato il concetto in cui Russell teneva i Joyce, e a Stanislaus le lettere e le cartoline del fratello portavano nuove troppo poco entusiasmanti per consentirgli arie di sfida. Stanislaus evitò per quanto stava in lui i velenosi incontri con Russell. Alla fine, quando ormai i due avevano quasi cessato di ricordarsi l'uno dell'altro, ci fu un bussare all'uscio dell'appartamento di Russell. Venne Bertrand Russell in persona ad aprire e con somma sorpresa si trovò di fronte uno Stanislaus Joyce in tenuta di viaggio e circondato di valigie: «Buon giorno...». «Oh, ma vi prego, accomodatevi». «No, signor Russell, la ringrazio. Venivo soltanto a portarle i saluti di mio fratello James, del quale posso dirvi che sta benissimo e guadagna bene. Tanto bene che ora vi saluto anch'io. Quello scapestrato di mio fratello è professore d'inglese alla Berlitz School a Trieste, e mi ha convinto a non perdere più tempo qui a Dublino. Mi ha trovato un posto d'insegnante. Così anch'io vado ora a stare a Trieste... I miei rispetti, Mister Russell...». Non sappiamo se si siano mai riconciliati. Era stata soltanto una piccola guerra territoriale fra uomini destinati a ben più gravi conflitti con le forze delle loro vite. Per Russell fu il grande incontro con la matematica, la più stoica delle discipline, che modellò il carattere e la morale. Fu da qui certo che Russell derivò il confronto fra la maniera disinteressata di giungere a risultati chiari e definiti del proprio pensare e le illazioni viziate, gratificanti, sentimentali dei luoghi comuni da cui è afflitta l'umanità. Alla constatazione di un così generale abuso della verità, o almeno del conio convenzionale di una pretesa verità, Russell si può dire reagì con una radicale professione di fede razionalista, assumendo le parti del difensore dell'anarchia e dell'ateismo. Ma il suo animo rimase refrattario al costume mentale volteriano. Russell non ha fatto altro nella sua esistenza, che accalorarsi per le vecchie cause cristiane dell'umanità. La sua stessa polemica antireligiosa utilizza combustibile cristiano. In lui, come prova l'interessantissima opera «Perchè non sono cristiano» uscita ora, gli elementi della fede operano separati. Conoscenza, amore, speranza, procedono indipendenti ai loro fini. Ecco allora che quanti si aspetteranno dal libro di Russell un adempimento al titolo, secondo le suggestioni dell'ateismo ortodosso oggi in voga, quello dei comunisti, si deluderanno di trovare in ogni saggio di «Perchè non sono cristiano» il trattato della fede di un solitario individualista, di un grande pensatore della nostra epoca che ha serbato intatte, anche se scomposte, le virtù di un Pascal.

CRONACA DELLA CITTA'

CON ULTERIORE CALO DEL 9 PER CENTO

Ancora assottigliate le scolaresche slovene

Nelle elementari 1123 iscritti, 729 nelle scuole medie
Una pressante ma vana campagna della stampa titina

Nell'agosto scorso la stampa slovena di ogni colore ha iniziato una martellante campagna per sollecitare le iscrizioni alle scuole slovene. Giornali locali e d'oltre confine hanno pubblicato quotidiane esortazioni, con tono pervaso da passione politica ed acceso nazionalismo, spesso anche minaccioso per richiamare i genitori sloveni al «dovere» di far frequentare ai figli le scuole che rappresentavano la «conquista» della minoranza. Un fervore insomma che faceva presagire già in agosto quello che sarebbe — ed è — accaduto poi in ottobre, alla riapertura delle scuole, perchè troppo scopertamente si manifestava la preoccupazione di non poter contenere l'ulteriore assottigliamento delle già depauperate scolaresche slovene. Le cifre rivelano infatti in chiari termini un fenomeno inarrestabile: gli alunni delle scuole slovene diminuiscono ogni anno di numero ed anche quest'anno il ridimensionamento si è verificato nella misura del 9 per cento circa. Si tratta proprio di ridimensionamento, dalla gonfia ed artificiosa struttura che nell'immediato dopoguerra aveva assunto la scuola slovena, con migliaia di iscrizioni di cui si è dovuto persino mettere in dubbio l'effettiva consistenza.

Di proposito abbiamo mantenuto il silenzio sulla vasta campagna di stampa inscenata dai giornali sloveni in questi ultimi mesi, per non offrire pretesti a chi vorrebbe giustificare il fatale assottigliamento con pretese pressioni di cui sarebbero vittime gli sloveni. Anzi se della scuola slovena abbiamo scritto negli ultimi tempi è stato solo per segnalare il favorevole accoglimento che ha incontrato al Parlamento la legge predisposta dal Governo per dare un assetto stabile alle scuole della minoranza ed allo impiego degli insegnanti. Quindi niente pressioni. Piuttosto potremmo oggi citare qualcuna delle tante cui giorno per giorno ha fatto ricorso la stampa slovena, specie quella titina, per evitare appunto la paventata perdita di altri alunni. Si è cercato anche di blandire i genitori sloveni, affermando, ad esempio, che il bambino nella scuola slovena conseguirà migliori progressi e si preparerà meglio per la vita; imparerà la propria lingua e quella italiana, sarà più rispettato, troverà più facilmente l'impiego, avrà una carriera più forte poichè non sarà un rinnegato o un ramo secco.

Fra le tantissime abbiamo scelto questa perchè della più significativa: dimostra infatti, per implicita ammissione degli stessi propagandisti sloveni, che non sussistono pressioni da parte degli italiani; che la frequenza delle scuole slovene non comporta discriminazioni nel collocamento al lavoro, ma che evidentemente sono invece gli stessi sloveni a preferire, per il futuro dei loro figlioli, la preparazione nelle scuole italiane (e ciò pur disponendo la minoranza di una completa gamma di istituzioni, dagli asili alle elementari, dalle scuole professionali ai licei).

Dalle molte polemiche [illegible] dai dati sulla popolazione scolastica scaturisce quindi la realtà vera sulle proporzioni e sui rapporti fra italiani e sloveni nella nostra provincia, e trae conforto il principio democratico che concede alla minoranze tutto per non creare vittimismi, nella certezza che la verità si fa strada anche a lunga scadenza.

Questi i dati relativi alle iscrizioni nelle scuole di lingua slovena. Le elementari contano 1123 scolari, contro i 1312 dello scorso anno. Una più marcata flessione viene registrata per le scuole medie e di avviamento, che poggiano su una popolazione di 729 studenti contro i 1054 dello scorso anno. In particolare gli iscritti alla scuola media inferiore sono 366 e il loro numero garantisce uno scarso ricambio alle scuole medie superiori nei prossimi anni. Queste le cifre per le scuole di avviamento: scuola di Roiano, 174; avviamento commerciale di Roiano, 117; corso di avviamento industriale di Aurisina, 79; corso di avviamento industriale di Opicina, 139; corso di avviamento industriale a San Dorligo, 85; corso di avviamento commerciale di Cattinara, 33; corso di avviamento commerciale di Prosecco, 36.

La popolazione studentesca degli istituti medi superiori di lingua slovena conta 344 alunni, con una diminuzione di venti unità rispetto allo scorso anno. Le classi della prima e della seconda ginnasio si basano su di una piattaforma di 55 iscritti, mentre le cinque classi del liceo scientifico hanno 87 studenti. I quattro anni di corso dell'istituto magistrale sono impegnati da 20 alunni, con una media di 5 studenti per classe. L'istituto tecnico commerciale è invece il più popolato, dato che conta 182 iscritti.

Sabato la consegna degli alloggi OAPGD

PRESENTE ALLA CERIMONIA L'ON. OSCAR LUIGI SCALFARO

La presenza del Sottosegretario on. Oscar Luigi Scalfaro conferirà particolare significato d'importanza alla cerimonia con la quale l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati inaugurerà sabato il nuovo complesso edilizio di via Baiamonti. La cerimonia, che culminerà nella benedizione ai nuovi edifici, impartita dal Vescovo mons. Santin, avrà luogo alle ore 16.30 e ad essa prenderanno parte le massime autorità cittadine, i dirigenti centrali dell'Opera profughi e numerosi invitati.

La benedizione degli alloggi di via Baiamonti è il primo atto ufficiale per la consegna delle più recenti realizzazioni edilizie dell'Opera profughi, che avverrà entro l'anno e comprenderà pure gli alloggi costruiti nel complesso di via Svevo, Doda, D'Alviano, di Sistiana, Santa Croce e Muggia, oltre alla prima aliquota di alloggi a riscatto per un totale di circa 400 alloggi.

Durante la cerimonia di via Baiamonti verrà scoperto e benedetto un bassorilievo in bronzo, opera dello scultore Tristano Alberti, raffigurante la Madonna della Speranza, alla quale è stata affidata la celeste protezione delle nuove case.

Dopo la consegna dei nuovi alloggi l'attività edilizia della OAPGD continuerà con i circa 800 alloggi in costruzione in base alla legge 27 febbraio 1958 n. 173, mentre sono in elaborazione i progetti per l'impiego dei fondi stanziati in questi ultimi giorni con la nuova legge sull'assistenza che permetteranno la costruzione di circa altre 1500 abitazioni.

Scalfaro e Delle Fave fra i prossimi oratori

IL P. C. PREPARA UN COMIZIO BILINGUE IN PIAZZA UNITA'

La campagna elettorale nei prossimi giorni entrerà nella fase calda con i comizi tenuti da oratori di portata nazionale, che i vari partiti impegnano nelle varie città. La DC annuncia per sabato prossimo alle ore 19 un comizio dell'on. Scalfaro, Sottosegretario al Ministero degli Interni. L'on. Scalfaro parlerà in piazza Goldoni. Un altro grosso calibro d.c. sarà invece a Trieste la settimana prossima: si tratta del Sottosegretario [illegible] on. Delle Fave [illegible]

[illegible] riunione ha stabilito il turno per l'uso delle piazze da parte dei vari partiti. Si è tenuta anche una riunione delle associazioni fiancheggiatrici che si sono distribuite gli spazi riservati per la propaganda cartacea.

I COMIZI DI OGGI

PSDI ore 18, in piazza Goldoni: Amos Carlini e avv. [illegible]; ore 11, in piazza Giuliani: Angelo Pedrocchi; ore 18, a San Sabba: [illegible].

MSI ore 18.30, in piazza [illegible]; ore 18.30, in via D'Annunzio, a Muggia: prof. Claudio de Ferra e dott. Giuseppe Ferfoglia.

PCI ore 11.30, in piazza Cavana: Paolo Sema; ore 17 in via Caccia: Claudio Tonel; ore 17.30: in via Saltuari: Arturo Calabria

I servizi marittimi nell'Alto Adriatico

La linea marittima E/2, Ancona, Rimini, Ravenna, Venezia, Trieste, Pola, Fiume, Lussino, Ancona, svolta dal piroscafo «Valfiorita», verrà sospesa il 2 novembre in Ancona, al termine del viaggio 18. Dal 2 novembre, con la partenza da Lussino alle ore 8, viaggio n. 19, la linea E/1, Ancona, Lussino, Fiume, Pola, Trieste, Venezia, Ancona, verrà svolta dalla m/n «Città di Venezia».

Trattative con Belgrado per delimitare il Golfo

Sarà così disciplinata la pesca

L'agenzia «Ape», notoriamente ispirata da ambienti vicini al Ministro della Difesa, on. Andreotti, riferisce quanto segue: «Notizie attinte a fonte competente permettono di informare che tra l'Italia e la Jugoslavia sono intercorsi degli approcci per la delimitazione delle acque nel Golfo di Trieste, allo scopo di stabilire di comune accordo la linea di confine a mare tra le due Repubbliche. Su proposta della Jugoslavia è stato convenuto di iniziare, a data da destinarsi, ed a Belgrado, le trattative per la stipula del relativo accordo. Una apposita delegazione, di cui fanno parte due funzionari del Ministero della Marina mercantile unitamente a rappresentanti del Ministero degli Esteri e delle altre amministrazioni interessate, è stata designata a rappresentare l'Italia nei negoziati di cui sopra. Al riguardo la suddetta delegazione ha già preparato degli studi appropriati sulla base dei quali dovrà condurre le trattative per la determinazione in questione, che riveste, come è evidente, un rilevante interesse per la pesca marittima italiana».

L'elezione del direttivo dell'Automobile Club

Si sono concluse ieri le operazioni di scrutinio relative alle elezioni per il nuovo Consiglio direttivo dell'Automobile Club. Sono risultati eletti: Antonini, Bartoli, Bassani, Casali, Cortini, Economo, Gasser, Irneri, Poillucci, Salvi e Slocovich. Hanno votato 1392 soci sui 3782 aventi diritto.

La comunità europea nel corso per i maestri

PROLUSIONE INAUGURALE DEL PROF. MANLIO UDINA

Nell'aula Magna della vecchia Università è stato inaugurato ieri sera il corso per maestri elementari organizzato dall'Associazione europea degli insegnanti, alla presenza del Magnifico Rettore prof. Origone, del prof. Angioletti in rappresentanza del dott. Palamara, del dott. Gridelli, assessore all'istruzione, per il Sindaco, dei presidi e direttori didattici. La lezione inaugurale è stata tenuta dal prof. Manlio Udina, che ha intrattenuto l'uditorio su: «La società moderna nei suoi aspetti internazionali». Lo oratore ha esordito parlando dei più antichi trattati internazionali, quali quelli di commercio e alleanza fra gli egiziani e i babilonesi, nei quali non era chiaro il concetto dell'obbligo e non esisteva ancora il pensiero di comunità universale. Il concetto di una comunità internazionale disciplinata da regole obbligatorie appare appena nel trattato di Westfalia del 1648. Continuando nel suo discorso, il prof. Udina ha ricordato che nel passato l'Europa non aveva bisogno di organizzarsi perchè era maestra di civiltà a tutto il mondo; perciò dopo l'America essa pensò ad organizzazioni con carat- [illegible]

Modifiche all'orario del mercato all'ingrosso

Sotto la presidenza del Prosindaco prof. Cumbat si è riunita ieri in Municipio la Commissione comunale per il mercato ortofrutticolo all'ingrosso, che ha preso nuovamente in esame la dibattuta questione dell'ammissione al mercato delle mense collettive e delle convivenze, prima delle contrattazioni di vendita riservate ai commercianti. Tale concessione, come noto, era prevista dal regolamento di mercato elaborato dal Comune, ma è stata stralciata dall'autorità tutoria. In seguito alle numerose proteste elevate da molte categorie, la Commissione comunale per il mercato ortofrutticolo ha ora deliberato di riproporre la questione all'attenzione dell'autorità tutoria. Nel corso della seduta di ieri si è infatti addivenuti alla conclusione di chiedere alla Prefettura il ripristino dell'art. 34 del regolamento elaborato dal Comune. L'art. 34 prevede che «possono effettuare acquisti prima dell'orario stabilito i rappresentanti di enti a carattere ospedaliero o assistenziale, convivenze, mense collettive, purchè muniti di apposita autorizzazione del direttore del mercato, che la rilascia tenendo conto dell'importanza e dei fini di ciascuna collettività, e che può revocarla a suo criterio qualora non la ritenga giustificata».

La Commissione ha inoltre respinto la proposta di anticipare di mezz'ora le contrattazioni.

OGGI LA MANIFESTAZIONE INAUGURALE

Ricordo di Carlo Antoni nell'apertura al C.C.A.

L'illustre filosofo verrà commemorato dal prof. Calogero dell'Università di Roma

Oggi, nella serata di apertura dell'anno di attività 1960-61, il Circolo della Cultura e delle Arti commemorerà il pensatore concittadino Carlo Antoni, recentemente scomparso: primo e doveroso riconoscimento della città in memoria di un suo figlio degnissimo, che la onorò con la vita e con l'opera. Filosofo, germanista, educatore, Carlo Antoni lascia alla cultura italiana saggi di grande impegno; tra questi ricorderemo: «Dallo storicismo alla sociologia», «Considerazioni su Hegel e Marx», «Commento a Croce» e il recente e quasi postumo «Restaurazione del diritto naturale». Nato a Trieste nel 1896, Antoni vi trascorse poca parte della sua vita; insegnò in numerose città d'Italia, e da ultimo a Roma, titolare di filosofia della storia di quella Università. Volontario nella guerra di redenzione, ferito, decorato al valore, venne perseguitato e imprigionato negli anni del fascismo.

Come abbiamo dato notizia, il discorso celebrativo sarà tenuto al Circolo dal prof. Guido Calogero, dell'Università di Roma. Oratore di eletto rango, assai apprezzato a Trieste anche per le sue precedenti conferenze, Guido Calogero, pedagogo, giurista, filosofo, è oggi tra le personalità preminenti del pensiero italiano, soprattutto nell'ambito della specializzazione pedagogica.

Alla manifestazione odierna, il C.C.A. intende conferire la importanza di un civico omaggio di Trieste alla memoria dello studioso e maestro Carlo Antoni. La serata, a cura della sezione scienze morali del Circolo, avrà inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore di via San Carlo. Il pubblico potrà accedere liberamente.

† Dopo lunghe sofferenze, sorretto dal conforto della Fede, è spirato santamente

Angelo Lenarduzzi
d'anni 58 - Rappresentante e Legionario Fiumano

Ne danno il triste annuncio la cara STEFANIA, la figlia MARCELLA, le sorelle, i cognati e i nipoti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. Ferruccio Appollonio.
I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dall'abitazione di via Cavana 20.

† Si è spento ieri il nostro caro

Francesco Bussolini

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

CON L'APPALTO DEL SECONDO LOTTO

Avviato il completamento della Manifattura tabacchi

I lavori affidati all'impresa triestina già impegnata nella costruzione iniziale

Iermattina si è tenuta a Roma la gara per l'appalto dei lavori concernenti il secondo lotto della costruenda Manifattura tabacchi al Porto industriale di Zaule. Su trenta ditte nazionali concorrenti, l'opera è stata assegnata all'impresa triestina Antonini e Fragiacomo. I lavori, la cui spesa dovrebbe aggirarsi sui 500 milioni, verranno iniziati prima pos- [illegible] ottocento [illegible]

L'andamento del traffico portuale-ferroviario

[illegible] complessivi forniti dalla locale Camera di commercio, si ha che gli sbarchi sono ammontanti a 281.536 tonnellate e gli imbarchi a 101.652 tonnellate per un totale di 383.188 tonnellate, contro 464.987 tonnellate nel precedente mese di agosto, 414.177 tonnellate nel settembre del 1959 e 449.264 tonnellate nello stesso mese del 1957.

Nei primi nove mesi, tra sbarchi ed imbarchi, il movimento marittimo globale ha raggiunto 3.884.109 tonn., contro 3.155.866 totalizzate a tutto settembre nell'esercizio precedente e 3.848.497 tonn. avutesi nel corrispondente periodo del 1957. Dal confronto con i dati del 1957, anno record per i traf- [illegible]

Presto per la «Dante» l'on. Pella a Trieste

Sono rientrati da Siracusa i delegati e i soci triestini che hanno partecipato ai lavori del cinquantacinquesimo congresso nazionale della «Dante Alighieri», che si è tenuto quest'anno in Sicilia. Il comitato di Trieste era rappresentato da una decina di soci, dal Provveditore agli studi dott. Pugliarello, dal presidente del comitato, dal segretario e dal presidente del gruppo giovanile. Il presidente prof. Furlani, così come il prof. Suadi e il giovane Gabrielli hanno ampiamente partecipato al dibattito.

Importanti sono state le tre relazioni: quella inaugurale tenuta dal presidente del sodalizio, senatore Ferrabino, sul centenario della campagna garibaldina, quella del Ministro Pella su «Italia e Mediterraneo» e la relazione morale sull'attività dell'anno accademico della «Dante Alighieri», svolta dal vicepresidente, barone Giovanni di Giura. Questi, tracciando il bilancio dell'attività annuale della società nazionale «Dante Alighieri» ha avuto particolari parole di elogio — e lo ha citato per primo — per il comitato triestino del sodalizio, che ha giudicato essere il più attivo fra tutti i comitati d'Italia. Altro richiamo alla nostra città ha fatto poi il presidente della «Dante», il quale commentando la portata storica del discorso del Ministro Pella, in particolare per quanto riguarda l'Alto Adige, ha ricordato l'importanza di un altro discorso dello stesso Ministro sulla «santità dei confini della Patria» tenuto in Campidoglio nel 1953, a favore di Trieste.

Il prof. Vittorio Furlani, presidente del comitato triestino del benemerito sodalizio ha avuto un particolare colloquio col Ministro Pella, nel corso del quale sono state gettate le basi di una prossima venuta del Ministro a Trieste: l'on. Pella infatti terrà una conferenza nella nostra città nel quadro delle manifestazioni culturali della «Dante» per l'anno accademico 1960-61.

INIZIATI I SORTEGGI DELL'I.N.A.-CASA

La lotteria degli alloggi come un emozionante giuoco

Una piccola folla nella sede dell'Ufficio del lavoro ha seguito la graduatoria determinata dall'urna

Palazzo dell'Ufficio del Lavoro, piano terzo, stanza 14 in fondo al corridoio. Gente, tanta gente — uomini, donne, giovani, qualche bimbetto in braccio alla mamma o alla nonna — addossata alle pareti tutta attorno, con lo sguardo attento fisso sul signore che, piegati i foglietti con su tracciati i nominativi, li immette nell'urna girevole. Tre, quattro giri rapidi, decisi, e la sentenza è ben pronunciata. Esclamazioni di soddisfazione, altre — ben più numerose — di vivo disappunto. E l'urna continua nel suo giro vorticoso, tra le più disparate reazioni del pubblico. Una lotteria per la casa, si potrebbe definire lo spettacolo, chè il gioco dei bussolotti vale un alloggio.

Per la prima volta nella nostra città, infatti, si è svolto ieri pomeriggio il sorteggio di un bando generale per l'assegnazione degli alloggi INA-Casa. [illegible] volto numerico alla graduatoria stessa, e che è previsto dalla legge qualora si verifichi una parità di punteggio. Si gioca alla precedenza nell'assegnazione, insomma. E in questo caso si è trattato della graduatoria particolare per 117 appartamenti con destinazione a riscatto per i dipendenti del Ministero delle Finanze, degli Interni, della Difesa, delle Poste e Telecomunicazioni, del Comune e dell'Acegat. Da questi sorteggi, in un secondo tempo, verranno predisposti gli elenchi degli assegnatari veri e propri. [illegible] naio quasi di presenti che affolla la stanza, incapace di contenerne tanti. Altri sostano fin sul corridoio, con l'orecchio teso a captare «quel» nome, che il più delle volte significa un tetto sicuro, una preoccupazione di meno nella vita.

«... Fortunato» scandisce la voce del signore dietro il tavolo di centro, attorniato dai rappresentanti della Prefettura, dell'Intendenza di Finanza e dell'Ufficio del Lavoro. Ma il signor Fortunato figura tra quelli della riserva e, pronta, si sente la battuta, del resto scontata: «Fortunato? Mica tanto, mi sembra. Davanti al nome io ci aggiungerei una esse». Qualche minuto ancora, è un'altra voce anonima, fra il pubblico: «Forse riceve proprio chi non ha bisogno!». Ma l'incauta è zittita immediatamente da tutti, chè a tutti l'appunto sembra rivolto.

I nomi dei prescelti vengono trascritti su un apposito modulo, con la dovuta attenzione e diligenza: l'alloggio è una cosa seria. Qualche occhio rivolto al soffitto, oltre il quale s'indovina il cielo, sospiri, speranze, delusioni. Una vecchietta muove quasi impercettibilmente le labbra, inarrestabile: forse mormora un'accorata preghiera.

Il gioco, il serio gioco per la casa, viene sospeso dopo un'ora e mezzo. Oggi pomeriggio riprende.

(«Giornalfoto»)

L'estrazione dei nomi che sono stati sorteggiati per l'assegnazione degli alloggi INA-Casa

ARTICOLATO SU UNDICI COLLEGAMENTI

Confermato il programma delle autolinee turistiche

Si sono conclusi a Sanremo i lavori della tredicesima conferenza nazionale delle autolinee da gran turismo, alla quale ha partecipato pure il direttore del locale Ispettorato della motorizzazione civile, ing. Vitolo. Per quanto riguarda il nostro compartimento, sono state confermate tutte le undici linee già finora in funzione ed esercite da sette società locali.

Le undici linee che hanno ottenuto l'approvazione di rinnovo sono: della SAT la Trieste - Portogruaro - Oderzo - Val Zoldana - Bolzano (solo estiva); Trieste - Vittorio Veneto - Cortina d'Ampezzo (estiva e invernale); Trieste - Valbruna - Tarvisio - Fusine Laghi (estiva e invernale); Trieste - Miramare per la visita al castello (solo estiva, con partenza dal molo Audace in coincidenza con l'aliscafo). D'estate, gestita dalle Autolinee Triestine, la Trieste - Gorizia - Udine - Tolmezzo - Lorenzago - Auronzo, con prolungamento fino a M'surina nei mesi di luglio e agosto (nella stagione invernale soltanto la Trieste - Auronzo). Società Sanzin: Trieste - Udine - Rifugi alpini, con frequenza settimanale, nelle stagioni estiva e invernale. Per la SARA la Trieste - Udine - Belluno - Canazei - Ortisei (estiva trisettimanale). La Stradale continuerà a gestire la linea Trieste - Udine - Feltre - S. Martino di Castrozza - Canazei (estiva trisettimanale), e la USA quella che dalla nostra città si spinge fino a S. Stefano e Dobbiaco (estivo e invernale) e il giro turistico della città nel periodo estivo. Infine La Carsica, pure nei mesi estivi, con frequenza bisettimanale, collegherà Trieste con la Grotta Gigante e la Vedetta d'Italia. Il rinnovo di queste linee è stato discusso dall'ing. Vitolo nel corso del suo intervento.

CALENDARIETTO

Ieri temperatura massima 15,4, minima 8,3; umidità 67 per cento; pressione mb. 1017.4 in lieve aumento; temperatura del mare 18,2; vento km. 3, E-SE.

Oggi: S. Laura. Il sole sorge alle 6.26, tramonta alle 17.13. La luna nasce alle 4.58 tramonta alle 16.59.

Maree - OGGI: alta alle 8.27, cm. 55 e alle 20.56, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 14.59, cm. 52 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 8.53, cm. 55 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, piazzale Bonomea 93 (Gretta); Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro - Neri, via Dante 7; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 8, morti 6, matrimoni 11.

MORTI: Sincovich Rosanna mesi 5, Malikar ved. Ferluga Giovanna a. 78, Petrovsek ved. Savi Maria a. 69, Stancic ved. Kufersin Giovanna a. 86, Pulitanò Flora a. 18, Zuliani in Chervatin Maria a. 69.

MATRIMONI: Stenni Giovanni chimico con De Grandis Luciana impiegata; Favento Bruno panettiere con Vojvoda Jolanda sarta; Concina Sergio impiegato con Sbrizzi Fulvia commessa; Fabian Mario elettrotecnico con Torcello Lucia impiegata; Martini Lucio impiegato con Reatti Anna Maria impiegata; Zugna Mario elettricista con Nabergoi Emilia filatrice; Asaro Giuseppe capitano di lungo corso con Cibeu Laura student. universitaria; Capuano Francesco meccanico con Rovis Primavera sarta; Valenti Livio telefonista con Zandel Liliana casalinga; Lo Vecchio Domenico attore di prosa con Costaras Elena impiegata; Corossez Aldo tubista con Staro Petra casalinga.

LE ORE DELLA CITTA'

Ricordo di Comici

Sotto gli auspici dell'Associazione XXX Ottobre, Sezione del CAI, che lo annoverò fra i suoi soci, verrà commemorato il ventesimo anniversario della morte di Emilio Comici, avvenuta il 19 ottobre 1940. L'accademico del CAI ing. Giorgio Brunner, che fu compagno di Comici in numerose ardite imprese alpinistiche, terrà una conferenza commemorativa dello Scomparso, nella sala maggiore del Circolo della Marina Mercantile (g. c.), alle ore 21 di questa sera. Il grande numero di amici e ammiratori di Emilio Comici e la personalità del conferenziere, noto pure, oltre che per la sua attività alpinistica, come arguto e brillante scrittore di montagna, fa prevedere una forte affluenza di pubblico. Gli inviti possono essere ritirati presso la sede della Sezione del CAI, Associazione XXX Ottobre, via D. Rossetti 15.

Grattacielo a Verona

Sono sorti a Verona il primo grattacielo e una nuova piazza con caratteristiche commerciali, come prima parte di un moderno centro d'affari, destinato a decentrare, dall'antico nucleo della città, le attività dei tempi nuovi, incompatibili con la tradizionale fisionomia urbana di alto valore artistico e monumentale. Il nuovo complesso edilizio si trova davanti alla stazione ferroviaria di Porta Nuova, entro la cinta Magistrale, sull'area del recinto «dei riformati». Il grattacielo, simbolo della città nuova, progettato dall'ing. Luigi Sabelli di Verona e dall'architetto Lucio Arneri di Trieste, è alto sessanta metri, con 39 appartamenti, una trentina di locali per uffici e 1200 metri quadrati di autorimessa.

Gamba di ferro

è la calza che dura di più. Prezzi ribassati. Vasto assortimento reggiseni, biancheria. Nonchè la maglieria «Movil», antireumatica e irrestringibile. Da *Vulcano* depositario, via Muratti 4.

L'on. Reale alla TV

La sezione di Trieste del PRI informa: «Questa sera alle ore 21 sarà di turno alla «Tribuna elettorale» della Televisione il segretario del Partito repubblicano italiano. L'on. avv. Oronzo Reale illustrerà il programma di rinnovamento amministrativo proposto dai repubblicani agli elettori e i motivi per i quali il PRI intende e vuole realizzare la politica di centro-sinistra».

La Lega per D'Annunzio

La Legione del Vittoriale assieme alla Sezione di Fiume della Lega Nazionale, organizza per domenica 30 ottobre, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Gabriele d'Annunzio, una colonna per S. Polo di Monfalcone con partenza da Trieste alle 8.30 e rientro da Monfalcone alle ore 18. Le prenotazioni per i posti in pullman vanno fatte al signor Fiorito, viale XX Settembre (negozio articoli sportivi).

Infermiere volontarie

Continuano presso la sede di piazza Sansovino 3, III piano (telef. 55825), orario 10-12, le iscrizioni al corso per infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana. Tali iscrizioni si chiuderanno sabato 22 corrente alle ore 12.

Un uomo felice

ha comperato una stufa «Triplex» a raggi infrarossi da *Lares*.

Un donna felice

ha comperato una stufa elettrica «AEG» da *Lares*.

Un famiglia felice

ha comperato una stufa «Rainschon» a fuoco continuo da *Lares*. Da *Lares*, via Nordio 14 e via Mazzini 44.

Sconti fino al 50%

su radio, TV, elettrodomestici delle migliori marche, presso *Elettronica*, via Mazzini 16, telefono 23477.

Chi ha vinto?

E' stato estratto il biglietto vincente il premio posto in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. E' risultato vincente il biglietto n. 02785 cui è abbinato il premio consistente in un pastello del pittore Romeo Daneo. Il possessore del biglietto vincente potrà ritirare il premio presso la stanza n. 121 del Palazzo Municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» del biglietto. Il premio non ritirato entro un mese dal giorno dell'estrazione, sarà devoluto all'Ente comunale di assistenza.

Ginnastica ritmica al CMM

Prossimamente avranno inizio al Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» i corsi di ginnastica ritmica. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso la segreteria sociale (via Rossini 6, telefono 36732).

Un nome familiare

Il vero tessuto «Polylaine» è noto alle signore eleganti. Alle qualità estetiche unisce una durata senza pari. In «Polylaine» sono le famose gonne di *Novitas*, via Roma angolo via Mazzini, e costano solo lire 3.950! Tinte e pesi invernali. Esaminatele da vicino! Sono straordinarie.

Fontana Arte-Stilnovo

e «Cristalli d'arte» con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

A carte 48...

vanno a finire le preoccupazioni per gli acquisti del guardaroba autunnale, quando, guardando le vetrine di *Primato's* in corso Italia 24, uno si accorge che in questo negozio un biglietto da lire 10.000 vale molto perchè gli consente di comperare un impermeabile e un mantello insieme. Approfittate delle straoccasioni dei saldi dal 20 all'80 per cento di *Primato's!*

ALLA CASERMA «DUCA D'AOSTA»

L'ANNIVERSARIO DELLE GUARDIE DI P.S.

Premiati gli agenti distintisi nell'adempimento del dovere

Il 108.o anniversario della costituzione del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza è stato celebrato ieri mattina con una semplice e austera cerimonia che ha avuto luogo sulla piazza d'armi della caserma «Duca d'Aosta», a S. Giovanni.

Alle 9.30 il Commissario generale del Governo, dott. Palamara, accompagnato dal Questore dott. Matarese e dal colonnelo ispettore della XIV zona «Friuli-Venezia Giulia», Giuseppe Barbara, ha passato in rassegna un battaglione di formazione delle forze di polizia militare e civile schierato agli ordini del ten. col. Ferdinando Bozzola. Hanno presentato le armi due reparti di agenti di Pubblica Sicurezza, altrettanti della Polizia Civile e il reparto motorizzato della Polizia Stradale. Facevano da sfondo al vasto schieramento i poderosi automezzi in dotazione al Corpo.

Subito dopo ha avuto luogo la celebrazione della Messa al campo, officiata dal ten. cappellano del Corpo Guardie di P.S., don Luigi Feltrin. Il sacerdote ha elevato al Vangelo un nobilissimo indirizzo agli uomini che assolvono il loro alto dovere nelle file della Polizia, invocando la celeste protezione sulle loro spesso rischiose fatiche. Il rito ha avuto termine con la preghiera a S. Michele Arcangelo, patrono della Polizia italiana.

Al termine della sacra funzione, il col. isp. dott. Barbara ha brevemente illustrato il significato della cerimonia mettendo in evidenza «il lungo e faticoso cammino che è stato percorso da tutti coloro che hanno avuto e che hanno l'onore di militare sotto le gloriose insegne del nostro Corpo, con spirito di abnegazione, a volte portato all'estremo limite di sacrificio». «Pagine di fulgido eroismo, ha proseguito l'alto ufficiale, sono state scritte col sangue nel libro d'oro della nostra istituzione da quanti hanno immolato la vita o straziato le carni nell'adempimento del loro dovere, sia esplicando compiti istituzionali, sia rispondendo, con generoso slancio, al richiamo che la Patria, nei più gravi momenti della sua tormentata storia, ha rivolto ai suoi figli migliori».

E' stata data quindi lettura del cordialissimo telegramma che il Commissario Palamara ha voluto indirizzare, a nome della cittadinanza, agli ufficiali, ai sottufficiali e agli agenti di Polizia che operano nel territorio di Trieste a tutela dell'ordine pubblico. Successivamente sono stati letti l'ordine del giorno emanato dal Capo della Polizia italiana, dott. Angelo Vicari, e il telegramma pervenuto dall'Ispettore del Corpo, ten. gen. Galli.

Il comandante Barbara ha infine annunciato la consegna di una medaglia al valore civile e di due premi in denaro a militari che si sono particolarmente distinti nell'adempimento del loro dovere. Una cerimonia puramente simbolica, in quanto altri premi e altri riconoscimenti sono stati poi consegnati dai comandanti dei vari reparti nelle rispettive sedi. Il dott. Palamara ha appuntato la medaglia di bronzo sul petto della guardia Bernardino De Angelis che lo scorso anno, a Santa Marinella, ha salvato la vita, in circostanze diverse, a ben nove persone in procinto di annegare. I due premi sono stati decretati all'appuntato della P.S. Antonio Camporesi e all'agente della Polizia Civile Piergiorgio Bragagnini, appartenente al Nucleo celere.

Alla cerimonia hanno presenziato le massime autorità cittadine; c'erano, oltre alle personalità già citate, il Prefetto dott. Pasino, il Presidente della Provincia prof. Gregoretti, l'assessore Venier per il Sindaco, mons. Del Fabbro per il Vescovo, il generale Vismara comandante il Presidio militare, il Procuratore generale della Repubblica dott. Grieb, il Presidente della Corte d'Appello dott. Casoli, il Procuratore della Repubblica dott. Bernabei, il Presidente del Tribunale dott. Renzi, il sostituto Procuratore generale dott. Santonastaso, il Vicequestore dott. Guida, il comandante dei carabinieri col. Mele, il comandante del locale Circolo della Guardia di Finanza col. Spaccamonti, il comandante dei vigili urbani col. Olivieri, il comandante dei vigili del fuoco ing. Sorrentino, il dott. Matosel-Oriani per la CRI, il cappellano della Polizia civile mons. Novak, gli onorevoli Bologna e Sciolis, e tutti i rappresentanti del Corpo consolare accreditato a Trieste.

Omonimia. Il signor Antonio Schiulaz, mediatore in affari, abitante in via Chiadino 23, dichiara di non aver nulla a che fare con l'omonima persona condannata alcuni giorni addietro per contrabbando di sigarette.

Corso di inglese per emigranti

Il CIME in collaborazione con la Missione cattolica americana organizza un nuovo corso di lingua inglese per emigranti in Australia e Stati Uniti. Detto corso, che è assolutamente gratuito, avrà inizio giovedì, 20 corr., alle ore 19 nella sede della Missione americana in via Baciocchi 1.

Vi possono partecipare adulti e bambini, purchè le loro pratiche di emigrazione siano a buon punto e quindi diano affidamento che la loro conclusione maturerà in un tempo ragionevole. Le lezioni saranno impartite dalla prof. Anna Maria Romanelli, la quale anche questa volta seguirà il metodo Miller, adottato in tutti i corsi di lingue estere promossi dal CIME, metodo, che ha già dato ottimi risultati anche nei corsi precedentemente tenuti a Trieste. Alla fine del corso i frequentanti, i quali abbiano seguito le lezioni con assiduità e con interesse riceveranno un diploma.

Contratto nazionale laterizi

Nei giorni scorsi si è tenuta la III sessione di trattative per la stipulazione del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti dell'industria dei laterizi. Per la C.d.L. ha partecipato il segretario del Sindacato provinciale edili, Mario Del Conte.

Sui problemi di fondo quali la non stagionalità, aumenti salariali, orario di lavoro, le qualifiche, parità salariale fra uomini e donne, cottimi, integrativi provinciali e indennità speciale non è stato raggiunto alcun accordo per cui le parti hanno deciso di riunirsi nuovamente nei giorni 24 e 25 ottobre.

IL CORSO DI AGGIORNAMENTO

Mezzi, strada e uomo elementi della circolazione

Sono proseguite ieri, nella sala delle conferenze presso lo autoparco comunale di viale Miramare le lezioni del corso di aggiornamento sulla circolazione stradale promosso dal comitato provinciale dell'Associazione nazionale tecnici degli Enti locali. Tra i presenti sono stati notati gli ufficiali della polizia amministrativa con il comandante Olivieri e il vicecomandante Dolce, i tecnici della Provincia e del Comune con il presidente del comitato ing. Passagnoli, oltre a funzionari dell'ufficio della motorizzazione civile.

La lezione di ieri è stata aperta dal direttore dell'Ispettorato della motorizzazione, ing. Vitolo, il quale ha illustrato i tre elementi fondamentali della circolazione che si riassumono in mezzi, strada e uomo. Le strade sono quelle che sono e non si possono dare loro con un tratto di penna le dimensioni che si vorrebbero. Bisogna adunque cercare di plasmare gli altri due elementi cioè i mezzi e l'uomo. Tutti i problemi della strada, ha chiarito l'oratore, sono seguiti dal Ministero dei Lavori pubblici, attraverso i Comuni e le Province. I mezzi invece, che sono costruiti dall'industria privata, debbono stare entro quei limiti stabiliti dal Ministero dei Trasporti che controlla anche le autoscuole. Il Ministero degli interni invece sovraintende alla polizia della strada e ai vigili urbani.

Chiarite le varie competenze in materia di circolazione, lo ing. Vitolo ha preso in considerazione anche l'elemento uomo. In sostanza non basta limitare con dati costruttivi i veicoli per rapportarli alle nostre strade ma è necessario fissare sia l'età e l'idoneità fisica a condurre un veicolo.

E' quindi seguito l'avvocato Pierpaolo Poillucci il quale ha trattato particolareggiatamente due articoli del nuovo codice della strada: il 102 e il 103; il primo riguardante l'obbligo del conducente a regolare la velocità del veicolo, l'altro comprendente le disposizioni dei limiti di velocità nei centri abitati dove non si deve superare la velocità di cinquanta chilometri orari. L'avv. P. P. Poillucci ha chiarito cosa si intenda per centro abitato, un raggruppamento cioè di un numero di fabbricati superiore a 25 unità, preceduto da un cartello recante il nome della località. Perciò ogni qualvolta si nota all'inizio di un raggruppamento di edifici un cartello che indica la località, anche se non esiste il segnale di limitazione di velocità non si devono superare i cinquanta chilometri orari.

APPROPRIAZIONE INDEBITA E CALUNNIA

Non finivano in cassa i quattrini dei clienti

Due anni e due mesi a un imputato, cinque mesi all'altro

Un processo per appropriazione indebita e calunnia ha ieri lungamente impegnato il Tribunale penale. I fatti sono avvenuti un paio d'anni or sono in uno dei massimi alberghi triestini, di proprietà della Società alberghi ristoranti forniture (SARF), a danno della quale le appropriazioni sono state consumate: in sostanza, il capo del ricevimento dell'albergo e uno degli addetti allo stesso ufficio si sono appropriati e hanno distratto a proprio favore le somme di denaro che ricevevano dai clienti a pagamento dei conti d'albergo. Il totale delle somme così distratte è piuttosto cospicuo: al capo ricevimento Giorgio Marfilli, di 34 anni è addebitata la sottrazione di complessive tre milioni e 869 mila lire; al dipendente Ermanno Gerbino, da Aviano, anni 22, la sottrazione di altre 299 mila. Il Marfilli è inoltre imputato di calunnia per aver incolpato il Gerbino di sottrazioni per due milioni e 300 mila, sapendo che invece non ne era colpevole perchè le stesse erano state commesse da lui.

Della cosa la direzione dell'albergo ha cominciato ad avere sentore negli ultimi mesi del 1958. Il Gerbino era stato assunto nell'aprile dello stesso anno. Quando si è scoperto che il Gerbino aveva omesso di versare in cassa i conti di due clienti dell'albergo, l'allora direttore dell'albergo comm. Enrico Anfossi ha ordinato un controllo di cassa e ne ha affidata l'esecuzione al Marfilli. Intanto, il 27 dicembre il Gerbino veniva licenziato. Nel marzo del '59 è emerso che due conti concernenti la società di navigazione «Italia» risultavano insoluti, per complessive 139 mila lire; e il Marfilli ha abilmente cercato di mostrare che tale somma era stata incassata dal Gerbino, il quale doveva pertanto essere responsabile anche di questo ammanco. Casualmente, poi, il direttore Anfossi ha notato ai primi del mese di aprile che un conto per 105 mila lire del principe Colonna risultava insoluto; il Marfilli diceva dapprima che il principe sarebbe tornato fra pochi giorni a Trieste e avrebbe ancora soggiornato nell'albergo, riservandosi di pagare ogni cosa in seguito; ma poco dopo ammetteva invece di aver personalmente incassato quel conto. A questo punto è emersa la necessità di affidare il controllo delle operazioni di cassa ad altra persona, che è stata scelta al di fuori del personale. E infine si è potuto avere il quadro completo: 299 mila lire da imputarsi al Gerbino, tre milioni e 869 mila al Marfilli.

Il Gerbino ha ammesso le appropriazioni a lui contestate già nella prima fase delle indagini; nei primi mesi del '59 egli ha infatti provveduto a restituire l'intera somma alla società gestrice dell'albergo. La denuncia contro il Marfilli è stata sporta dall'amministratore unico della SARF, Gerardo Lombardi, nell'aprile di quell'anno. Negli interrogatori che questo ha subito prima davanti ai carabinieri di Verona e poi davanti al giudice istruttore, egli ha incolpato il Gerbino di tutte le sottrazioni avvenute nel periodo fra l'aprile e il dicembre del '58, cioè per tutti i mesi in cui il Gerbino è stato in servizio presso l'albergo; non ha potuto invece non ammettere quelle riferentisi a periodi precedenti e quelle successive. Anzi, in un secondo tempo egli si è assunta anche la responsabilità delle appropriazioni commesse fra l'aprile e l'agosto; questa ammissione si è avuta nel corso di un confronto tra i due imputati. In tal modo, il Marfilli si riconosceva autore di sottrazioni per circa due milioni e 400 mila, mentre continuava a negare la rimanente cifra a lui invece attribuita dalle risultanze del controllo di cassa.

Intorno a questo punto, della determinazione di quale dei due imputati abbia commesso, e in quale misura, le sottrazioni nei mesi in cui entrambi lavoravano al ricevimento ed entrambi avevano facoltà di effettuare operazioni di cassa, ha fatto perno quasi tutta la causa. Le ragioni addotte dal Marfilli per spiegare come il Gerbino avrebbe potuto appropriarsi del denaro ed eludere la sorveglianza e il controllo che egli, come superiore diretto, doveva effettuare, non hanno resistito alla logica e alle altre risultanze di causa. Così il Marfilli è stato accusato per l'intera cifra all'infuori di quella parte, le 299 mila, per le quali il Gerbino ha riconosciuto la propria responsabilità e che ha prontamente risarcito.

Il dibattimento si è protratto ieri fino al tardo pomeriggio. Il P.M. ha chiesto la condanna del Gerbino a sei mesi di reclusione; per il Marfilli egli ha chiesto l'affermazione di responsabilità in ordine a entrambi i reati ascrittigli e la condanna alla pena complessiva di quattro anni e un mese di reclusione.

Dopo aver ascoltate le arringhe difensive, il collegio ha mitigato le richieste concedendo al Gerbino, oltre alla attenuante del danno risarcito, anche le attenuanti generiche, dichiarate equivalente alla contestata aggravante di abuso di relazioni di prestazione d'opera; per il Marfilli è stata esclusa, dall'accusa di appropriazione indebita, l'aggravante del danno di rilevante entità e, dalla calunnia, la continuazione. In tal modo, il Tribunale ha comminato al Marfilli due anni e due mesi di reclusione, novemila lire di multa; al Gerbino cinque mesi di reclusione e cinquemila, con entrambi i benefici di legge.

Pres. Boschini; P.M. Pascoli; canc. Urbani; Difesa avv. Berton e Padovani.

Fanno male i funghi di prato

I sanitari della CRI hanno trasportato alle 14.30 all'Ospedale maggiore la casalinga Olga Zuzza di 57 anni, abitante in via Rittmeyer 12, la quale presentava sintomi d'intossicazione da funghi con conseguenti disturbi neuro-tossici alle gambe. La donna ha dichiarato d'essersi sentita male subito dopo aver consumato — l'altra sera alle 20 — dei funghi che lei stessa aveva raccolto di pomeriggio su un prato di Monte Radio. Guarirà in una settimana.

E' deceduta ieri mattina all'Ospedale la signora Maria ved. Petronio di 89 anni, abitante a Muggia al n. 16 di Monte Albano, la quale vi era stata ricoverata lo scorso agosto con prognosi riservata: si era fratturata un femore, cadendo in casa.

(«Giornalfoto»)

Nel corso della cerimonia per la festa della Polizia il Commissario generale del Governo dott. Palamara ha decorato con medaglia di bronzo un agente, autore di nove salvataggi in mare

DOPO LA FRAGOROSA COLLISIONE

Catapultata l'utilitaria in mezzo a un gruppo di persone

Molti danni ai veicoli, cinque i feriti

Un drammatico incidente si è verificato ieri alle 13 in via De Amicis all'incrocio con via Muzio, dove due autoveicoli sono entrati fragorosamente in collisione, e dopo l'urto uno di essi è piombato sul marciapiedi in mezzo a un gruppo di persone in attesa alla fermata del filobus. Il bilancio è di cinque feriti.

Secondo quanto hanno potuto successivamente accertare gli agenti della Squadra traffico, intervenuti sul posto per assumere i rilievi di legge, la sequenza del pauroso incidente è stata la seguente. Una macchina di media cilindrata, condotta dal sig. Ennio Gubbini di 37 anni, abitante in via Belpoggio 29, scendeva la via De Amicis proveniente da via Besenghi e diretta verso via Combi; nell'incrociare la via Muzio non ha però rallentato la corsa per concedere via libera a un'utilitaria sopraggiungente da destra (che scendeva cioè la via Muzio diretta verso piazzale Rosmini) e pertanto l'ha investita in pieno nella fiancata sinistra. In seguito al violentissimo urto, la utilitaria — che aveva due persone a bordo — è stata catapultata sul marciapiedi d'angolo e ha quindi travolto un ragazzo e una signora anziana che assieme ad altra gente erano fermi in attesa del filobus.

Sono rimasti così feriti i guidatori dei due automezzi, il secondo occupante dell'utilitaria e i due pedoni. Il Gubbini, che pilotava la macchina di media cilindrata, ha riportato un ematoma alla fronte e abrasioni al ginocchio sinistro. Il conducente della vetturetta, l'orologiaio Giacomo Kidzik di 38 anni, abitante in via Cologna 2, si è prodotto delle violente contusioni al torace con sospette lesioni ossee, guaribili in una ventina di giorni; e il compagno di questi, il rappresentante Sergio Bencini di 31 anni, abitante in via Gatteri 54, è rimasto contuso a un ginocchio e alla fronte (ed è stato trattenuto allo ospedale, in osservazione, con una prognosi di una settimana).

La signora Maria Bernetich ved. Tolusso di 78 anni, abitante in via Pascoli 32, la quale è stata atterrata dall'utilitaria assieme allo studente tredicenne Mauro Pilati, domiciliato in via G. Gallina 4, ha riportato la frattura della caviglia destra, per cui è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. Tutti e cinque i feriti sono stati avviati all'ospedale con la CRI; dopo le cure all'astanteria hanno potuto poi rincasare soltanto il Gubbini e il giovane studente, rimasto ferito a una gamba.

I due veicoli hanno riportato considerevoli danni, e sono stati quindi rimossi e trasportati all'autoparco della Polizia stradale a Roiano, dal carro-attrezzi dei vigili del fuoco.

Due giovani amici sono stati protagonisti ieri sera di un pericoloso incidente a Padriciano; erano circa le 21 quando il fabbro apprendista Tullio Bonifacio di 16 anni, alloggiato al campo profughi di Villa Carsia, guidava il proprio ciclomotore attraverso l'abitato del villaggio in direzione di Trebiciano; sul sellino posteriore viaggiava l'apprendista piastrellista Gabriele Lonza di 17 anni, alloggiato nel medesimo campo. Il conducente del mezzo ha perduto a un tratto il controllo della guida, avendo abbordato malamente una curva piuttosto pronunciata; e di conseguenza è andato a sbattere in pieno contro il muro delimitante la carreggiata. Entrambi sono quindi rimbalzati al suolo, feriti per fortuna in modo lieve. Trasportati allo Ospedale maggiore con la CRI, sono stati infine ricoverati nella seconda divisione chirurgica, ciascuno con prognosi di una decina di giorni. Il Bonifacio presentava una ferita lacero contusa alla regione parietale destra, un ematoma escoriato alla fronte, escoriazioni a un polso, alle mani e alle gambe; al Lonza sono state invece riscontrate delle abrasioni all'avambraccio sinistro e una vasta ferita lacera al ginocchio sinistro.

SPETTACOLI

IL CARTELLONE DEL TEATRO NUOVO

Collauderà Svevo la Stabile di prosa

Gli altri autori sono Shakespeare, Goldoni Alfieri, Pirandello, Rangone e Georg Kaiser

Il Teatro stabile della Città di Trieste ha pubblicato il cartellone della sua settima stagione di prosa e come nelle decorse stagioni anche in questa viene affermato e ribattuto il principio secondo il quale la scelta del repertorio è condizionata alla divulgazione del teatro popolare di prosa onde riaccostare e conquistare alla commedia un sempre maggior numero di appassionati; ciò che non significa limitazione del repertorio nell'ambito del teatro classico o romantico, ma anzi presuppone un allargamento verso alcune opere moderne e contemporanee. Andare incontro alle richieste del pubblico è compito che appartiene ai teatri stabili e ai teatri lirici. I primi assolvono la loro funzione mettendo il pubblico a contatto coi capolavori del teatro volgarmente definito vecchio, anche se è di valore eterno; i secondi fanno prevalere i loro programmi sul melodramma dell'Ottocento. Ciò significa una volta per tutte che i teatri di prosa stabili non sono costituiti esclusivamente per lavori d'avanguardia riservati invece a gruppi filodrammatici o professionistici specializzati nella letteratura teatrale per soli iniziati; e non significa in aggiunta che il teatro del Settecento e dell'Ottocento non debba o non possa ringiovanire con rinnovata regia e con rivedute interpretazioni. Anzi, la moderna rivalutazione del teatro di ieri implica appunto la messa a punto dei suoi valori ideali e dei suoi temi sociali. Pertanto l'inclusione nel programma del Teatro Nuovo dell'«Antigone» di Vittorio Alfieri ha da essere accolta con sommo interesse. La tragedia di Alfieri è ispirata a quella di Sofocle dove Antigone spiritualizzata dalla fede conosce la gioia di morire per una causa perduta. Mentre nelle altre tragedie alfieriane la figura dominante era il tiranno oppressore della libertà, in questa vi predomina la vittima con la poesia del suo sacrificio. Accanto alla tragedia romantica incontriamo la commedia settecentesca di carattere: «La vedova scaltra» di Carlo Goldoni. Il Teatro stabile non doveva nè poteva dimenticare Goldoni che nel primo anno, in occasione dell'inaugurazione del teatro, rappresentò «La donna di garbo», e nel terzo anno «La bottega del caffè» con l'interpretazione di Memo Benassi. E proseguendo nella rassegna delle commedie programmate per quest'anno, il Teatro Nuovo ha voluto giustamente ricordare la ricorrenza del quarantesimo anniversario dei «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello; un capolavoro che ritorna a noi dopo molti anni dalla sua ultima esecuzione triestina. E vi ritorna questa volta con una prefazione di chiarimento e di commento scritta dallo stesso Pirandello, che ci racconta la nascita di questi suoi personaggi che bisognosi di vivere, avendo già l'autore infusa in loro la vita, non si rassegnano a restare esclusi dal mondo dell'arte e per aver vita vanno su un palcoscenico. E qui l'autore racconta cosa avviene: un misto di comico e di tragico, di reale e di fantastico. Poi segue la descrizione pirandelliana dei personaggi psicologicamente e fantasticamente differenziati: il padre e la figliastra, la madre e madama Pace, e gli altri personaggi come il capocomico, ecc. Ora questo ritorno dei «Sei personaggi in cerca d'autore» avrà anche un valore diremo di prospettiva storica e artistica in quanto ci mostrerà, oltre al conflitto immanente tra Forma e Vita che domina tutto il teatro pirandelliano, ciò che è vivo e ciò che è superato, ciò che è permanente e ciò che è transeunte in questo dramma. Il quale non essendo vincolato e generato da episodi contingenti e passeggeri, ma da leggi universali dello spirito umano, si farà ascoltare di certo con una voce valida per tutti i tempi.

Italo Svevo

Anna Miserocchi

Ottorino Guerrini

All'opposto del dramma pirandelliano dilatato oltre il tempo, il teatro di Georg Kaiser s'inquadra nella forma e nel contenuto entro le vicende storiche della Germania dopo la sconfitta subita nella prima guerra mondiale; sconfitta che ha avuto riflessi nello spirito di tutta quella generazione letteraria. Donde il nichilismo morale, l'espressionismo nelle forme drammatiche, la dialettica intellettualistica e il pessimismo sotto specie di umorismo parodistico. Di Georg Kaiser ascolteremo, dopo la commedia «Davide e Golia» rappresentata al Teatro Nuovo due anni or sono, «Napoleone a New Orleans», finora eseguita soltanto in America. Nel cartellone di quest'anno troviamo due commedie italiane che verranno allestite come novità assolute: «Altalena attorno al vanesio» di Riccardo Rangoni e «Un marito» di Italo Svevo che appare per la prima volta come autore di teatro. Svevo è il solo esempio nella storia della letteratura narrativa che si afferma anche come scrittore di commedie. Cecov, Verga, lo stesso Pirandello, per non citare altri, furono fecondissimi narratori con novelle e romanzi che diedero loro i temi per sceneggiature teatrali. Perciò «Un marito» costituirà motivo di particolare attrattiva per chi conosce la sottigliezza analitica e l'acutezza dell'indagine psicologica dell'autore de «La coscienza di Zeno».

A coronamento del programma figura «La dodicesima notte» di Shakespeare. Su questa e su altre già citate commedie sarà detto a tempo e luogo. Per ora occorre rammentare che le regie verranno affidate di volta in volta a Sandro Bolchi, Giuseppe Di Martino e Giovanni Poli; che la collaborazione artistica è stata assegnata a Sandro Bolchi e la direzione e organizzazione generale a Sergio d'Osmo; infine che gli attori principali sono Ottorino Guerrini, Anna Miserocchi, Luciano Alberici e Marisa Fabbri, attori bene affermati e particolarmente il Guerrini, la Miserocchi e l'Alberici di rinomanza consolidata da prove innumerevoli.

t.

«Venerdì musicali» interessanti e a buon prezzo

Anche quest'anno il Sindacato regionale musicisti organizza l'ormai tradizionale ciclo dei «Venerdì musicali italiani».

Come per il passato le manifestazioni si svolgeranno nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano.

L'interesse per queste manifestazioni diventa sempre maggiore, e siamo certi che anche quest'anno il pubblico triestino non mancherà di presenziare a questi concerti che oltre a far conoscere nuovi concertisti, presentano pure nei programmi musiche di autori contemporanei.

Il ciclo comprende una conferenza concerto sulle «Libere forme per la genialità inventiva e romantica» con musiche di Chopin, Debussy, Busoni, Schubert, Bartok, Scriabine, Casella, Brahms, Albeniz, Ravel, Martucci; un concerto della pianista concittadina Giulia Paoli e del baritono Claudio Strudthoff. La soprano Giovanna Pizzo Revessi, il duo violino-pianoforte Ruminelli-Criscuolo, le pianiste Mirella Suppo, Marisa Bini, ed in chiusura un concerto fuori ciclo del pianista russo Alexandrovitch.

La prima manifestazione avrà luogo venerdì prossimo alle ore 21.

I biglietti si potranno acquistare presso la biglietteria Centrale di Galleria Protti al prezzo di lire 200, ridotti per iscritti al Sindacato musicisti, Agimus, CUM a lire 100.

Oggi i finalisti del «Premio Trieste»

Il concorso musicale nazionale «Premio Trieste» sta vivendo le sue ultime ore, prima della proclamazione dei vincitori. Nella mattinata di ieri hanno avuto luogo le prove di concertazione al pianoforte, sostenute dai concorrenti Dagnelli, Ferraris e Militello; il candidato Bruno, l'altr'ieri indisposto, si è presentato ieri per la prova di concertazione con l'orchestra. Nel pomeriggio, inoltre, si sono svolti gli esami di concertazione con orchestra e cantanti. Altri due candidati verranno selezionati nella giornata odierna.

La giuria emetterà oggi il comunicato sul risultato delle prove e in serata sarà possibile conoscere i nomi dei finalisti. Coloro che intendessero presenziare alla serata conclusiva di domani, sono invitati a ritirare l'invito presso la segreteria del Conservatorio Tartini.

Stasera all'Auditorium proiezioni a colori

Questa sera alle ore 21 avrà luogo nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, uno spettacolo foto-cinematografico a cura del Club cinematografico triestino. Questa manifestazione ormai giunta alla sua seconda edizione tende a raccogliere il plauso di due distinte se pur simili schiere di dilettanti: i cineamatori e i fotoamatori, il programma infatti comprende alcuni films 16 mm. a colori recentemente premiati ad importanti concorsi internazionali ed inoltre proiezioni inedite di diapositive a colori con il sistema della dissolvenza incrociata.

Sono perciò invitati tutti i dilettanti triestini a questo spettacolo creato apposta per soddisfare la loro curiosità su nuove tecniche fotografiche e presentare lavori di raro pregio artistico.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

MODERNO. Domani inaugurazione della stagione 1960-61 con la divertentissima rivista: «Chiamate Giorgio 6... 6... 6», con Giorgio Bixio, l'acclamato attore comico della Rai-TV genovese e Anna Maria Moreno.

ARCOBALENO. 15: «Gli inesorabili», con B. Lancaster, A. Hepburn e A. Murphy, in technicolor cinemascope. Imminente un grande capolavoro Warner Bros in technicolor: «Il letto di spine». Ultimo giorno.

EXCELSIOR. 16: «I dolci inganni», l'attesissimo film di Alberto Lattuada in contemporanea nazionale, con Katherine Spaak, Christian Marquand e Jean Sorel. Viet. ai minori.

FENICE. 16: «Mondo perduto». Un film fantastico, in cinemascope colore De Luxe, con Michael Rennie, Jill St. John, Fernando Lamas.

FILODRAMMATICO. 16. In technicolor un film dell'orrore: «Il mulino delle donne di pietra». Spaventoso. Un film che vi lascerà senza respiro, con Pierre Brice, Scilla Gabel e Wolfgang Preiss. Severamente vietato ai minori. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 15.30 ultima 22: «Rocco e i suoi fratelli», di Luchino Visconti, con Alain Delon Renato Salvatori, Annie Girardot, Claudia Cardinale e Paolo Stoppa. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16: «Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi». 1000 risate in 100 minuti di spettacolo divertentissimo, con Totò, Fabrizi e Custine Kruffman. Regia di Mario Mattoli. Ultimo giorno.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «Ho giurato di ucciderti». Grande technicolor M.G.M., con la magistrale interpretazione di Carmen Sevilla, Raf Vallone e Jorge Mistral. Prima visione.

AURORA. 16. La morbosa e spietata rappresentazione di un mondo «particolare» popolato di strani «personaggi» in: «Via Margutta». Un film di M. Camerini interpretato da J. Furneaux, F. Fabrizi C. Gaioni, G. Blain e A. Lualdi. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16: «I 39 scalini», technicolor, con Kenneth Moore, Taina Elg. Spionaggio, intrigo, delitto erano l'inizio dei 39 scalini... in cima la morte.

CRISTALLO. 16: «La lunga notte del '43», premio «Opera prima» all'ultimo Festival di Venezia. In un film crudo e ossessionante, una drammatica storia d'amore, con Belinda Lee, Gabriele Ferzetti, E. M. Salerno e G. Cervi. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16: «Soli nell'infinito», cinemascope technicolor Warner, con William Holden Lloyd Molan e Virginia Seith.

IMPERO. 16: Dato il successo senza precedenti, ancora per pochi giorni, proseguono le repliche del capolavoro Warner, in technicolor: «Scandalo al sole», con S. Dee. Vietato ai minori.

ITALIA. 16.30. Ultimo giorno: «Joselito», delizioso technicolor musicale con il piccolo grande attore Joselito. Segue: «Tom e Jerry», cartoni animati in technicolor. Seconda settimana.

MASSIMO. 16.30. Ultimo giorno: «Tarzan, l'uomo scimmia». Avventure nella jungla, in technicolor, con Denny Miller e Joanna Barnes.

MODERNO. 16: «Questa è la mia donna», con Julie London, John Barrymore e Nat King Cole. Cinemascope M. G. M.

VIALE. 16: «Ad un passo dalla morte», con Steven Mario e Patten Luane. Un film avvincentissimo ed altamente drammatico.

VITT. VENETO. 16: «I piaceri del sabato notte», con Jeanne Valerie, Marie Perschy, Roberto Risso, Scilla Gabel ed Elsa Martinelli. Un'indagine spietata sul malcostume nello squallido mondo del vizio. Vietato ai minori di 16 anni.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30), 15.30. Cinemascope technicolor: «La straniera», con Greer Garson e Dana Andrews. Regia di Mervyn Le Roy.

ALDEBARAN. 16: «Squadra narcotici», i retroscena del crimine organizzato, con J. Russell, J. Blair.

ARISTON. 16: «La vita di un gangster». Violenze, omicidi, traffico di stupefacenti, in un cinemascope arroventato ed entusiasmante, con S. Cochran, L. Milan R. Strauss e C. Lovsky. Ult. giorno.

ASTORIA (già S. Marco), filovia 1. 16: «L'uomo senza paura». Technicolor, con Kirk Douglas, Jeanne Crain e Claire Trevor. Successo!

ASTRA. 16.30: «Alì Babà e i 40 ladroni», con J. Hall. Technicolor.

IDEALE. 16: «Psicanalista per signora». Dopo parrucchiere, psicanalista, con le più allegre trovate di Fernandel, con Sylva Koscina, Ugo Tognazzi e Lauretta Masiero.

MARCONI. 16: «La leggenda di Tom Dooley», una romantica canzone in una trama d'inaudita violenza, con M. London e J. Morrow.

RADIO. 16: «Oklahoma». Cinemascope technicolor, con Gordon Mc Rae, Gloria Grahame e G. Nelson.

SAVONA. 16: «La banda di Las Vegas». Film drammatico, con Lee Van Cleef e Mamie Van Doren.

LUMIERE. 17: «Le insaziabili», con F. Bettoja e G. Ferzetti. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 16: «Obiettivo Butterfly», con il magnifico Ray Milland e Barry Jones.

ODEON. 14.30: «Mayerling», la tragedia della Corte imperiale d'Absburgo, nell'interpretazione di Charles Boyer e Danielle Darrieux. Un film che non si dimentica.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. «Il vampiro», con John Deal e Coleen Gray.

NAVI IN PORTO

il giorno 18 ottobre

B. 6 «Otranto» (it.); b. 9 «Nikos» (gr.); b. 13 «Salvore» (it.); b. 14 «Sorengo» (pa.); b. 15 «Enri» (it.); b. 20 «San Giorgio» (it.); b. 23 «Opatija» (jug.); b. 26 «Barletta» (it.); b. 31 «San Giusto» (it.); b. 32 «A. Parodi» (it.); b. 33 «Polyxene C.» (li.); b. 34 «D. Tripcovich» (it.); b. 36 «Olimpia» (it.); b. 37 «S. Venier» (it.); b. 41 «Entre Rios» (arg.); b. 42 «Mosor» (jug.); b. 46 «Astor» (pa.); b. 46-47 «Gavilan» (pa.); b. 48 «Leme» (it.); b. 48 «Tritone» (it.). Diga: «S. Patriot» (li.). Arsen.: «Vulcania» (it.); «Cassiopea» (it.); «Esso Windsor» (br.); «Makedonia» (gr.). Felszegi: «O. Mathieson» (it.). S. Rocco: «S. Fortune» (gr.); «Beatrice» (it.).

ARRIVI

18 ottobre: «Ausonia» b. 35 (Adriatica); «Altea» rada (Penso). 19 ottobre: «Stamura» rada (Giuliana); «Gorenjska» b. 23 (Mediterranea); «C. di Siracusa» b. 22 (Lloyd); «Ipatia Drossia» b. 10 (Bos); «B. Montanari» San Sabba (Penso).

NELLA ZONA DI SAN GIOVANNI SUPERIORE

APERTI AL SOLE 128 MICROALLOGGI

Si tratta di quartieri minimi costruiti per togliere da una condizione di disagio altrettante famiglie

Con una cerimonia improntata dalla massima semplicità ha avuto luogo ieri la consegna di 128 alloggi costruiti dall'I.A.C.P. in base alla legge 640 per l'eliminazione delle abitazioni malsane. Si tratta di un complesso di otto edifici a tre piani, costruiti, con una spesa di 671 milioni, in località San Giovanni superiore, in una zona abbastanza elevata, raggiungibile con una ripida strada che il Comune ha solo di recente sistemato. Gli alloggi assegnati sono minimi, sufficienti peraltro a togliere da una condizione di disagio 128 nuclei di due persone, costretti in precedenza a vivere in ricoveri di emergenza o in alloggi giudicati inabitabili. Una opera di risanamento morale, prima ancora che igienico, è stata compiuta insomma con questa realizzazione compiendo un deciso passo per donare la serenità e la fiducia a chi aveva motivo di disperare.

Alla cerimonia, svoltasi a mezzogiorno, della consegna degli alloggi, sono intervenuti il vicepresidente dott. Pasino, il Sindaco dott. Franzil, il segretario generale del Comune dott. Carminelli, gli assessori comunali ing. Visintin e dott. Gasparo, il dirigente l'Ufficio del Genio civile ing. Priolo, il dott. Mascioce per il Provveditorato alle Opere pubbliche, il gr. uff. Liposi presidente dell'ECA, lo ispettore Palumbo per il Questore, il cap. dei carabinieri Conte; faceva gli onori di casa il presidente dell'IACP dott. Masutto.

Il parroco di San Giovanni, don Salvatore De Grassi, ha impartito la benedizione agli edifici e successivamente il dott. Pasino ha tagliato il nastro tricolore all'ingresso di una casa. Ha preso quindi la parola il dott. Masutto, per ringraziare le autorità che hanno concorso alla realizzazione dell'opera. Egli ha sottolineato quindi che non tutto è ancora stato fatto, e che si impone il completamento dell'illuminazione stradale e l'impianto di un telefono pubblico. Ha confermato quindi l'impegno dell'Istituto di migliorare nei limiti del possibile il complesso ultimato. Il Sindaco ha voluto indicare nella cerimonia che si stava svolgendo una tappa per le famiglie che entrano nelle abitazioni e per lo sforzo di risanamento in atto nella città. Il Sindaco ha ricordato quindi che l'inaugurazione avviene con ritardo in seguito alle variazioni disposte dalle autorità ecclesiastiche e dalla Prefettura, affinchè i progettati alloggi unicellulari consistessero invece almeno in una cucina e in una camera, oltre al servizio, evitando così una soluzione imperfetta troppo poco dissimile dalle abitazioni abbandonate. Ha espresso inoltre il proprio compiacimento per la sistemazione della chiesetta di San Pelagio, sorgente a mezzo monte fra San Giovanni e la nuova zona abitata, esprimendo da ultimo l'augurio di una vita serena e felice agli occupanti gli alloggi che stavano per essere assegnati.

Ha parlato da ultimo De Grassi, parroco di San Giovanni, il quale dopo aver espresso la propria commozione per la bella realizzazione, ha assicurato che cercherà di intensificare il servizio religioso nella chiesetta. Ha sollecitato quindi le autorità a intervenire affinchè venga creato un servizio regolare di autobus per collegare al centro quelle zone davvero poco accessibili. La rapida e lunga salita deve veramente proporre un miglioramento della situazione esistente, specie in considerazione che molte delle persone ieri entrate nei nuovi alloggi si trovano in età avanzata.

Dopo la consegna delle chiavi, effettuata dalle personalità presenti, è seguita una breve visita agli alloggi. Il sole che ieri a mezzogiorno risplendeva sulla città, ha reso particolarmente festosa la cornice della cerimonia.

Il direttivo del sindacato artigiani arti varie

Nell'assemblea del sindacato artigiani arti varie, nell'ambito dell'Associazione degli artigiani, la elezione delle cariche direttive, ha dato il seguente risultato: presidente riconfermato il cav. Guido Bardelli; componenti il comitato direttivo i sigg. Dell'Agnolo Eugenio, Kirchmeyer Guglielmo, Brandolin Marcello, Bratos Luigi e Tamaro Bruno. L'assemblea ha inoltre deliberato la propria riconvocazione fra tre mesi.

Il Comune rende noto che prossimamente verrà approntata a nuovo sepoltura la cripta e le celle decennali (campo II) del Cimitero comunale di S. Anna ove giacciono i resti mortali dei deceduti ed ivi sepolti dal 22 agosto 1949 al 28 settembre 1949.

La consegna delle chiavi degli alloggi minimi inaugurati ieri a San Giovanni Superiore («Giornalfoto»)

E' stata inaugurata iersera, alla Comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia, l'annunciata mostra di libri antichi e rari che fanno parte del fondo di 242 opere donate, con spiccato senso di liberalità e comprensione, dalla Cassa di Risparmio alla Biblioteca civica («Giornalfoto»)

LE INIZIATIVE DEL CENTRO DIDATTICO

UN CORSO PER CHIARIRE IL «BAMBINO-PROBLEMA»

Fa parte dell'aggiornamento professionale dei docenti Assicurata la funzionalità della istituzione scolastica

Troppe volte sentiamo nelle venerande parole dei nostri vecchi che la scuola di un tempo era una cosa ben più rispettabile e seria di quella di oggi, per la solennità dell'incontro fra docente ed alunno, per l'impegno dei programmi, per la riverenza della missione morale. E noi, col natura non di rado in lotta nel vivere al tempo delle nostre nonne per disconoscere il maggior senno e maturità di esperienza, reclinamo il capo e riflettiamo con serenità sulle vicende trascorse, sugli eventi succeduti, talvolta con urgente violenza, e sulla possibilità di un confronto fra la scuola di un tempo e la scuola moderna. E concludiamo che tale comparazione non trova alcun senso e alcuna ragione.

Ogni epoca ha la scuola che si crea e si ammaestra, e la epoca moderna è caratterizzata da una continua evoluzione che impone alla scuola di adeguarsi continuamente secondo i bisogni. Di questo mutamento, che successe alla statizzazione dello Stato, il cambiamento ne fu uno apparso agli inizi del secolo: sotto la spinta di alcune forze sociali di incalcolabile portata, fra cui la scuola elementare industriale, la socializzazione del proletariato e la scuola di massa. Dobbiamo pensare che la scuola dei nostri nonni era un istituto di pochi privilegiati; oggi la scuola è un dovere e un diritto di tutto un popolo. Si pensi soltanto ad alcune cifre: in Italia, nel 1861, la scuola elementare aveva cent'anni fa, in avviamento al lavoro, un milione di iscritti; oggi ne conta quasi cinque. La scuola media nel 1913 comprendeva 280.000 studenti; oggi ne conta un milione e 400.000. Questa linea vitale costituisce un esercito sempre più crescente che chiede una organizzazione capillare che va dagli istituti, ai programmi, ai docenti. La nuova pedagogia, venuta alla luce per la rivendicazione delle facoltà individuali, contribuì ad una conoscenza più profonda della psiche infantile, e si cercò ad ogni modo di far sì che la scuola fosse a misura di fanciullo: bisognava conoscere Giovannino, ripetendo a cent'anni di distanza il grido ribelle del Rousseau. E su questa strada la scuola moderna si è indirizzata, onde ogni energia fosse prima compresa nella sua individualità, poi sorretta nella sua autoformazione, e appena infine giudicata ed assegnata al suo posto come la pietruzza di un immenso mosaico. Per attuare questa grande rivoluzione sorta per conoscere Giovannino, prima di insegnargli il latino, era indispensabile ricorrere alle più sane risorse della scienza e infondere i più sani risultati a quegli uomini che erano chiamati a guida della gioventù, e cioè ai docenti. Si pensò quindi, or son già vari lustri, a creare a fianco delle facoltà universitarie e degli istituti scolastici, alcuni Centri di cultura generale e specifica, i quali promuovessero nuove ricerche, studi, corsi di aggiornamento e specializzazione.

Ecco perchè noi guardiamo con compiacimento alle iniziative del nostro Centro Didattico locale, il quale ha dato dopo avere organizzato in questi giorni i suoi consigli di istituto, ha corsi di aggiornamento e specializzazione, e uno di questi riguarda la funzionalità di un aggiornamento professionale dei docenti e specialmente quella che una maggiore funzionalità dell'istituzione scolastica.

A tal fine, in questi giorni ha inizio presso il locale Centro Didattico del Provveditorato agli Studi un corso di psicologia dello sviluppo fisico e psichico del fanciullo. Il corso è riservato all'Amministrazione Provinciale della Provincia di Trieste, Udine e Gorizia, con l'intervento di docenti degli istituti della libera regione. Il corso affida agli scolari di docenti specializzati, comprende varie materie che si svolgeranno e si amplieranno fra loro come pedagogia generale e psicologia generale; psicologia dell'età evolutiva e psicopedagogia differenziale; antropologia e neuropsicopatologia; pediatria e igiene mentale.

Il punto di partenza della psicologia moderna consiste nel considerare tutti i bambini come dei «bambini - problema»; per cui l'attenzione del docente deve essere concentrata nella conoscenza del carattere e del comportamento dei ragazzi, sottoposti più o meno ai vari conflitti cui sfuggono per negazione, per proiezione, per crisi psicomotoria o crisi emotiva. Ma comunque, quando non si tratti di alterazioni psicosomatiche o peggio somatopsichiche, l'opera del docente sarà diretta ad individualizzare — se sarà necessario — il ragazzo nervoso, il ribelle, il cinico, il cattivo, l'ansioso, lo aggressivo, lo scontroso ecc. L'eminente psicologo Dino Origlia consiglia che dopo aver scoperto il bambino ribelle e disobbediente, bisognerà indagare il perchè del suo siffatto comportamento; si potrà spiegare allora che quel ragazzo ricorra alla disobbedienza o al negativismo sistematico perchè questo gli appare l'unico mezzo per affermare la sua aurorale personalità di fronte agli adulti. Ed è forse colpevole e punibile un ragazzo che tenta di affermare la sua personalità anzi tempo? Questo, per citare un caso empirico dei più comuni fra i ragazzi, ai quali l'insegnante specializzato opporrà le sue giuste e non arbitrarie misure per trarre un beneficio comune ad entrambi.

E' da augurarsi che questi corsi di specializzazione possano convincere della loro utilità gran parte degli insegnanti, specialmente i più giovani, ma non solo quelli; e possano ripetersi ogni anno, come questo anno, a tempo e in forma sempre più complessa e più lusinghiera. Ma è da augurarsi anche, che l'insegnante che ne uscirà, più coscientemente dotato nel suo esercizio e più attento alle molteplici manifestazioni e sviluppi, non dimentichi che il sondaggio psicologico dopo l'analisi deve tendere alla sintesi e promuovere nello spirito quella unità armonica che vivifica l'opera umana e glorifica il nostro come ogni altro quotidiano impegno.

Quest'anno l'iniziativa ha trovato così fervida accondiscendenza che l'Amministrazione Provinciale Triveneta ha sentito la benevola necessità di contribuire alla riuscita e assicurarne l'esito. Si pensa così, e a ragione, di accentuare nella nostra città iniziative del genere che a nostro avviso dovrebbero essere estese a tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado, affinchè la scuola, come per palingenesi spirituale, più che per circostanze esteriori, trovi in se stessa l'ardua ma indispensabile adeguazione alle molteplici istanze della vita moderna.

Noi dunque non cercheremo paralleli di sorta fra scuola tradizionale e scuola moderna perchè le condizioni sono profondamente mutate; ma lasciando ad ogni scuola e ad ogni epoca le loro glorie e le loro umane limitazioni, contribuiremo sempre perchè i meriti del passato si perpetuino, accresciuti e ambientati, nei meriti del presente e del futuro.

Tullio Bressan

AUMENTANO I DEPOSITI, DIMINUISCONO GLI IMPIEGHI

PIU' DI 95 MILIARDI NELLE BANCHE DI TRIESTE

Raggiunta alla fine dello scorso giugno la punta record In continua ascesa il notevole incremento - Provvedimenti

Alla fine di giugno del corrente anno, la massa delle disponibilità monetarie costituita dai depositi e dai saldi dei conti correnti presso le aziende di credito e le casse di risparmio della provincia di Trieste ha raggiunto la punta-record di questo dopoguerra: 95 miliardi e 364 milioni di lire. Tale cifra equivale a 7 miliardi 675 milioni di lire in più — cioè ad un incremento del 9 percento — rispetto alla corrispondente epoca del '59, quando l'ammontare complessivo dei depositi si aggirava sugli 87 miliardi e 689 milioni di lire, come si desume dall'ultimo numero del Bollettino di statistica del Commissariato generale del Governo.

Gettando uno sguardo all'indietro, nel tempo, è possibile constatare il notevole incremento registrato in questi ultimi anni nella nostra provincia dal volume dei depositi e dei conti correnti che, dai 58 miliardi del giugno 1954, sono saliti a 76 miliardi nel 1956, ed a 83 nel 1958; per passare quindi ad 88 nel giugno del '59 e salire, infine, ad oltre 95 miliardi alla fine del primo semestre di quest'anno. In altri termini, ciò significa che nel giro di sei anni l'ammontare di tali depositi è aumentato del 64 percento. In particolare, secondo gli esperti del settore, l'incremento registrato in quest'ultimo anno — incremento proporzionalmente superiore a quelli verificatisi nelle annate precedenti — va posto in relazione anche al pagamento degli indennizzi per i danni di guerra e per i beni abbandonati, tanto nella zona passata alla Jugoslavia quanto in zona «B».

Non va dimenticato, comunque, che i depositi bancari rappresentano soltanto una delle molteplici forme di risparmio praticate oggigiorno, tra cui — tanto per citarne alcune — gli investimenti immobiliari, l'assicurazione sulla vita, i buoni del Tesoro, le azioni ed i titoli industriali, i buoni postali fruttiferi, l'oro, i preziosi, e così via.

Dei 95 miliardi e 364 milioni di lire depositati localmente alla fine dello scorso giugno, il nucleo principale — e precisamente il 91 percento — è costituito dai depositi e conti correnti presso gli istituti bancari: si tratta precisamente di 87 miliardi e 142 milioni di lire, il 59 percento dei quali (vale a dire 51 miliardi e 554 milioni di lire) è rappresentato dai depositi fiduciari. Di questi, 29 miliardi e 471 milioni sono vincolati; 15 miliardi e 324 milioni sono formati dal piccolo risparmio e dal risparmio speciale; 5 miliardi e 922 milioni dal risparmio ordinario; mentre 836 milioni sono depositati in conto corrente. Per quanto concerne il movimento dei depositi fiduciari, nel primo semestre di questo anno negli istituti di credito della nostra città sono stati effettuati versamenti per 24 miliardi e 475 milioni di lire (pari ad una media di 134 milioni al giorno), contro i 21 miliardi 613 milioni del corrispondente periodo del '59; il che equivale ad un aumento del 13 percento. I rimborsi sono ammontati complessivamente a 21 miliardi 799 milioni di lire (nel gennaio-giugno '59, 19 miliardi 298 milioni).

I depositi e conti correnti nelle casse di risparmio postali ammontavano, alla stessa epoca, complessivamente ad 8 miliardi e 222 milioni di lire, dei quali il 59 percento era costituito da buoni fruttiferi, che raggiungevano un valore pari a 4 miliardi e 867 milioni di lire.

Qualora, dopo aver constatato il rapido incremento registrato dai depositi e dai conti correnti presso gli Istituti di credito locali, si passi a considerare l'andamento degli impieghi bancari — specialmente in quest'ultimo periodo — si rimane piuttosto perplessi. Infatti, mentre sino alla fine del 1958 gli impieghi di capitali si sono sviluppati con un ritmo superiore a quello registrato dai depositi, successivamente è subentrata una tendenza opposta, in seguito alla quale il rapporto «impieghi-depositi bancari» ha registrato un sensibile peggioramento. Infatti, mentre alla fine del 1954 gli impieghi equivalevano al 49 percento dei depositi, nel dicembre 1956 tale percentuale era salita al 58 percento e nel 1957 al 60 percento; per raggiungere infine il vertice nel 1958, con il 66 percento. Ha inizio quindi una fase decrescente, a seguito della quale l'indice ridiscende al 60 percento alla fine dello scorso anno, per scendere ulteriormente alla fine del primo trimestre di quest'anno (54 percento), e toccare infine la punta minima alla fine di giugno, con il 51 percento. A tale epoca, infatti, gli impieghi bancari nella provincia di Trieste ammontavano complessivamente a 44 miliardi e 418 milioni di lire, contro i 51 miliardi e 35 milioni del giugno '59.

Per quanto concerne i settori economici che hanno assorbito le maggiori aliquote degli impieghi bancari nella nostra provincia, da dati recentemente pubblicati dall'Ufficio statistiche censimenti e studi, riflettenti la situazione in atto alla fine dello scorso mese di giugno risulta che il primo posto spetta al «commercio ed industria dei prodotti meccanici», con 10 miliardi 135 milioni di lire, pari al 23 percento dell'ammontare complessivo dei crediti utilizzati. Va osservato che, rispetto al corrispondente mese del '59 (epoca in cui gli impieghi bancari in questo settore ammontavano a 16 miliardi 381 milioni di lire) tale cifra equivale ad una diminuzione del 38 percento, e che principalmente a tale diminuzione va attribuita la flessione — cui si è accennato in precedenza — registrata nell'utilizzo dei crediti bancari nella nostra provincia, in quest'ultimo anno. Non meno significativo appare il fatto che i 10 miliardi 135 milioni di crediti «utilizzati» nel settore dell'industria e del commercio dei prodotti meccanici rappresentano appena il 46 percento dell'ammontare complessivo dei crediti «concessi» ad aziende operanti nel medesimo settore (22 miliardi e 50 milioni di lire).

Il secondo posto è detenuto, con un volume di crediti utilizzati pari a 7 miliardi e 10 milioni di lire, dal «commercio ed industria di prodotti alimentari vari». Al terzo ed al quarto posto seguono, con aliquote pressochè eguali, rispettivamente, il «commercio ed industria dei minerali non metallici» (con 4 miliardi 336 milioni di lire) ed i «privati» (4 miliardi 315 milioni). Vengono quindi, nell'ordine, l'«industria edilizia, opere pubbliche e bonifiche» (3 miliardi 343 milioni di lire), i «trasporti marittimi» (3 miliardi 106 milioni), il «commercio ed industria del legno» (1 miliardo 513 milioni), le «industrie varie» (1 miliardo 498 milioni), gli «enti pubblici» (1 miliardo 428 milioni) ed il «commercio ed industria dei prodotti di abbigliamento» (1 miliardo 130 milioni di lire). Nei rimanenti settori dell'attività economica locale gli impieghi bancari non superano il miliardo di lire.

Pur tenendo presente il fatto che una aliquota delle ingenti somme depositate presso gli Istituti di credito locali rappresenta i risparmi di decine e decine di migliaia di triestini di ogni ceto, il sensibile incremento dei depositi lascia supporre che una parte delle disponibilità monetarie delle imprese normalmente destinate agli investimenti sia depositata presso le banche. Tale fenomeno, cui si accompagna quello della contrazione degli impieghi — frutti, entrambi, di un atteggiamento prudenziale da parte degli imprenditori — ha determinato il notevole aumento della liquidità bancaria, cui si è accennato.

Tale liquidità bancaria, conseguenza di un rallentamento degli investimenti, potrebbe venire assorbita stimolando gli operatori economici ad utilizzare il credito bancario — ed a renderlo fattore di nuove combinazioni produttive — mettendo a loro disposizione mezzi monetari e crediti a condizioni vantaggiose.

Nell'adozione di eventuali provvedimenti in questo settore sarebbe, comunque, necessario tener presenti in modo particolare — accanto a quelle delle industrie — le esigenze degli operatori più piccoli, ai quali l'ottenimento di crediti da parte delle banche risulta sovente difficoltoso, anche in relazione al fatto che, data la modesta entità dei crediti richiesti, a conti fatti le spese vive della banca per i fidi riescono a mala pena ad essere coperte dalla somma degli interessi e delle commissioni percepite, al netto del costo del denaro.

Giovanni Palladini

Corsi di lingue al MFE

Il Movimento federalista europeo riapre, per gli amici vecchi e nuovi, i consueti corsi accelerati di lingue straniere a vario livello, divisi in cicli di 20 o più lezioni. La prossima sessione, che avrà inizio tra breve, comprenderà le classi serali di tedesco I ed inglese I per principianti, oltre all'ormai tradizionale conversazione inglese per avanzati su argomenti economici, tecnici e commerciali. Altre classi seguiranno in un secondo tempo in conformità alle richieste dei soci. Informazioni e prenotazioni mercoledì e sabato, dopo le 18.30, in piazza San Giovanni 1, ammezzato (telef. 37-117).

Sulla Riviera del Brenta con l'Università Popolare

L'Università Popolare di Trieste comunica ai soci che domenica prossima, 23 ottobre, avrà luogo una interessante gita culturale lungo la Riviera del Brenta, Stra e Dolo con visita particolareggiata della famosa Villa Reale. La comitiva potrà anche ammirare nel caratteristico paesaggio le splendide ville rinascimentali che sorgono sulle rive del fiume. La comitiva compirà il percorso su un comodo autopullman e consumerà il pranzo a Padova, dove avrà pur modo di compiere una breve visita.

Le iscrizioni alla gita si ricevono presso la Segreteria dell'Ente, in piazza della Libertà 6, II, tel. 35435. La gita è stata autorizzata dall'Ente Provinciale per il Turismo con delibera n. 4945 del 13 ottobre 1960.

Gite e soggiorni

C.A.I. SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 23 corrente, con partenza alle ore 6.45 dalla Stazione delle Autocorriere, traversata da Artegna a Tarcento con salita del monte Faeit. Programma dettagliato in sede, largo Pitteri 1. Telefono 35240, dalle ore 19.30 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Venerdì alle ore 21, dopocena dei soci alla birreria Riosa (viale XX Settembre) per visione delle fotografie assunte domenica scorsa al Passo Sella e a Selva in Valgardena in occasione del pellegrinaggio alla tomba di Emilio Comici.

PER I MINORATI FISICI

NUOVI IMPIANTI INAUGURATI AL «TRIESTINO»

Si è svolta ieri al Sanatorio Triestino di via Rossetti una ristretta cerimonia per l'inaugurazione dei nuovi gabinetti di terapia, cui hanno partecipato, oltre agli esponenti della Lega per la lotta contro la poliomielite barone Giovanni Economo, baronessa Guglielmina Economo, signora Ida Costa e signora Ada Devescovi, un gruppo di medici pediatri ed ortopedi, maggiormente interessati all'attrezzatura di siffatti impianti di rieducazione fisica.

Gli ospiti sono stati ricevuti dagli amministratori della clinica e, dopo la benedizione impartita da Don Parentin, parroco di S. Vincenzo de' Paoli, il Direttore sanitario della Casa, dott. Giorgio de Zeno, ha loro presentato ed illustrato le apparechiature dei nuovi ambulatori.

Era sentito da tempo il bisogno di potenziare gli impianti terapeutici esistenti in città per la cura e per la rieducazione di minorati fisici; e come il Sanatorio Triestino ha sempre cercato di seguire con i propri impianti i più recenti dettati in campo sanitario, così ha attrezzato anche questi suoi nuovi ambulatori di fisio e massoterapia con gli apparecchi più moderni.

Oltre a svariati apparati per la ginnastica, a forni, a lampade a raggi ultravioletti ed infrarossi, l'aspetto più interessante ne è costituito da un apparecchio «Nemectrodyn» per il trattamento con correnti interferenziali a frequenza regolabile. Agli ambulatori è addetta un'infermiera diplomata in fisioterapia.

Gli intervenuti si sono vivamente compiaciuti con gli amministratori del Sanatorio per la bella iniziativa e per la modernità degli impianti.

Rimborso ai benzinai della sovraimposta ex Suez

La direzione provinciale del PLI è intervenuta a Roma tramite la propria segreteria generale, per sollecitare presso il Ministero delle Finanze, la liquidazione degli importi dovuti dallo Stato da quasi due anni ai gestori dei distributori di carburante, a titolo di rimborso sulle giacenze di benzina esistenti nelle pompe al momento dell'abolizione della sovraimposta ex Suez.

(«Giornalfoto»)

Della distinzione onorifica della commenda al merito della Repubblica è stato insignito in questi giorni l'Ammiraglio Guglielmo Robba, il solo triestino che finora abbia raggiunto l'ambito e massimo grado della Marina Militare. Volontario nella guerra di Redenzione, per la tempra di valoroso combattente meritò allora l'ammissione nei quadri degli ufficiali in servizio attivo della Marina, delle cui gloriose tradizioni si mostrò degno nella brillante carriera percorsa e negli impegnativi compiti assunti nell'ultima guerra mondiale, durante la quale fu capo di Stato Maggiore a Pantelleria ed ebbe quindi il comando di tutte le Forze Armate nella penisola sorrentina. Decorato al Valor Militare fa parte della schiera dei Volontari giuliani e del «Nastro Azzurro».

SEGNALAZIONI

«Mi riferisco alla «Segnalazione» odierna di un assicuratore che chiede delucidazioni sulla recente vostra notizia circa un aumento degli assegni familiari del nostro settore. La risposta da voi data al lettore non è esatta. Il C.N.E.L. ha infatti ora sanzionato — in sede deliberante — l'accordo intervenuto tra l'Associazione nazionale imprese assicuratrici ed i Sindacati dei lavoratori ancora in data 29 marzo 1960. Tale accordo, che fissa la nuova misura degli assegni familiari, è già stato applicato dalle Imprese con decorrenza 1 aprile 1960. Rag. Federico Pioppi, vicesegretario provinciale della Federazione nazionale assicuratori». Siamo spiacenti di essere incorsi in un errore e ringraziamo il rag. Federico Pioppi per essere intervenuto a correggere la situazione.

Ci scrive il Comune: «In riferimento ad una segnalazione apparsa il 2 ottobre sul vostro giornale, si informa che i cavalletti in ferro e le travature erano state poste per evitare cedimenti del muro di sostegno del giardino Basevi, la cui stabilità era in pericolo durante l'esecuzione dei sottostanti lavori della galleria San Vito. Ultimati questi ultimi in questi giorni, si procederà fra breve a sistemare il tratto del muro pericolante e quindi verrà eliminato l'inconveniente segnalato».

Ci scrive il Comune: «In riferimento a una segnalazione apparsa sul vostro giornale il 9 settembre, relativa ad inconvenienti in linea di viabilità in piazza Goldoni ed in via San Giacomo in Monte, si informa che per quanto concerne gli inconvenienti fatti rilevare nel movimento veicolare che dalla piazza Goldoni si svolge verso la galleria Sandrinelli non sono a ciclo automatico e quindi i secondi tra sequenza e sequenza non possono essere regolati cronometricamente. Si tratta, infatti, di cicli comandati a mano, subordinati alle esigenze variabili dell'afflusso veicolare, del movimento pedonale e di quello filo-tranviario. Per quanto concerne, invece, l'eventuale spostamento verso monte della fermata filoviaria ubicata all'altezza del n. 3 di via San Giacomo in Monte, s'informa che tale accorgimento è assolutamente sconsigliabile sia perchè la fermata verrebbe ad avvicinarsi troppo a quella successiva di Campo San Giacomo, sia perchè verrebbe meno alle esigenze per cui è stata istituita, e cioè di servire coloro che devono recarsi nelle vicine vie Vespucci, Veronese, Colombo, ecc., in particolare gli scolari diretti alle vicine scuole. Si assicura inoltre che lungo il tratto della via San Giacomo in Monte compreso tra la via Scuole Nuove ed il Campo San Giacomo verranno adottati gli opportuni provvedimenti atti a garantire maggiore sicurezza per il traffico (estensione di divieti di sosta e divieto di sorpasso)».

Ci scrive il Sindaco: «In riferimento a una segnalazione apparsa sul vostro giornale il 2 ottobre, si informa che la piscina coperta deve funzionare almeno nove mesi all'anno e ciò in relazione ad un obbligo derivante da una convenzione speciale sottoscritta dal Comune e dal CONI. Essa ha funzionato ininterrottamente dall'8 maggio 1959 al 2 ottobre 1960. Il fatto che la piscina venga chiusa durante i mesi di ottobre, novembre e dicembre è dovuto principalmente: 1) all'inizio dell'anno scolastico i cui riflessi si manifestano in una sensibile riduzione del pubblico costituito per lo più da scolari e studenti; 2) al termine di ogni attività agonistica ufficiale da parte delle società sportive di nuoto. La chiusura attuale è stata inoltre determinata dalle necessità di eseguire inderogabili lavori agli impianti che alimentano la vasca. Per quanto riguarda la affermazione del lettore circa la chiusura nei mesi in cui se ne sente maggior bisogno si può precisare che durante i mesi di ottobre-novembre-dicembre 1959 in cui la piscina ha funzionato, la media giornaliera del pubblico è stata di 39 unità (esclusi gli atleti delle società sportive che usufruiscono dell'impianto nelle ore serali dopo le ore riservate al pubblico)».

Anche la signora Maria Blasi ci ha voluto scrivere una lettera in seguito alla richiesta della lettrice sulla possibilità o meno di recarsi a Montesanto di Gorizia con il normale lasciapassare rilasciato in base all'accordo di Udine: «A proposito della domanda della signora Carla Benussi, posso chiarirle che si può andare fino al santuario con il solito lasciapassare, come avete scritto voi. La strada, partendo dal valico di Gorizia Montesanto, è solo in parte asfaltata; a metà monte diviene più ripida ed è in terra battuta, comunque con l'automobile si può arrivare al santuario. Ci sono pure delle scorciatoie per chi preferisce andare a piedi. La signora troverà il santuario circa come trent'anni fa. Ci sono i frati, ma non c'è la cioccolata con la pinza, come a quell'epoca. Troverà pure lassù una trattoria, ma non è sicuro che trovi da mangiare: sappia dunque come regolarsi». Dal lato religioso, dunque, tutto dovrebbe essere immutato; non altrettanto si può dire per la parte... gastronomica. Di rigore, di conseguenza, il pranzo dal sacco.

Ci scrive il signor C. D. M.: «Consultando il foglio «Radio TV» annesso al numero del «Piccolo Sera» di venerdì 14 ottobre, ho rilevato che, mentre nella rubrica «Televisione» segnalate giornalmente il nome del partito e dell'oratore che si presenterà, nel corso dell'entrante settimana, alla «Tribuna elettorale», tale specificazione, riferentesi al nome del partito e dell'oratore, l'avete omessa per la sola giornata di lunedì 17 corrente, in cui non poteva non essere noto che si sarebbe presentato alla «Tribuna elettorale» l'on. Alfredo Covelli, segretario del Partito democratico italiano. Mi rammarico pertanto per una tale manifestazione di parzialità, che è anche espressione di scarso senso democratico». Niente di tutto questo. Il giornale riceve i programmi direttamente dal competente ufficio della RAI-TV, al quale si uniforma per la stesura — anticipata — dei programmi stessi.

«Ho sedici anni e proprio in questi giorni ho sentito parlare di un corso per borse di studio per gli Stati Uniti. Non conoscendo però i particolari per partecipare a detto concorso, vi sarei molto grato se potreste informarmi dettagliatamente. Bruno D.». Da oltre dieci anni l'American Field Service bandisce un concorso a titoli che permette a studenti italiani meritevoli di trascorrere un anno negli Stati Uniti, ospiti di famiglie americane, e di frequentare l'ultimo anno di studi presso una High School. Anche quest'anno, pertanto, l'American Field Service ha voluto bandire il concorso di assegnazione di borse di studio per gli USA, per l'anno accademico 1961-1962. Al concorso possono partecipare studenti e studentesse di scuole medie superiori, che rispondano ai seguenti requisiti: essere in possesso della cittadinanza italiana, esser nati non prima del 1.o settembre 1943 e non dopo il 1.o marzo 1945, aver riportato buone votazioni nelle ultime pagelle, conoscere bene la lingua inglese ed essere di sana e robusta costituzione. Lo scrivente e quant'altri possono esservi interessati si rivolgano direttamente all'American Field Service Associazione italiana, via Solferino 7, Milano. Da tener conto inoltre che il termine massimo per la richiesta dei bandi è il 5 novembre prossimo.

Riceviamo dalla dottoressa Lieselotte Linnhoff, da Schwaibisch Hall, la seguente lettera, con preghiera di pubblicazione: «Ho trascorso durante le mie ferie estive dei bellissimi giorni in una pensione di Punta Sottile. Una cosa sola ho dovuto constatare, che presenta un lato negativo nel settore turistico: chi non ha l'automobile, si trova in difficoltà per ritornare da Muggia a Punta Sottile o Lazzaretto dopo una certa ora di sera, e precisamente dopo le 20.35, quando c'è l'ultima corsa dell'autobus che collega le due località, nei giorni feriali. E' praticamente impossibile, infatti, poter visitare Trieste di sera e far poi ritorno da Muggia a Lazzaretto con un mezzo pubblico. D'altro canto non tutti hanno la possibilità di prendere l'autotassametro, che allora il costo delle ferie aumenterebbe, a tutto scapito delle giornate di permanenza in quella zona. E infine mi sembra chiedere troppo a una turista di fare a piedi cinque chilometri per poter raggiungere la propria pensione. Voglio sperare che i miei rilievi saranno accettati solo nella viva speranza di poter ovviare a questi inconvenienti e per incrementare il turismo in quella zona». Del problema si sta interessando pure l'Ente del turismo, ed è pertanto auspicabile si possa giungere alla decisione di istituire qualche altra corsa d'autobus, almeno nei mesi estivi. E' da rilevare, comunque, che nelle giornate festive la linea è potenziata.

Ognissanti a Napoli

L'U.T.A.T. organizza dall'1 al 6 novembre un'interessante gita a Napoli, in treno, con visita della Costa Amalfitana e delle Isole. I posti sono limitati.

Le iscrizioni si accettano presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Notiziario prezzi minimi, massimi e prevalenti di ieri delle derrate di maggior consumo esitate sul Mercato ortofrutticolo all'ingrosso.

Derrata	Minimo	Massimo	Prevalente
Arance	165	235	165
Limoni	94	188	165
Kaki	47	59	53
Mele I	59	141	94
Mele II	29	71	59
Pere I	83	141	106
Pere II	29	83	65
Uva	47	165	100
Bietole	80	160	120
Cavoli cappucci	18	50	36
Cavoli fiori	59	100	94
Cicoria	24	47	36
Cipolla	41	59	53
Fagiolini	129	153	141
Fagioli da sgrano	141	165	153
Finocchi	29	59	47
Insalatina	200	500	350
Insalate diverse	75	200	113
Melanzane	41	71	59
Patate	31	59	41
Pomodoro	36	118	53
Radicchio verde I	350	500	400
Radicchio verde II	100	300	200

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

L'IMPROVVISA SCOMPARSA DEL MOTORISTA NATALE CECIONI

Non aveva scritto memoriali il superstite della «Tenda rossa»

Con il gen. Nobile sul dirigibile «Italia» era stato protagonista dell'avventura sui ghiacci dopo la transvolata del Polo Nord

Natale Cecioni

Roma, 18

Nella grande fattoria ai margini della via Aurelia, Natale Cecioni aveva portato venticinque anni fa tutto il bagaglio dei suoi ricordi: le audaci imprese automobilistiche, i raid aeronautici, i collaudi dei primi elicotteri, il viaggio in dirigibile nel Giappone e soprattutto l'eccezionale impresa al Polo Nord con l'aereonave «Italia», conclusasi con la drammatica avventura nella «Tenda rossa» di Nobile.

Venticinque anni fa Natale Cecioni aveva già vissuto una vita intensa, completa. Riuscì ad acquistare una tenuta alla quale diede il nome di «Brava» e vi si ritirò con la moglie, signora Ester. Aveva appena compiuto la realizzazione degli impianti dell'aeroporto di Guidonia. Nella «tenuta Brava» Natale Cecioni è morto ieri, all'età di 72 anni, serenamente, dopo aver ricevuto i Sacramenti. Era nato a Fiesole il 10 maggio 1888 e, ragazzo, si era trasferito con la madre a Firenze. La signora Beppa Cecioni non ostacolò i desideri del figlio, portato verso imprese fuori del Comune. Subito dopo il primo conflitto mondiale Cecioni conobbe Umberto Nobile e con lui raggiunse in dirigibile il Giappone.

Maturava l'avventura del Polo. E al Polo andò con il dirigibile «Norge» nel 1926 e con il dirigibile «Italia» nel 1928. Quando il 25 maggio 1928, dopo aver sorvolato il Polo l'aeronave «Italia» urtò contro la banchisa, Natale Cecioni fu nel gruppo di coloro che vissero sotto la «Tenda rossa»: nella sciagura aveva riportato la frattura di una gamba. Per questa ragione fu tra i primi a essere salvato. Uomo schivo di sè, parlava raramente dell'impresa alla quale aveva partecipato e soprattutto si è sempre astenuto dall'entrare in polemica con i suoi compagni di volo e con quanti si scagliarono contro il generale Nobile negli anni intorno al 1929-30, quando più aspra fu la discussione sull'impresa. Quasi tutti coloro che hanno partecipato al volo del dirigibile «Italia» hanno lasciato memorie e documenti sull'impresa come anche sui giorni trascorsi sotto la «Tenda rossa». Cecioni non ha pubblicato mai nulla anche se, come motorista, poteva dire una parola chiarificatrice sulle ragioni tecniche che provocarono la sciagura, così come egli la vide dal suo posto di lavoro. Forse tra le sue carte si troverà, ora, qualche documento importante che getterà nuova luce su un episodio che commosse il mondo.

Dopo le imprese polari Cecioni legò il suo nome a un altro dei nuovi mezzi creati dall'ingegno umano: l'elicottero. Ne collaudò infatti nel 1930 il primo esemplare costruito dall'ingegner D'Ascanio. Si dedicò poi, alla realizzazione degli impianti dell'aeroporto di Guidonia, dando il suo contributo di tecnica e di esperienza.

Nell'apprendere la notizia della morte del Cecioni, il generale Umberto Nobile ha detto: «Era uno degli uomini più coraggiosi che io abbia mai conosciuto!». Poi ha dichiarato: «La scomparsa improvvisa di Natale Cecioni mi ha profondamente addolorato. Egli era uno dei quattro superstiti nella spedizione dell'„Italia". Mi fu collaboratore prezioso nella preparazione e nella condotta delle due aeronavi. Meccanico di prim'ordine, uomo di grandi risorse, buono a far tutto. Di lui ho scritto a lungo nei miei libri».

«E' con grande tristezza — ha proseguito il gen. Nobile — che oggi il mio pensiero torna indietro alle settimane di volo insieme compiute sulle regioni artiche, e a quelle indimenticabili vissute fianco a fianco, sotto la «Tenda rossa», in mezzo ai ghiacci alla deriva, quando la morte sembrava inevitabile. La Provvidenza ha concesso a Cecioni e a me di sopravvivere ancora per un terzo di secolo a quelle memorabili vicende. Ma il fato fu crudele con gli altri miei otto compagni».

«Nella notte fra il 23 e il 24 maggio del 1928 — ha detto ancora Nobile — quando l'„Italia" sorvolava il Polo Nord, Malmgren si avvicinò a me, a stringermi la mano, dicendomi: "Poche persone, come noi, possono dire di essere state due volte al Polo" ed eravamo infatti, in sette: sei italiani e uno svedese, ma dopo la spedizione dell'„Italia" ci riducemmo a due soltanto: Cecioni ed io. Purtroppo uno dei due è oggi scomparso».

La cabina del dirigibile «Italia» che al comando del generale Nobile aveva sorvolato il Polo Nord nel maggio 1928

Emula di Landru la donna diavolo

Waidhofen, 18

Il Pubblico Ministero al processo contro Angela Ondracek, la quale è accusata di aver assassinato la suocera, ha sostenuto oggi che la donna ha seguito l'esempio del famoso Landru francese, che all'epoca della prima guerra mondiale eliminava mettendole in un forno le sue vittime. Il rappresentante della Pubblica accusa ha sostenuto infatti che l'imputata dopo aver assassinato la suocera l'ha messa nel forno.

Un curioso atteggiamento di Lord Home mentre parla a Scarborough in Inghilterra, alla conferenza del partito conservatore

OCCORRONO INTERVENTI ADEGUATI DELLO STATO PER SANARE UNA GRAVE SITUAZIONE

Il fallimento dell'agricoltura colpirebbe tutti i settori economici

Un elevato dibattito si è svolto al convegno nazionale dei coltivatori diretti — L'on. Fanfani ha affidato a una Conferenza l'esame approfondito del problema

Salvare l'agricoltura questo potrebbe sembrare un abusato slogan, di quelli spesso adoperati dai soliti demagoghi che, purtroppo, abbondano in tutti i continenti del nostro sconvolto pianeta ed è invece un coro unanime che la gente dei campi eleva in un momento per sè e la propria attività particolarmente critico. Oramai le sole forze dei rurali non sono più sufficienti per continuare nell'impari lotta contro le avverse forze della natura e l'inclemenza degli elementi.

La situazione attuale della agricoltura italiana richiede da parte dello Stato interventi pronti ed adeguati; tali, cioè, da fermarla sull'orlo del precipizio sul quale si trova. E' una situazione che interessa tutti i settori produttivi della nostra economia, perchè un non improbabile slittamento nel caos dell'agricoltura italiana coinvolgerebbe sicuramente anche quei settori — industria, commercio, artigianato — troppo intenti a tenere lo sguardo fisso sui fatti propri, senza curarsi di considerare, con la meritata attenzione, quanto sta loro accadendo d'intorno.

Recentemente, al convegno nazionale dei quadri dei dirigenti dei coltivatori diretti, i problemi dell'agricoltura italiana sono stati attentamente vagliati ed analizzati. All'elevato dibattito erano presenti il capo del Governo e molti Ministri e Sottosegretari responsabili e le conclusioni alle quali si è giunti, dopo due giorni di appassionate discussioni, vennero condensate in una mozione conclusiva dei lavori del Convegno. «Rilevato come la situazione dell'agricoltura italiana — diceva la mozione — sia tanto grave da richiedere improcrastinabili misure per evitare un catastrofico fallimento che non potrebbe non investire tutti i settori economici nazionali», essa ribadiva la assoluta inderogabile necessità di una politica agricola organica e concreta da attuare gradatamente, abbandonando [illegible] *di tutte le esperienze, per compiere un esame spassionato ed approfondito, al di là della politica e per esaminare i problemi dell'agricoltura nel quadro dei problemi economici italiani, di quelli della Comunità Europea, di quelli più vasti ancora dell'intero mondo. E, proseguendo nella sua enunciazione, per non dare adito ad errate interpertazioni delle sue reali intenzioni, precisò che nella Conferenza nazionale dell'agricoltura si dovrà prima enucleare una serie di problemi, poi indicare la linea con cui risolverli. Questa linea dovrà essere infine seguita con visione unitaria e continuata per far sì che l'agricoltura non muoia ma risorga e risorga in un'economia italiana lieta di questa attesa resurrezione.*

Ecco il punto: ai fatti della agricoltura italiana è d'uopo pensare — ha detto in sostanza l'on. Fanfani — non solo con chiarezza di intenti, ma con visione unitaria di tutti gli interessi dell'economia italiana e non italiana soltanto. E' di questi giorni la notizia di importanti provvedimenti attuati per la riduzione degli oneri fiscali e contributivi in agricoltura, quali l'abolizione delle sovraimposizioni che Province e Comuni applicavano sui redditi agrari, l'abolizione dell'imposta comunale sul bestiame e di quella sul vino, la riduzione dei contributi agricoli unificati e la limitazione delle sovraimposizioni comunali e provinciali sull'imposta erariale terreni. E se, grazie a questi provvedimenti, a far tempo dal prossimo 1.o gennaio, i rurali italiani potranno tirare un sospiro di sollievo, risparmiando qualche buona decina di miliardi all'anno, non per questo avranno raggiunto la tanto auspicata meta della perequazione dei redditi, perchè il divario fra costi di produzione e ricavi permane ancora e sempre con tutte le sue conseguenze.

Anche il «Piano verde», pur con la molteplicità dei provvedimenti che propone, non è lo strumento adatto a risolvere integralmente il problema della rinascita della nostra economia agricola. Qualcuno poi potrà considerare con scetticismo l'annuncio della Conferenza sull'agricoltura. Noi lo consi- [illegible] *tività imprenditoriali agricole. Ma perchè ciò avvenga è necessario che esso trovi, in simile genere d'impiego, quelle condizioni di sicurezza e remunetività se non identiche per lo meno vicine a quelle delle attività imprenditoriali degli altri settori della nostra complessa economia nazionale.*

In quelle regioni della Repubblica dove l'agricoltura costituisce il cespite più importante, come il Mezzogiorno e le Isole, le ripercussioni saranno particolarmente sentite. Nelle altre regioni alla grande massa il fenomeno potrà anche non apparire in tutta la sua gravità. Ma se si tiene conto di tutti i miliardi perduti dalla agricoltura, in reddito e in capitale, nelle zone alluvionate, della diminuzione del raccolto granario, sceso sotto le previsioni, della crisi che attanaglia il vino e di quella che potrebbe manifestarsi nel settore oleario, si potrà avere un quadro abbastanza esatto delle condizioni nelle quali oggi versa l'agricoltura. Ne è indice sintomatico il recente aumento del costo della vita. Questa è una realtà che deve essere soppesata come merita e che inevitabilmente sospinge, con sempre maggior insistenza, i problemi agricoli al vertice della politica economica del Paese.

Le speranze dell'agricoltura, lo abbiamo detto, oggi si appuntano sul «Piano verde» e sulla Conferenza. Gli obiettivi da raggiungere attraverso questi strumenti dipendono da due fattori, ugualmente importanti: l'azione degli organi di Governo ed i tempi in cui questa azione dovrà svilupparsi. Oggi abbiamo purtroppo necessità di provvedimenti di emergenza, dovuti alla sfavorevole annata ed alle complicazioni atmosferiche. Il raccolto granario è deficiente, mediocre è il raccolto delle patate e del pomodoro, incerto si presenta quello dell'uva e dell'olivo. Lo unico settore che si prospetta attivo è quello della zootecnia. Ma, perchè esso riesca a registrare risultati apprezzabili, dovrebbero corrispondervi adeguati ricavi.

Questa situazione è la risultante delle ripercussioni negative del raccolto granario e delle condizioni non ancora stabilizzate degli allevamenti zootecnici i quali, nell'assetto dell'economia agricola di domani, dovrebbero rappresentarne la spina dorsale. Su questi termini, e cioè dei provvedimenti immediati e mediati, hanno da posare la loro attenzione gli organi di Governo responsabi- [illegible]

E. D. Rustia-Traine

Sulla statale del Brennero

«Fermata» da un cane la capriola ferita

Trento, 18

Per una singolare circostanza il traffico sulla nazionale del Brennero è rimasto interrotto all'altezza dell'abitato di Sorni: un cane ha «fermato» un capriolo proprio al centro della sede stradale e i guidatori delle numerose macchine in transito hanno dovuto ricorrere a energiche frenate per non investire i due animali.

Il cane, che non era da caccia, ha rintracciato il selvatico nella campagna di Lavis e si è dato subito ad inseguirlo, il capriolo dal canto suo procedeva con estrema fatica ed è stato presto raggiunto mentre disperatamente tentava di attraversare la sede stradale. Fortunatamente per il povero animale inseguito sono intervenuti due contadini che allontanando il grosso cane da guardia potevano constatare che il capriolo, un bell'esemplare femmina di circa tre anni, aveva uno squarcio ad una zampa.

PER AVER SOSPESO DA TRE MESI L'AIUTO FINANZIARIO

Latilla in giudizio citato da suo padre

Il cantante ha dichiarato di non ritenersi responsabile della indigenza del genitore

Roma, 18

Il cantante Gino Latilla è stato chiamato in giudizio presso il Tribunale Civile di Roma dal proprio padre, Mario Latilla. [illegible] zoni, ha sessantaquattro anni e dice di essere costretto a vivere in una modestissima stanzetta a subaffitto, moroso da molti mesi. E' con un vecchio amico, Luigi Brandazzi, che cerca di aiutarlo con piccole somme di denaro. «Fino a tre mesi fa — scrive il vecchio Latilla nell'esposto diretto al magistrato — mio figlio Gennaro (così si chiama il noto cantante conosciuto in arte con il nome di Gino) mi ha versato trentamila lire al mese. Ora ha sospeso ogni versamento nonostante egli abbia notevoli entrate».

Gino Latilla, la cui «rottura» con il padre sarebbe stata causata da motivi di natura personale, dal canto suo ha dichiarato: «Ho offerto a mio padre la possibilità di vivere tranquillo. Non ha voluto. Preferisce la indigenza».

«E' vero che ho sospeso il versamento». Lo dice tranquillamente come chi è sicuro di non aver fatto nulla di male. «Nè io nè mia madre siamo la causa delle sue vicissitudini — racconta Latilla — i suoi guai se li è cercati da solo». La separazione dalla moglie e la tendenza di Mario Latilla a vivere lontano dalla famiglia potrebbero significare che il vecchio artista ha dei legami dai quali non intende svincolarsi. A giudicare dalle sue affermazioni, però, sono la moglie e il figlio ad averlo abbandonato.

«Le disperate condizioni finanziarie in cui mi trovo — espone ancora Mario Latilla al giudice — dipendono soprattutto dalla assoluta impossibilità di lavorare, alla mia età e nelle mie condizioni di salute. Non è più come ai vecchi tempi. Non sono più in grado di calcare i palcoscenici. Ho bisogno di cure e di assistenza». La delicata questione verrà esaminata dal giudice incaricato il 22 novembre prossimo.

Sfasciato un camion nello scontro con un treno

Roma, 18

[illegible] treno, Antonio Fenisi, è però riuscito parzialmente a frenare il convoglio, rendendo così meno violento lo scontro. Sul treno si trovavano una quarantina di persone che sono rimaste illese.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale - Il banditore; 9: Dixieland e New Orleans; 9.30: Concerto; 11: Orchestre Baxter e Paramor; 11.30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12.20: Album musicale; 13: Giornale - Lanterne lucciole; 13.30: La musica dei giovani; 14: Giornale; 15.30: Corso di tedesco; 16: Per i piccoli; 16.30: Corriere dall'America; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Belle pagine di opere comiche; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19.15: Tutti i paesi alle Nazioni Unite; 19.30: La ronda delle arti; 20: Musiche da film e riviste; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Tribuna elettorale; 21.30: Fantasia musicale; 22.25: Caffè Ottocento; 23.15: Giornale - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi - Oggi canta Fausto Cigliano; 10: Anelli di fumo; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale - Il discobolo; 14: Motivi in copertina; 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre; 14.45: Giuoco e fuori giuoco; 15: Canzoni; 15.30: Giornale; 15.40: Fantasia di operette; 16.15: Canta Claudio Villa; 16.30: Auditorium; 17: Canzoni; 17.30: «Tutto Taranto», varietà; 18.30: Giornale - Parata di orchestre; 19.20: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20.30: Bambini a scoppio; 21.30: Radionotte; 21.45: Concerto; 22.45: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra; 9.30: Antologia musicale; 12.30: Liriche di autori italiani contemporanei; 12.45: Musica sinfonica; 13: Pagine scelte; 13.25: Aria di casa nostra; 13.30: Musiche di Geminiani, Mendelssohn e Strawinsky; 14.30: 14.30: Sonate brevi; 14.45: L'impressionismo musicale; 15: Concerto d'organo; 15.30: Musica di oggi in Italia.

III PROGRAMMA

17: Musiche di Britten, Seiber e Purcell; 18: La rassegna; 18.30: Musiche di Mozart; 19.15: Panorama delle idee; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «I corvi», di Henry Becque.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: «Terza pagina», panorama cinematografico; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.15: L'amico dei fiori; 14.25: Franco Russo al pianoforte; 14.35: Complesso di Carlo Pacchiori; 15.05: Maria Lupieri: da «La fuga dei sogni»; 15.20: «I Vespri siciliani», di G. Verdi (atto primo); 20: Il Gazzettino giuliano con «Il mondo del lavoro» — *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie.

TELEVISIONE

13: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: «L'imbroglio», di A. Moravia; 20: Ritmi d'oggi; 20.15: Made in Italy; 20.30: Telegiornale; 21: Tribuna elettorale; 21.30: Gente che va, gente che viene; 22.30: Libia d'oggi; 23: Azzurri alle Olimpiadi; 23.30: Telegiornale.

Stasera alle 21.30, alla Televisione viene ripresentata «Gente che va, gente che viene»: è una miscellanea prodotta con testi umoristici, che talvolta riescono a muovere il riso. Ne sono interpreti attori di fama sicura oppure promesse già note al pubblico televisivo: Gianni Bonagura, Raffaele Pisu, Franco Scandurra, Antonella Steni, Gianrico Tedeschi, Monica Vitti e Lia Zoppelli (nella foto). I testi sono stati adattati per la Televisione da Franca Cancogni, Fiorenzo Fiorentini e Belisario Randone. La regìa del discusso spettacolo è affidata a Enzo Trapani. Le scene sono di Sergio Palmieri.

E' RIMASTO «SUB JUDICE» «ROCCO E I SUOI FRATELLI»

I produttori si sono impegnati a rivedere la sceneggiatura

Subordinata l'azione della Procura al mantenimento della promessa — Reazioni negative al film registrate in ambienti politici romani

Milano, 18

Per il film «Rocco e i suoi fratelli», che è in questi giorni al centro della nota vertenza giudiziaria, è stato emesso un verdetto provvisorio. Si è arrivati cioè a un compromesso. Per il momento il film non è stato sequestrato e potrà continuare regolarmente le programmazioni a Milano e nel resto della Penisola. La questione rimane però ancora «sub judice», nel senso che i rappresentanti della casa produttrice del film, la «Titanus» si sono impegnati a rivedere sollecitamente la sceneggiatura del film, in quei punti che la Magistratura milanese ha suggerito di tagliare.

A questa conclusione le parti, il Procuratore capo della Repubblica dott. Spagnolo e il produttore Goffredo Lombardo sono arrivati dopo una riunione di un'ora che si è chiusa alle 13.15. I legali rappresentanti della casa produttrice hanno sostanzialmente chiesto alla Magistratura un termine per consentire il riesame della sceneggiatura, ma è evidente che debbono anche avere dato assicurazione al magistrato che questa revisione sarà fatta con la massima sollecitudine possibile. Il Procuratore avrebbe subordinato ogni azione ulteriore della Magistratura al mantenimento di questa promessa.

Al termine della riunione presso il Procuratore della Repubblica, dott. Spagnolo, è stato comunicato alla stampa: «I legali rappresentanti della «Titanus» hanno inoltrato una istanza al Procuratore della Repubblica perchè sia concesso un termine per consentire alla casa produttrice di procedere con la massima sollecitudine al riesame della sceneggiatura, secondo le osservazioni mosse su alcune scene del film «Rocco e i suoi fratelli». Preso atto della richiesta, il Procuratore della Repubblica si è riservato ogni decisione».

Il produttore Goffredo Lombardo, accompagnato dall'avv. Giovanni Bovio, suo legale, si è recato nel primo pomeriggio all'aeroporto di Linate per far ritorno a Roma. «Ho ritardato di tre giorni la mia partenza per Tel Aviv, dove ero atteso fino da venerdì per la firma degli accordi relativi all'inizio della lavorazione del film «Sodoma e Gomorra» — ha dichiarato Lombardo —. Questa sera stessa conto di vedere a Roma Luchino Visconti e gli sceneggiatori del film, e di tenere nella mattinata di domani una seconda riunione».

«Non abbiamo niente altro da aggiungere dopo quello che è stato detto nel comunicato» — ha detto Lombardo.

L'avv. Bovio si è limitato a sottolineare che «il comunicato rispecchia esattamente la situazione attuale della complessa vicenda del film di Visconti. Ogni aggiunta sarebbe una illazione senza alcun fondamento». Alle insistenze di alcuni giornalisti, che volevano sapere come si conciliasse il tono remissivo del comunicato con le dichiarazioni fatte ieri da Visconti, l'avv. Bovio ha aggiunto: «Sono stato chiamato da Lombardo e da Visconti appunto per consigliare la migliore soluzione. Evidentemente la situazione deve avere degli sviluppi a seconda della decisione che il magistrato si è riservato di fronte alla nostra istanza. E' ovvio che l'istanza da noi presentata era perfettamente a conoscenza di tutti gli interessati».

Lombardo, richiesto di esprimere un suo giudizio sulla presa di posizione di alcune personalità politiche nei confronti del provvedimento annunziato dal Procuratore della Repubblica dott. Spagnolo, ha detto: «Non credo sia riguardoso da parte di chiunque assumere degli atteggiamenti, o esprimere dei giudizi sull'operato della Magistratura. Non entro nel merito di alcune espressioni volgari e pesanti adoperate da un membro del Parlamento in un telegramma diffuso questa sera dai giornali».

Reazioni negative al film «Rocco e i suoi fratelli» si sono avute in ambienti politici romani. Su una nota di una agenzia ispirata dall'on. Togni e da ambienti dell'Azione cattolica si scrive: «Molto clamore sta suscitando l'iniziativa assunta da un alto magistrato milanese, a proposito di un film che non è un esempio di bel vivere civile. Noi non entriamo nel merito giuridico della iniziativa, ma non esitiamo a dire che sul piano morale plaudiamo «toto corde» al fine di questo autorevole intervento. Finalmente, un atto di coraggio in tanta sorda atonia. Finalmente un gesto di consapevole richiamo alle responsabilità che sono purtroppo così poco sentite anche in organi di stampa di borghese ispirazione».

A sua volta il deputato milanese e vice presidente del gruppo democristiano della Camera on. Migliori ha inviato al Procuratore della Repubblica di Milano dott. Spagnolo, il seguente telegramma: «Qualunque possa essere la soluzione finale, accolga omaggio per il suo intervento esemplare che ammonisce non doversi oltre offendere comune diritto di libertà dal disgusto».

Suicida sul confine una guardia ungherese

Vienna, 18

Un agente della dogana austriaca del posto di confine di Burg, nel Burgenland, ha scorto un soldato ungherese che, dopo aver sparato in aria alcuni colpi di mitra, ha rivolto l'arma contro sè stesso. L'episodio è avvenuto in una torre di guardia ungherese di frontiera di fronte al cippo austriaco 24, nel distretto di Oberwarth.

Arrestato l'inventore della stilografica mortale

Bordeaux, 18

L'inventore della «stilografica che uccide», un orologiaio spagnolo, è stato tratto in arresto ed incriminato del reato di fabbricazione illecita di armi da fuoco. Joseph Garcia, di 53 anni, nato a Barcellona, si era stabilito a Talence, alla periferia di Bordeaux, dove aveva aperto un negozio di orologi e strumenti di precisione.

Alcune settimane fa, il Garcia cominciò a rendere visita agli orologiai della città. «Sono un collega, dichiarava loro; e credo che, nella nostra professione sia necessario difenderci. Vi propongo la mia invenzione, la «stilografica che uccide». Secondo le descrizioni fornite dagli orefici, l'arma consisteva in una penna, di dimensioni di poco superiori a quelle di una «biro» normale. Essa si caricava con un movimento rotatorio, [illegible]

TRONEGGIA NEI CAMPI BASE IL «PERRO NEGRO» A SEI ZAMPE

L'E.N.I. effettua in Argentina il sondaggio di trecento pozzi

Una mostra a Roma esalta i progressi di quella Nazione cui anche l'Azienda di Stato italiana ha dato notevole apporto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 18

E' stata aperta una esposizione che in sintesi basandosi prevalentemente su cifre e dati precisi, ci fa conoscere i progressi dell'Argentina. «Vida y porvenir de la Argentina»: Un titolo che condensa brevemente le tappe di sviluppo di una Nazione. Quest'anno si celebra il 150.o anniversario dell'indipendenza argentina e il Centro di azione latina, che si incarica dei rapporti culturali ed economici fra i 25 Paesi latini nel mondo, è stato il promotore di questa mostra.

A scopo integrativo sono state successivamente promosse conferenze, dibattiti, discussioni, proiezioni cinematografiche. Fino a pochi anni fa i rapporti italo-argentini si riducevano a scambi culturali, data la sostanziale affinità etnica, religiosa, folcloristica dei due Paesi, ma dal 1959 l'Italia e l'Argentina sono legate anche industrialmente. In quell'anno infatti, dopo aver stipulato un contratto con la Yacimientos Petroliferos Fiscales, l'ENI, azienda di Stato italiana, ha iniziato i lavori di sondaggio di circa 300 pozzi di petrolio sul suolo argentino.

La prima scoperta del petrolio in Argentina avvenne nel 1907 a Commodoro Rivadavia, un piccolo centro di pescatori e artigiani, per merito del generale Pietrobelli che più tardi diventerà presidente della Azienda di Stato argentina, la Y.P.F. Il piccolo ma fortunato centro iniziò un rapido sviluppo e da allora la fortuna della Nazione argentina rimase indissolubilmente legata allo sfruttamento degli idrocarburi. Dal maggio del 1959 fino all'agosto del 1960 una catena di successi dell'ENI portò al susseguente rinnovo del contratto e alla concessione di sfruttamento di altri 300 pozzi di petrolio che dovranno essere ultimati per il 1963.

Una delle società del gruppo ENI, la Nuovo Pignone, ha fornito moderni macchinari di ricerca, le torri H-40, che possono essere smontate in circa 20 ore e raggiungono profondità di trivellazione superiori ai 1600-1800 metri. I lavori di ricerca e di montaggio sono condotti dalla SAIPEM-ENI che già ha provveduto agli impianti in Marocco, in Iraq, alla costruzione di un grande oleodotto in Pakistan ecc. Entro il 1962 i 250 operai che già lavorano per l'ENI arriveranno ad 800, di cui 300 italiani. Grazie ai successi conseguiti, che superano di gran lunga le più rosee previsioni, pur avendo l'ENI cominciato i lavori molto dopo di esse, è entrato in concorrenza con le maggiori società petrolifere che già da tempo erano installate in Argentina, ed è stata costituita la società AGIP Argentina che provvederà alla distribuzione di gas in bombole per un importo di due milioni 900 mila dollari.

Sugli altipiani le sonde sono in attività 24 ore su 24 e gli operai hanno turni lavorativi di otto ore ciascuno. C'è un campo base e intorno ad esso, più o meno distanti, sono disseminati i pozzi e le sonde di ricerca. Il campo base che è vicino alla località di Canadon Seco, è stato chiamato dagli argentini, per via del cane a sei zampe che vi troneggia, con l'affettuoso nomignolo di «perro negro» che appunto significa «cagnolino nero». Attualmente il campo è costituito prevalentemente da case prefabbricate, ma diventerà in seguito uno stabile centro residenziale che potrà accogliere anche le famiglie dei lavoratori. Alcuni pozzi sono dislocati in Patagonia, verso la punta più meridionale dell'America del Sud, la Terra del Fuoco, e non di rado qualche pinguino incuriosito si avvicina ai macchinari, salta sulle camionette gialle. La natura dei luoghi non è molto benevola, ma non certo peggiore dei deserti del Marocco o delle gole rocciose dell'Iraq o dell'opprimente, umida calura del Pakistan.

Le sonde, una volta compiuto il lavoro, vengono smontate pezzo per pezzo e portate su enormi autotreni in un nuovo luogo indicato da esperti geologi che in continuazione esplorano vaste zone di terreno. Al posto della sonda viene sistemata una pompa che estrae petrolio grezzo in continuazione. La vita degli operai è quindi un po' nomade: sono i moderni «gauchos» delle «pampas» argentine. Le prime perforazioni che furono fatte in Argentina erano sulla terra ferma. Più tardi si pensò al mare e per molto tempo le isole artificiali con le sonde petrolifere avevano creato arcipelaghi intorno alle coste.

Recentemente nuove scoperte di ricchi giacimenti petroliferi hanno spostato nuovamente le ricerche sulle pianure e sugli altipiani. In quest'ultimo periodo di trasformazione è apparso l'ENI. L'Azienda italiana si è inserita di prepotenza con i suoi valenti studiosi, con i suoi operai, con la sua serietà organizzativa e con la perfetta realizzazione dei progetti. E' significativo il fatto che una delle celebrazioni per l'indipendenza argentina abbia avuto come sede Roma. Ormai la nuova industria italiana sta prendendo piede nel mondo; tecnici, maestranze, macchinari italiani si stanno imponendo sul mercato internazionale e tutto ciò che fino ad ora è stato chiamato rinascita o ricostruzione dovrà da ora in poi esser detto sviluppo.

P. Oietti

Trattative economiche fra Italia e Polonia

Roma, 18

Trattative economiche tra Italia e Polonia avranno inizio a Varsavia il 26 prossimo. Presiederà la delegazione italiana il Ministro plenipotenziario Pierluigi Alverà, della Direzione generale Affari economici del Ministero degli Esteri. I negoziati avranno per oggetto il rinnovo del vigente accordo commerciale tra i due paesi, che scadrà il 31 dicembre.

In questo senso si ritiene verranno esaminate la possibilità di stipulare un nuovo protocollo che disciplini gli scambi tra i due paesi su base triennale e che consenta una più stretta collaborazione sul piano tecnico tra le imprese dei due paesi.

CRONACHE SPORTIVE

UN NUOVO PERSONAGGIO NELLA GARA COL PALERMO?

Secchi ha firmato ieri il contratto con la Triestina

Accordo raggiunto - Giudicherà Trevisan se il giocatore è pronto - Si sono allenati anche Reina e Simoni

[illegible]

Casi di corruzione nel calcio polacco

Varsavia, 18

[illegible] allorchè [illegible] misero in [illegible] mal pagati.

Bacci al Padova

Milano, 18

[illegible]

DOPO LA RINUNCIA DELLA SOCIETA' GINNASTICA

La pallacanestro triestina può ancora essere salvata?

La notizia delle decisioni prese nell'ultima seduta del Consiglio direttivo della Ginnastica ha destato doloroso stupore nella folta schiera degli appassionati della pallacanestro. A tutti erano note le difficoltà nelle quali si era venuta a trovare la sezione basket della società biancoceleste al momento della denuncia da parte della Stock dell'accordo per l'abbinamento e tutti però erano convinti che una qualche via d'uscita si sarebbe trovata.

Personalità del mondo economico locale s'erano interessate della questione per la quale, così su due piedi, non era certo facile trovare una soluzione immediata. Poi è arrivato il «caso Gavagnin» che, se da una parte ha peggiorato la situazione tecnica, dall'altro ha portato non poco sollievo a quella finanziaria. Nel comunicato emanato dalla Società Ginnastica si legge che «riesaminata la situazione tecnica e finanziaria» il Consiglio direttivo aveva deciso di rinunciare alla partecipazione della squadra maschile al campionato di Prima Serie e, come conseguenza, anche a quello della Serie A.

Ora noi vogliamo puntualizzare tale situazione perchè gli sportivi possano farsi una esatta idea delle ragioni che hanno portato alla dolorosa rinuncia. Per quanto riguarda la situazione tecnica il caposezione Antonini aveva fatto una relazione e presentato un programma che prevedeva il mantenimento della posizione in Prima Serie. La squadra formata con Natali Magrini, Cavazzon, Zaccaria, Fitz Vitali e con gli juniores promossi Tarabocchia, Porcelli, Cepar, e forse anche qualche altro elemento aveva come programma logico la disputa di un torneo di attesa nel quale partiva battuta a priori. Tutti i nominati sarebbero stati disposti a rinunciare ad ogni emolumento e soltanto avrebbero percepito qualche piccolo rimborso per le spese di partecipazione agli allenamenti e le giornate di lavoro perdute. L'allenatore Ferruccio Ghietti avrebbe, assunto senza pretendere un soldo la direzione della squadra avendo, quale scopo di preparare fin d'ora la risalita nella massima categoria in caso di retrocessione. Che poi questo caso dovesse certamente verificarsi resta ancora da dimostrarlo.

In questo modo la Ginnastica avrebbe mantenuto tutti i suoi diritti, dai quali decade invece non appena comunicata ufficialmente la rinuncia alla Federazione.

Circa il finanziamento è stato accertato che per portare a termine il campionato ci sarebbero voluti circa sette milioni. Quattro erano stati ricavati dalla vendita di Gavagnin alla Ignis un altro risultava disponibile per certe particolari somme assicurate alla Sezione da enti particolarmente sensibili alla situazione della Ginnastica, per cui in definitiva restavano due milioni da repertare. Come abbiamo detto più innanzi le persone che avevano formato, al di fuori della società, un comitato d'emergenza per esaminare la situazione, erano disposte a continuare la loro opera che, prima o poi, ne siamo certi, avrebbe dato i frutti sperati.

In definitiva, abbiamo l'impressione che la situazione non sia tale da arrivare ad una rinuncia che si rifletterà, nel caso dovesse verificarsi, su tutto lo ambiente cestistico locale. Non ci si può illudere che i giovani accorreranno ancora nelle palestre della Ginnastica soltanto per sottoporsi alla lunga serie degli estenuanti e noiosi esercizi «fondamentali» senza aver la speranza di poter un giorno affermarsi in campo nazionale. Logicamente sparirà quella «scuola triestina» che in tutti i tempi ha fornito i migliori giocatori alla squadra nazionale. Tale fatto dovrebbe impensierire anche i dirigenti centrali e sappiamo che con gli stessi il caposezione Antonini ha avuto lunghe conversazioni ottenendo, anche qualche assicurazione.

Sappiamo per certo che la comunicazione della rinuncia non è stata ancora inviata alla Federazione, per cui crediamo di poter ancora una volta fare appello al senso di responsabilità dei dirigenti della nostra massima società ai quali certamente non farebbe piacere di essere ricordati come gli affossatori della pallacanestro locale.

Qualcuno di essi si è detto preoccupato perchè alle partite di una squadra tanto debole non sarebbe accorso un gran pubblico. Noi pensiamo invece che un pubblico non certo inferiore a quello degli ultimi anni passati accorrerebbe ugualmente al Palazzo dello Sport, per applaudire, se non altro quei ragazzi che faranno ogni sforzo per non far sfigurare e per non far scomparire i colori biancocelesti dall'arcobaleno delle migliori forze cestistiche nazionali.

Marsilio Vidulich

I quattro gironi della Serie A femminile

Roma, 18

Al campionato divisione nazionale femminile per il 1960-61 risultano iscritte 27 squadre. Ecco la composizione dei gironi per la prima fase eliminatoria di detto campionato.

Girone «A»: 1) G.S. Magazzini Standa, 2) G.S. Elettrolux, 3) G.C. Talmone Autonomi, 4) Pallacanestro Lanco, 5) S.G. Salusa e Virtus, 6) S.S. Onda-Pavia, 7) Cestistica Savonese.

Girone «B»: 1) Centro Sportivo Fiat, 2) Società Ozo Basket, 3) Pallacanestro Femminile, 4) Pallacanestro Brescia, 5) Cestistica Bustese Tovaglieri, 6) G.S. Michelin, 7) Ultravox-Libertas G.S.

Girone «C»: Ass. Pallacanestro Udinese, 2) S.G. Triestina, 3) C. Marina M. «N. Sauro», 4) C. Ricreativo S. «Julia», 5) Pallacanestro Femm. Hausbrandt, 6) A.S. Portorico Faccè, 7) U.C. S.I. Venezia.

Girone «D»: 1) Fontana C.B., 2) Omsa Club Atletico, 3) A.S. Cestistica, 4) C.U.S. Roma, 5) Società Fides, 6) S.S. Gioventù Nuova.

SQUADRE GIULIANE DELLA SERIE C

I monfalconesi raggiunti da un fortunato Vittorio Veneto

Un ambo al vertice della graduatoria - Altra sconfitta dei goriziani - Il Portogruaro aspetta il primo successo

La quarta giornata non ha tradito le aspettative della vigilia e le diciotto componenti il girone C del campionato semiprofessionistico sono state messe di fronte ad una nuova situazione. La classifica, almeno per le posizioni chiave, parla un linguaggio chiaro: il CRDA è stato raggiunto in vetta dal Vittorio Veneto, alle spalle del tandem è rimasto tutto solo il Rovereto, il quale dista dalla coppia di testa una sola lunghezza. Dietro a questo terzetto di punta si è fatto il vuoto o quasi. Dieci squadre tra le quali figurano la Pro Gorizia, marciano compatte a quota quattro, vale a dire a tre punti dalla testa, a due dal Rovereto, questo ultimo vittorioso con irrisoria facilità nei confronti della Libertas emiliana. A rendere confusa ed incerta la situazione c'è un elemento di non trascurabile importanza: tra la quarta poltrona e la diciottesima s'agitano ben quindici squadre, tutte racchiuse nello spazio di due punti. Tanti infatti intercorrono tra la coppia di coda (Belluno e Merano) ed il pacchetto di mischia delle dieci unità, capeggiate dalla Pro Gorizia.

Non si può quindi dire che non ci sia stata selezione. La grossa «bagarre» è venuta al vertice, al centro della classifica le posizioni sono quanto mai instabili, e quelli che oggi occupano i due ultimi posti, domani potrebbero piombare alla ribalta con irrisoria facilità. Ogni recupero è quindi possibile e nei prossimi turni ne vedremo certamente delle belle! Il primo esempio lo ha dato il Belluno il quale, dopo il digiuno delle prime tre giornate, è andato a prendersi l'intera posta con un risultato perentorio (3 a 0) nei confronti dell'Imolese. L'impresa dei bellunesi non è stata certamente il solo episodio della giornata degno di una particolare menzione. Leggiamo infatti subito nel tabellino dei risultati il clamoroso punteggio del Vittorio Veneto conseguito a Schio. Anche qui una tripletta, come a Belluno, ha fatto risultato. Fare il risultato per il Vittorio Veneto (tutte e tre le marcature sono venute nella ripresa) è stato più facile che fare giuoco, anzi sul rettangolo scledense i veneti di Manzardo sono stati abbondantemente fischiati. La morale è una sola ed è quella che la sconfitta ha... premiato la squadra migliore in campo, e questa non è stata certamente il Vittorio Veneto.

Col clamoroso successo esterno (una mezza vittoria di Pirro in sede tecnica...) il Vittorio Veneto ha raggiunto in vetta i monfalconesi del CRDA che nella trasferta di San Donà non sono andati più in là di un risultato ad occhiali. I veneti sono apparsi senza alcuna soggezione davanti agli imbattuti «leaders» ed hanno sfiorato più volte il successo pieno. Nel corso dei novanta minuti il CRDA ha rischiato il peggio e tutto sommato i cantierini possono essere soddisfatti di aver lasciato indenni l'insidioso campo della neo promossa. Per la prima volta quest'anno l'attacco isontino è rimasto a mani vuote; domenica scorsa l'interno sinistro Zessar non è riuscito a ripetere le precedenti imprese. Il duello CRDA-Vittorio Veneto appare sino a questo momento il tema dominante del torneo.

Anche questa volta la Pro Gorizia ha sofferto del complesso esterno: sul terreno dei ferraresi dell'Argenta i giuliani si sono lasciati mettere in sacco da una rete iniziale, incassata dopo appena dieci minuti di giuoco. Ottanta minuti avevano i goriziani davanti a sè per raddrizzare le sorti della contesa, ma il giuoco degli uomini di Vecchiet è stato più platonico che consistente. La Pro Gorizia si è guadagnata gli applausi di quel pubblico, ma in... classifica queste cose valgono una cicca. Ancora una volta i goriziani hanno appagato l'occhio del buongustaio: a quando il primo risultato positivo in trasferta?

Terzo pareggio — secondo entro le mura di casa — e primo successo dell'annata rimandato ad altra data: così il Portogruaro alla quarta giornata. La partita, iniziatasi sotto le migliori prospettive, è lentamente scivolata nel marasma generale. E' da rallegrarsi coi protagonisti che non sia finita peggio, essendo noto che tra i giuocatori del Portogruaro e della Miranese non corre troppo buon sangue. Una malaugurata autorete iniziale ha messo del nervosismo nelle file dei granata, che successivamente ricorrevano al loro condottiere Padoan per rimediare con una doppietta il risultato di parità. Due reti per ciascuno non fa male a nessuno; infatti nessuno ha da lamentarsi del 2 a 2 e neppure il Portogruaro può reclamare alla cattiva sorte visto come si erano messe le cose per i padroni di casa.

Dicevamo la scorsa settimana che il programma della quarta puntata avrebbe rispettato almeno le previsioni in merito alla cancellazione di alcuni zeri in classifica. Ebbene, almeno queste previsioni si sono avverate. L'Argentana ed il Belluno hanno vinto le loro prime partite, Schio e Pro Mogliano hanno conosciuto i primi rovesci, il CRDA ha cancellato lo zero nella casella dei pareggi. Altri zeri rimangono a fare bella o brutta mostra di sè. Le squadre imbattute sono rimaste in due (CRDA e Vittorio Veneto), le squadre in cerca del primo alloro pure esse formano una coppia (Portogruaro e Libertas Correggio), le squadre in attesa della riabilitazione crescono a vista d'occhio. Il campionato decisamente promette molto ed alla riapertura delle liste di trasferimento aumenterà la dose d'interesse.

B. I.

I marcatori

Con 5 reti: Manzardo (Vittorio Veneto); con 4 reti: Remonti (Schio); con 3 reti: Zessar (Crda), Mari e Pasquina (Trento), Fattorini (Rovereto), Padovani (Vittorio Veneto), Padoan (Portogruaro); con 2 reti: Formenti e Bertamini (Trento), Paoni, Gazzini, Stegano (Rovereto), Collazuol (Vittorio Veneto), Pollini (Argentana), Peli (Imolese), Toso e Marchetti (Mirandolese), Martin (Miranese), [illegible]zo (Pro Mogliano); con 1 rete: Masat, Soban, Driadi (Crda), Pozzetto, Spongia II, Bonino e Nadalutti (Pro Gorizia), Ballacci e Gurian (Portogruaro) eccetera.

Il G. P. Auto Pescara per il campionato mondiale

Pescara, 18

La commissione sportiva automobilistica internazionale ha comunicato da Parigi in data odierna all'Aumobil Club di Pescara di aver deciso che il prossimo anno il 27.o Gran Premio di Pescara sarà valevole quale prova di campionato mondiale marche.

Il torneo «Hausbrandt» di basket tra i bar

Si è svolto ieri l'incontro di pallacanestro di recupero del torneo «Hausbrandt» tra le squadre del bar Petagna e del bar Centrale. Il punteggio finale è stato di 54-42 (primo tempo 24-20). Grazie alla migliore impostazione di giuoco, molto veloce e ben organizzato, il Petagna si è potuto portare in vantaggio sin dalle prime battute facendo perno su i suoi due ottimi «pivot» Zudetich e Purasanta che hanno svolto ottimamente il loro giuoco d'attacco totalizzando rispettivamente 18 canestri l'uno e 16 l'altro. Nè i due atleti sono stati da meno nel loro lavoro di interdizione, frenando le discese pericolose degli avversari che nei giuocatori Colonna e D'Ingeo presentavano gli elementi più pericolosi.

Il Petagna ha imposto alla partita un ritmo vertiginoso così da portare scompiglio nelle file del Centrale, i cui ragazzi sono arrivati agli ultimi minuti di giuoco in condizioni di fiato pressochè disperate. Il punteggio dei vincitori avrebbe potuto assumere proporzioni maggiori se questi avessero avuto più sangue freddo e meno precipitazione nelle fasi conclusive. Ma non bisogna dimenticare che il Petagna schierava il quintetto di riserva, dotato quindi di poca esperienza e desideroso di ben figurare.

Ecco le formazioni: Petagna: Corazza, Pagano, Gelovizza 2, Purasanta 16, Zudetich 18, Gasperini 7, Marini 3, Brunelli, Susi 2, Tommaseo 6. Centrale: Colonna 4, D'Ingeo 4, Derni, De Cecco 6, Crosilla 12, Torcello 4, Rossetti, Boico 8, Savron 4.

Campionato juniores. Orari e campi del campionato «juniores». Girone «A»: Triestina A - Tergeste A, campo Guardiella ore 8.30; Fortitudo - Cremcaffè, campo Muggia ore 13; Ponziana B - Edera A, campo Ponziana ore 9.30; Acegat - Muggesana, campo San Giovanni ore 12.15. Girone «B»: Sant'Anna - Triestina B, campo Flavia ore (da destinare); San Giovanni A - Libertas Opicina, campo San Giovanni ore 13.30; Libertas Ts A - CRA CRDA, campo Flavia ore 8.30; Ponziana A - Esperia, campo Ponziana ore 11.

Torneo di basket nei Ricreatori. Domenica, sul campo del Ricreatorio «E. Toti» ha avuto svolgimento la seconda giornata delle gare per la «Coppa del cinquantenario del Ricreatorio E. Toti». Gli incontri, combattutissimi, diretti dai signori Benci e Geruzzi hanno avuto i seguenti risultati. Girone A: Pitteri-Chiarbola 11-7, Padovan-Lucchini 42-24; girone B: Barcola-De Amicis 23-17, Toti-Nordio 14-12.

FIGC Commissariato provinciale. Il campionato di II categoria — girone E — inizierà il 6 novembre anzichè il 23 ottobre come precedentemente comunicato.

UNA FERMA MOZIONE DELLE INDUSTRIE ABBINATE

Contro la formula attuale del Giro ciclistico di Francia

Richiesta una partecipazione per squadre di Case non più "nazionali" e non più "regionali"

Milano, 18

[illegible]

Sono a Monfalcone i giocatori palermitani

[illegible]

Venti calciatori denunciati per frode

[illegible]

Comunicato della FIGC Venezia - Giulia Friuli

[illegible]

Stanca della pubblicità Abbandona lo sport la bella Bignal

[illegible] beek era finito. D'altra parte nello scorso agosto Mary ruppe un fidanzamento, che durava da due anni, con un ricco siamese, Twiti Burakamkovit.

Il torneo del TCT
In 35 giochi Codermatz prevale su Sain

Si è disputata ieri sui campi di via Guido Reni la seconda giornata del torneo regionale di tennis riservato ai «terza categoria» ed organizzato dal Tennis Club Triestino. Anche le gare in programma ieri nella manifestazione di chiusura per il tennis regionale sono risultate molto interessanti sia dal punto [illegible]

Mondiale di pentathlon stabilito dalla Press

[illegible]

Le fauste nozze di Giusi Leone

[illegible]

RASSEGNA SETTIMANALE DEI PUROSANGUE E DEI TROTTATORI

Vittorioso addio di Marguerite Vernaut trionfatrice sulla pista di Newmarket

Riconquistato da Molvedo lo scettro dei due anni - Di slancio Ledro prevale su Erro - Domina Rinviato a Trieste ma Merano... stava a guardare

La vittoria di Marguerite Vernaut a Newmarket nella «Champion Stakes» ha messo nella giusta luce l'allevamento italiano che per merito di questa magnifica puledra di Dormello, ha visto risollevare il suo prestigio da un po' di tempo declinante. Marguerite Vernaut ha dimostrato di essere una grande campionessa sulla pesante pista inglese dove ha battuto con franca autorità alcuni dei migliori purosangue di Francia, Inghilterra e Irlanda.

Never Too Late, Apostle e Barclay, hanno subito la superiorità della puledra italiana che Enrico Camici ha montato con grande sicurezza tanto da confermarsi ancora una volta il miglior fantino italiano, nonostante la non più giovane età. La femmina della Razza Dormello Olgiata, ha concluso con la vittoria nelle «Champion Stakes» la sua attività in pista, ed ora passerà in allevamento rimanendo in Inghilterra.

Dopo la scintillante vittoria di Newmarket, per poco Enrico Camici, a sole ventiquattrore di distanza, non otteneva un altro importante successo nel Gran Criterium disputato a San Siro. I migliori «due anni», eccettuata Modigliana erano in pista nella penultima classica della stagione, e i favori erano per Adrasto che di recente aveva sconfitto nettamente Molvedo il figlio del grande Ribot. La «Dormello Olgiata» presentava in questa impegnativa prova Maria Barosso, che al debutto era stata sconfitta proprio da Adrasto, ma che poi si era brillantemente riscattata vincendo di tre lunghezze su Que Vive.

Maria Barosso che molti ritengono superiore alla compagna Modigliana, era l'autrice di una superlativa prestazione che le consentiva di piazzarsi al posto d'onore dopo Molvedo che era stato impegnato severamente nel finale dall'allieva di Camici. Con la vittoria nel Gran Criterium, Molvedo è risalito in vetta alla generazione; il cavallo della Razza Ticino si è prontamente ripreso dall'infortunio capitatogli nel «Nazionale» dove incorse nella [illegible] Manfredi. Con una partenza decisissima Ledro riusciva dopo circa trecento metri a superare Erro che aveva difeso spavaldamente la sua posizione allo steccato. Una volta in testa il figlio di Scotch Thistle non ha avuto difficoltà a comandare a piacimento la corsa rendendo vano un tentativo di Nievo uscito all'esterno dell'allievo di Manfredi dopo un giro. Alla distanza mentre Nievo (fresco vincitore di Tornese nel «Freccia d'Italia») cedeva per aver troppo presto osato, Ledro si distendeva con belle folate a raccogliere il successo vanamente inseguito da Erro che gli terminava ad una lunghezza abbondante. Negli ultimi metri Nievo per poco non perdeva il terzo posto, insediatogli da Babbar che terminava vicinissima all'allievo di Ugo Bottoni.

All'ippodromo triestino di Montebello conferma delle smaglianti condizioni di Rinviato, facile vincitore della corsa Totip Premio Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo. Rinviato soggetto prestante dalla forte fibra e dal fisico integro, ha fatto valere queste incomparabili doti sulla distanza preferita che è quella superiore ai due chilometri, imponendosi chiaramente agli avversari, usciti strabattuti nel confronto con l'allievo di Mazzuchini. E' mancato e ciò agli effetti della spettacolarità e dell'interesse della corsa è stato deprimente, l'atteso confronto fra Rinviato e quello che veniva considerato il suo naturale oppositore, Merano.

Quest'ultimo non ha potuto rendere com'era nelle previsioni, essendo rimasto «chiuso» allo steccato, in una posizione che a prima vista era sembrata di privilegio, ma che poi alla resa dei conti doveva risultare fatale al sauro di Piratti. Merano dopo mezzo giro di corsa aveva davanti a se soltanto Arpione, soggetto solitamente veloce, che però in quest'occasione non doveva brillare per questa sua dote. E l'andatura... tranquilla di Arpione, costituì il motivo principale per cui Merano non potè gareggiare ad armi pari con il diretto rivale; infatti Garrick prima e Rombo poi riuscirono portarsi al largo di Merano, non permettendo al sauro di prendere iniziativa. Per il treno ridotto imposto dal battistrada, Rombo che pur era uscito all'esterno dopo soli ottocento metri di corsa, poteva rimanere al largo fino in fondo, condannando Merano a fare la «fine del grillo» alla corda, in quella stessa posizione che era sembrata in un primo momento di buon auspicio per lui.

E' stata questa Totip, la corsa che ha riconfermato Rinviato cavallo di grandi mezzi, ma è stata anche la corsa di un «duello mancato». Infatti Merano, quando il rivale produceva il suo sforzo, ha dovuto limitarsi... a guardare, Rinviato, proprio come le stelle di un film non più di attualità.

Ger.

Le corse di ieri

A Roma: Florian

Roma, 18

Pubblico numeroso alle Capannelle in una giornata di sole. Pista pesante. Al centro del convegno figurava il discendente Premio Campania, dotato di un milione di lire, sui 1800 metri. Otto i partenti. Bricchetto scattava al comando affiancato da Valenza indi il gruppo sempre serrato procedeva a buona andatura. Entrando in dirittura Poiano, Florian e Top Top guadagnavano terreno ed alle tribune la lotta si restringeva tra Florian e Top Top mentre Poiano calava leggermente. Alla distanza Florian aveva la meglio. Premio Campania (lire 1 milione, m. 1800): 1) Florian (S. Parravani) scuderia Mantova; 2) Top Top, 3) Paiano, 4) Polemista. N.P.: Bricchetto, Valenza, Tahiti, Concivio. Lunghezze: 1, 1, 2. Tot.: 34, 15, 23, 16 (165).

A Milano: Ostilio

Milano, 18

Daga non è riuscita a raggiungere Ostilio nel Premio Venezia, prova di maggior dotazione del programma di trotto a S. Siro. Premio Venezia (lire 600.000, m. 2100): 1) Ostilio (S. Milani) scuderia S. Andrea, al km. 1.22.5; 2) Daga, 3) Grestello, 4) Basileya di Jesolo. N.P.. Massaua. Tot.: 41, 13, 11 (25).

A Napoli: Gonio

Napoli, 18

Prematura lotta tra Delco e Balabang nel Premio S. Maria Capua Vetere, prova principale del programma di trotto ad Agnano, e solita vittoria del terzo, in questo caso Gonio, saggiamente trattenuto all'attesa sino in retta di arrivo. Premio S. Maria Capua Vetere (lire 600.000, m. 1700): 1) Gonio (F. Capanna) scuderia Napoli, al km. 1.20.8; 2) Balabang, 3) Occagno, 4) Delco. N.P.: Beirut, Ladoga, Buccia. Tot.: 50, 16, 14 (34).

Le altre corse sono state vinte da Alboina, Francone, Calatrava, Perigord, Talma, Brenno, Fiorbello.

SI DISPUTA DOMENICA IL TROFEO DELLA VITTORIA

Dieci corridori triestini e quattro toscani fra gli iscritti

[illegible]

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Vittorio Gassman a Milano davanti al suo Teatro popolare. Oggi la compagnia debutterà con l'«Adelchi» di A. Manzoni

SPARATORIA A CUBA presso l'Ambasciata italiana

L'Avana, 18

L'Ambasciatore italiano marchese Livio Theodoli ha dichiarato oggi che due colpi di arma da fuoco sono stati sparati nei pressi del garage dell'Ambasciata domenica mattina presto. L'Ufficio del Primo Ministro Fidel Castro ha peraltro assicurato che il fatto non ha alcun rapporto con un preteso attentato alla vita di Castro, come affermavano alcune voci.

L'Ambasciatore da parte sua ha dichiarato che una pallottola ha attraversato il giardino mentre l'altra si è andata a conficcare nel muro dell'appartamento riservato alla servitù al di sopra del garage. Domenica scorsa Fidel Castro ed il capo della polizia Efigenio Ameihairas passarono di fronte all'Ambasciata e parlarono con gli agenti che stavano svolgendo un'indagine in merito alla sparatoria.

Le autorità cubane hanno poi dichiarato che probabilmente questo fatto ha dato origine alle voci di un attentato.

I CASI DEGLI AMERICANI SORPRESI A FOTOGRAFARE

A Vienna i due turisti espulsi dall'Unione Sovietica

Kaminsky e Bennet hanno trascorso quasi due mesi nelle carceri russe - Una conferenza stampa dei reduci

Vienna, 18

I due turisti americani espulsi dall'Unione Sovietica, dopo sette settimane di carcere per presunte attività spionistiche, sono giunti stamane a Vienna.

Harvey Bennet e Mark Kaminsky avevano attraversato il confine tra Austria e Cecoslovacchia in auto durante la notte ed avevano trovato ad attenderli alcuni funzionari del Consolato statunitense.

Kaminsky e Bennet, poco dopo il loro arrivo a Vienna, hanno tenuto una conferenza stampa in cui hanno negato di essersi dichiarati colpevoli, dinanzi ad una Corte militare sovietica, delle accuse di spionaggio a loro carico.

I due giovani — Kaminsky ha 28 anni e Bennet 26 — hanno trascorso sette settimane in carcere a Kiev e Uzhogorod. Kaminsky ha precisato di avere ammesso soltanto di aver raccolto materiale e condotto attività «incompatibili con quelle di un normale turista».

«Dal momento che i russi erano in possesso delle mie pellicole e degli appunti sulle attività militari, appariva evidente che io non ero un semplice turista», ha dichiarato Kaminsky.

Egli ha quindi spiegato che il suo viaggio nell'Unione Sovietica — che doveva durare cinque settimane — aveva lo scopo di raccogliere informazioni per un libro in cui egli avrebbe dimostrato che «l'Unione Sovietica parla continuamente di pace ma sta preparandosi per la guerra». Il viaggio di Kaminsky e di Bennet nell'Unione Sovietica era stato reso possibile da due borse di studio, di 2000 dollari ciascuna, elargite da una fondazione di Filadelfia.

I due giovani americani hanno aggiunto di non essere stati sottoposti ad un «lavaggio del cervello» ma di essere stati interrogati all'inizio per otto ore di fila. Le autorità sovieti- [illegible] desideravano soltanto verificare le fotografie che essi avevano preso. Furono alloggiati prima in albergo, ma successivamente Kaminsky fu arrestato, mentre Bennet restò nell'albergo, costantemente sorvegliato. Non ebbero mai il permesso di mettersi in contatto con la loro Ambasciata o con le famiglie. Kaminsky fu interrogato tre volte. «Non sono mai stato maltrattato — ha detto — e ho ricevuto sempre pasti abbondanti. Ma di continuo mi accusavano di essere un «powers terrestre» e mi avvertivano che sarei stato fucilato».

Kaminsky ha affermato che i russi, a Chop, li avvertirono che erano penetrati in zona proibita e che quindi dovevano consegnare le pellicole per farle sviluppare, e farsi perquisire.

Fu allora che i russi sequestrarono il taccuino con gli appunti. «Penso — dice il Kaminsky — che il discorso sulla zona proibita non fu che una scusa per poterci arrestare e perquisire. Infatti Uzhogorod, dove alla fine ci condussero, si trova ugualmente in zona proibita. Tutta la zona di confine è proibita».

Circa il taccuino di appunti, il Kaminsky ha precisato che si trattava per lo più di un blocchetto dove egli si annotava le foto prese, e cosa riguardavano.

«Siccome avevo fotografato spesso delle vacche, negli appunti figurava molte volte la parola «vacca». Ora, gli investigatori sovietici erano rimasti preoccupati dinanzi a questa espressione. Pensavano a qualche parola di cifrario segreto. Certe fotografie mostravano soldati sulla strada, e questo, mi dissero i russi, significava raccogliere informazioni militari».

Il Bennet, dal canto suo, ha dato altri chiarimenti: «Avevo preso la foto di varie aste di bandiere senza bandiera e i russi tentarono con pervicacia di farmi ammettere che erano antenne radio».

I sovietici, dice il Kaminsky, erano preoccupati di tutta la faccenda soprattutto, a quanto sembra, per le cattive conseguenze che avrebbe potuto avere sul turismo americano nell'Unione Sovietica.

«Il trattamento riservatoci, ha aggiunto l'americano, è stato semplicemente eccellente. Le guardie russe si sono fatte in quattro per venirci incontro».

«Col rappresentante dell'Accusa — ha aggiunto Kaminsky — io ho avuto rapporti cordiali. Ci sono state tra me e lui lunghe discussioni politiche. Il principale argomento era: «Chi vincerà le elezioni, Nixon o Kennedy?».

I due americani hanno lasciato l'URSS il 17 ottobre. Sono stati restituiti loro tutti gli effetti personali, compresse le macchine fotografiche, ma non le fotografie già prese, nè gli appunti trovati in loro possesso.

Essi contano ora di tornare subito negli Stati Uniti.

ESPONENTI ISRAELITI ricevuti dal Papa

Città del Vaticano, 18

Il Papa ha ricevuto in udienza un gruppo di circa 130 membri dell'«United jewish apeal» e della «Jewish study mission» provenienti dagli Stati Uniti e che stanno compiendo un viaggio a scopo assistenziale.

Rispondendo ad un omaggio del Rabbino Herbert Fridman che guidava il gruppo insieme con il sig. Beniamin Swig, Giovanni XXIII ha affermato di vedere nella visita una riconferma di apprezzamento e di amicizia. Il Papa ha poi ricordato un episodio di quando egli si trovava ad Istanbul come Delegato apostolico e con il suo personale intervento riuscì a porre in salvo alcune migliaia di bambini che correvano il rischio di essere consegnati ad una potenza nemica. Per ringraziare il rappresentante della Santa Sede — ha proseguito Giovanni XXIII — si recò appositamente ad Istanbul il Rabbino di Gerusalemme e il Delegato apostolico ricambiò ben presto la visita.

IL DIBATTITO SULL'ALTO ADIGE

(Continuaz. dalla I pag.)

che non solo esorbitano dall'accordo di Parigi ma costituiscono altresì un insieme di pretese anche politicamente inaccettabili da parte di qualsiasi Stato sovrano. L'Austria pretende che intorno al gruppo linguistico da essa difeso siano innalzate barriere di isolamento. Perciò, secondo il Sottosegretario Gschnitzer, essa parla di «confine etnico» distinguendolo da quello naturale spostandolo addirittura a Salorno. Le conseguenze discriminatorie che si verificherebbero nei confronti dei cittadini di lingua non tedesca risultano evidenti. Lo svolgimento, infine, della vita della minoranza in tale senso non sarebbe che la preparazione per la annessione del territorio dell'Alto Adige all'Austria».

L'on. Segni ha poi contestato sia l'accuratezza delle accuse austriache circa l'immigrazione in Alto Adige dalle altre regioni italiane sia la sproporzione che secondo l'Austria esisterebbe nel controllo della vita economica locale tra gli abitanti di lingua tedesca e di lingua non tedesca. Il modo di agire del Governo austriaco — ha proseguito l'on. Segni — non può che turbare l'Italia per il ricorso alla tecnica già tristemente sperimentata in passato di fare richieste senza fine, passando da una richiesta soddisfatta ad una nuova richiesta. Gli accenni agli accordi di Parigi sono così progressivamente e praticamente scomparsi. Con questa omissione viene messo in gioco il principio della santità dei trattati internazionali. Il revisionismo, chè tale è lo scopo dell'azione austriaca, potrebbe mettere in pericolo gli stessi principi della Carta delle Nazioni Unite, cui siamo tutti legati, in particolar modo i nuovi Stati recentemente entrati a far parte della Organizzazione.

Il Ministro Segni ha quindi dimostrato servendosi anche di dichiarazioni pubbliche, che lo scopo finale della diplomazia austriaca è l'annessione della provincia di Bolzano, anche con la violenza se necessario. La tattica austriaca a proposito della presentazione del caso dell'Alto Adige, è varia ma non per questo meno tesa allo stesso scopo: di fronte alle opinioni dei Paesi democratici si sostiene che la questione può venire risolta soddisfacendo solo alcune moderate richieste. Ma all'opinione pubblica dei Paesi germanici si parla di difesa della razza superiore: la meta è la stessa: riunificare il Tirolo sotto l'Austria. Gli estremisti che hanno preso il sopravvento nella S.V.P. hanno fatto tacere le voci — pur esistenti — che in Austria sarebbero per una soluzione onorevole e giusta.

Quanto infine al progetto di risoluzione austriaco l'on. Segni ha affermato che esso non ha connessione alcuna con la questione all'o. d. g. ignorando l'accordo di Parigi del 5 settembre 1946. Esso tende inoltre non a proteggere una minoranza ma a trasformare questa in un gruppo razziale sopraffattore.

La risoluzione mira a creare il profilo di una autonomia che va al di là della protezione dei legittimi interessi di una minoranza linguistica, toccando l'autogoverno. Ciò è estraneo alla Carta delle Nazioni Unite e incompatibile con gli orientamenti generali dell'ONU, perchè secondo la concezione espressa dalla Commissione dei diritti dell'uomo, le condizioni di un gruppo minoritario non possono essere «tali da permettere che si formino, nell'ambito dello Stato, separate comunità capaci di mettere in pericolo la sua unità nazionale e la sua sicurezza».

Così come pure l'Austria trascura il fatto che la provincia di Bolzano non costituisce una unità etnica e ignora il consenso dei rappresentanti del gruppo di lingua tedesca manifestato a varie riprese all'epoca dell'elaborazione dello Statuto. D'altronde nelle trattative bilaterali fra Roma e Vienna mai è stata questione della erezione di Bolzano a regione autonoma ma soltanto, contrariamente a ciò che l'Austria vuol fare apparire, della esecuzione del trattato di Parigi. Ciò che l'Austria domanda all'Assemblea è di trascendere i limiti fissati dalla Carta alla azione degli Organi delle Nazioni Unite e di violarne i principi fondamentali. Ogni pretesa dell'Austria che esorbiti dall'accordo di Parigi — ha detto il Ministro Segni — è pretesa incompatibile con il rispetto dovuto alla libertà sovrana dello Stato italiano. L'Austria non ha il diritto di rivolgersi all'Organo internazionale circa la situazione di un gruppo di cittadini italiani al di fuori del trattato di Parigi.

L'on. Segni ha così concluso: «Mi sia tuttavia consentito di terminare con una nota costruttiva di speranza. L'Italia continua ad attendersi da parte austriaca un contegno conforme al rispetto dell'accordo di Parigi e non intende pertanto lasciarsi turbare da queste sconcertanti manifestazioni del Governo di Vienna. L'Italia mantiene sempre la totale applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber. Entro tale quadro siamo pure pronti a riprendere le conversazioni con l'Austria. Qualora la divergenza attorno all'applicazione di qualche clausola dovesse rinnovarsi in modo insuperabile, siamo ancora preparati a sottomettere la questione al giudizio in sede contenziosa della Corte internazionale di giustizia. Qualunque debba essere questo giudizio l'Italia, fedele alle sue luminose tradizioni giuridiche, intende sottostarvi. Mentre siamo risoluti a respingere ogni deviazione dal principio della legalità saremo sempre schierati per il rispetto dei diritti umani e per la leale osservanza delle obbligazioni discendenti dallo Statuto delle Nazioni Unite».

La parola del nostro Ministro ha riscosso più applausi di quella del Ministro austriaco. Subito dopo, il presidente Auguste ha tolto la seduta, rinviandola a domani mattina. L'on. Segni ha esternato ai giornalisti le prime impressioni sull'inizio del dibattito, dicendo: «Non potendo attaccare con buoni argomenti l'azione del Governo italiano, il Ministro Kreisky ha speso molte parole per deplorare la politica del passato regime fascista. Così facendo, egli ha cercato di confondere il passato con il presente. La verità è invece che con l'accordo del 1956 la Italia democratica ha inteso instaurare ed ha instaurato in Alto Adige una nuova atmosfera. Nell'interesse di quelle popolazioni, ispirandosi a principi di grande giustizia e generosità, noi intendiamo applicare onestamente tale accordo, liberamente contratto da ambo le parti, ma non vogliamo nè potremmo in alcun modo consentire che la vertenza sorta tra noi e l'Austria esca dai termini di tale accordo, il quale come ho rilevato, nel mio intervento odierno costituisce lo unico titolo per cui l'Austria possa occuparsi dell'Alto Adige in questa sede come in qualunque altra sede internazionale».

B. C.

SI PREPARANO GIORNATE CRUCIALI PER LA QUINTA REPUBBLICA

Requisitoria di Paul Reynaud contro la politica del Governo Debré

Altri tre deputati gollisti si sono schierati con l'opposizione - Indetta dai sindacati e dagli studenti una giornata nazionale per la pace negoziata in Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Il ritmo degli avvenimenti in Francia si accelera e molti fatti, accadendo nella stessa giornata, si intersecano e si sovrappongono: la ragione di ciò è che la tensione in questo Paese pare aumentare di momento in momento con l'avvicinarsi del mese di novembre, considerato da molti come un mese «cruciale» nella storia della Quinta Repubblica. Nessuno sa dire perchè esista un tale sentimento, quali motivi lo creano: ma tutti credono che fra il 3 e l'11 novembre qualche cosa di grosso — come un cambiamento dello stesso regime con il tramonto di De Gaulle — potrebbe accadere a Parigi.

Il fondo di così drammatica atmosfera è come sempre la guerra di Algeria. La guerra di Algeria è stata oggi evocata alla Camera dall'ex Presidente del Consiglio Paul Reynaud, il quale ha rivolto acerbe critiche al Governo di Debré che vuole dotare la Francia della forza atomica di dissuasione. La requisitoria di Reynaud è stata violenta e di una logica tanto convincente da impressionare spesso persino i deputati gollisti. La prova sta nel fatto che tre deputati fedeli a De Gaulle (e cioè appartenenti all' UNR) si sono schierati contro il Governo e hanno dato le dimissioni dal loro gruppo. Questo gesto, benchè compiuto da personaggi della «truppa» parlamentare dell' UNR, potrebbe costituire un principio di franamento della compattezza del gollismo politico.

Per quanto ha detto Paul Reynaud e a causa di codeste dimissioni, De Gaulle, dopo la seduta pomeridiana della Camera, ha chiamato all'Eliseo il Primo Ministro Debrè, discutendo a lungo con lui. Probabilmente De Gaulle ha trattato della possibilità, da parte del Governo, di porre la questione di fiducia domani sera oppure della opportunità di lasciare liberi i gollisti di votare a loro piacere la mozione di rinvio alla Commissione del progetto di forza di dissuasione. La mozione, presentata dai socialisti, sarà votata domani, ma già stasera il gruppo socialista ha riunito i rappresentanti dei radicali, dei democristiani e degli indipendenti al fine di studiare la possibilità di formare un fronte comune per il voto sulla mozione. Se un simile fronte si formasse, il progetto di De Gaulle subirebbe una prima sconfitta. Nei corridoi della Camera, stanotte, qualche deputato gollista si diceva pronto a seguire l'esempio dei tre e votare per la richiesta socialista.

Il dibattito alla Camera, che continua nella nottata e che si concluderà domani notte, ha avuto un momento drammatico allorquando Paul Reynaud è salito alla tribuna per accusare il Governo di sabotare l'Europa, di mostrarsi incosciente davanti agli accordi con l'Alleanza atlantica, di non prevedere il pericolo che potrebbe rappresentare fra qualche anno la Germania, se essa non sarà integrata nell'Europa Unita. Gli applausi che hanno sottolineato certe frasi dell'ex Capo del Governo, stavano a testimoniare a Debré — che ascoltava con il volto chiuso, le mani inquiete appoggiate al suo banco — che l'idea europeistica era viva e che la sua concezione di un'Europa delle patrie aveva scarsi seguaci.

De Gaulle anche lui ascoltava Reynaud: l'Eliseo è collegato per filo diretto e per radio alla Camera. De Gaulle non poteva non pensare che colui che affermava come la Francia mantenga due divisioni incomplete in Germania e sei divisioni superarmate in Algeria; che sosteneva che la forza di dissuasione non era che una follia di grandezza; quell'uomo era il suo «inventore». Paul Reynaud sosteneva alla vigilia della guerra le tesi dell'esercito corazzato del colonnello De Gaulle; Paul Reynaud fece del colonnello di cavalleria De Gaulle, e lo uomo politico, chiamandolo a fare il Sottosegretario alla difesa nel 1940; fu Paul Reynaud a metterlo in contatto con gli inglesi che dovevano, poi, accogliere a Londra quegli che divenne «l'uomo del 18 giugno» e della «Francia libera». Oggi, Reynaud si staccava totalmente da De Gaulle, lo condannava nella sua requisitoria implacabile. De Gaulle non poteva non esserne colpito.

Debré, intuito il pericolo dell'attacco di Reynaud, ha voluto subito replicargli. Lo ha fatto in un modo non convincente, qualche volta assurdo: come quando ha sostenuto che le divisioni in Algeria difendono l'Occidente e, quindi, sono «attivamente» nella NATO. Dopo questa debole difesa, la Camera ha votato una proposta di rinvio del dibattito a gennaio. In favore del rinvio hanno votato 213 deputati (tra cui i tre gollisti), contro il rinvio ci sono stati 264 deputati. Il Governo ha avuto una maggioranza che non può certo dirsi sicura. E' per tale ragione che probabilmente Debré, se il dibattito continuerà e anche la mozione socialista sarà respinta, domani porrà la questione di fiducia.

Mentre avveniva il dibattito, fuori di Palazzo Borbone altri fatti si svolgevano. Tutti i sindacati operai — meno quello indipendente di «Force ouvrière» che non vuole avere contatti con la confederazione del lavoro comunista — si accordavano con l'Unione degli studenti di Francia, con il Sindacato degli insegnanti, con quello dell'educazione nazionale per stabilire una giornata di protesta nazionale contro la guerra di Algeria e in favore della pace negoziata. La giornata sarà quella del 27 ottobre e si svolgerà in tutta la Francia, se il Governo autorizzerà le organizzazioni a tenere la loro manifestazione. Però non è affatto improbabile che De Gaulle e Debrè proibiscano la «giornata».

Ma i sindacati non avevano soltanto quel problema da considerare: c'è la situazione creata dal licenziamento di circa tremila operai della Renault. Domani i lavoratori della fabbrica di automobili sciopereranno per due ore in segno di protesta e di sostegno per i rappresentanti sindacali che, nello stesso momento, discuteranno con il Ministro del Lavoro, al quale essi vogliono chiedere la sospensione del provvedimento preso dalla grande azienda di stato. Se non otterranno quanto desiderano, i sindacalisti chiederanno una udienza a De Gaulle, appellandosi direttamente a lui per risolvere la crisi della Renault.

Al malessere sociale, all'incertezza politica si aggiungerà anche il turbamento morale dei francesi: domani Soustelle, riconosciuto come il più rappresentativo capo dell'opposizione a De Gaulle, terrà una conferenza stampa che potrebbe far scatenare una reazione di passioni in tutto il paese sull'argomento bruciante dell'«Algeria francese» della quale l'ex delfino di De Gaulle è partigiano. Potrebbe essere, questa conferenza, l'annuncio indiretto dei temuti giorni di novembre: mesi in cui cade anche l'anniversario dell'inizio della guerra di Algeria.

Stelio Tomei

VERDETTO DI NON COLPEVOLEZZA AL TRIBUNALE DI LONDRA

ASSOLTA LA VEDOVA PER LA MUMMIA NELL'ARMADIO

Dovrà però scontare quindici mesi di reclusione per truffa - Crollò svenuto durante l'udienza il principale accusatore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

La «mummia nell'armadio», il processo alla vedova sessantacinquenne Sarah Jane Harvey, si è concluso con un verdetto formale di non colpevolezza. Il colpo di scena si è avuto dopo un aggiornamento del processo in seguito allo svenimento di uno dei principali testimoni dell'accusa, il dott. Alan Clift.

Quando la Corte si è riunita, dopo la sospensione, il Procuratore generale ha chiesto al giudice Justice Davies che, data la piega del processo, non «sarebbe stato più giusto» per il Pubblico Ministero chiedere un verdetto di colpevolezza alla giuria. Poichè il giudice si è trovato d'accordo, alla giuria, composta da nove uomini e tre donne, è stato chiesto di ritirarsi e di emettere un formale verdetto di non colpevolezza.

Alcuni minuti più tardi, la signora Harvey, l'imputata, che indossava lo stesso vecchio cappotto marrone dei giorni scorsi, pallida in viso, si è dichiarata colpevole di avere incassato due sterline alla settimana a nome della vittima pretendendo che questa fosse ancora viva. Per questi capi d'accusa è stata condannata a quindici mesi di prigione. Il giudice, commentando la sentenza, ha dichiarato di avere avuto le prove che l'imputata è una donna gravemente malata.

Oggi, quando il processo ha avuto inizio, l'avv. Andrew Rankin ha continuato il suo serrato interrogatorio al dott. Alan Clift, un esperto biologo, sulla deposizione del quale si basava quasi tutta l'accusa. Il giorno precedente il Clift era stato interrogato dalla difesa per due ore e mezzo. Nell'udienza odier- [illegible]

[illegible] ma che la Corte si riunisse nuovamente, si sono svolte frettolose consultazioni tra il giudice, la Difesa e il Pubblico Ministero. Dopo questa consultazione, fu fatta la richiesta di sospendere il procedimento nei confronti dell'imputata. La Harvey, quando ha ascoltato il verdetto della giuria che la proscioglieva dall'accusa di omicidio non ha mosso ciglio. E' rimasta immobile, seduta tra una donna-poliziotto e una infermiera. Per speciale suggerimento del giudice, all'imputata, mentre si dichiarava colpevole delle due accuse di truffa, è stato permesso di restare seduta mentre pronunciava la tradizionale frase di «colpevole».

L'avv. Rankin, della Difesa, ha poi fatto una richiesta affinchè la pena dell' imputata fosse abbreviata. Sebbene il giudice fosse stato documentato del grave stato di salute della Harvey, ha dichiarato: «E' quasi impossibile chiudere un occhio e dimenticare che durante l'intero periodo in cui il corpo è stato nascosto l'imputata si è appropriata di quasi duemila sterline (circa tre milioni e settecentomila lire). Mi rendo conto — ha continuato il giudice rivolgendosi alla Difesa — che come voi avete fatto notare si tratta di venti anni di inferno, di paure, di ansietà. Mi è impossibile però passare oltre a questo caso».

Rivolgendosi all'imputata ha poi continuato: «Lei andrà in prigione per quindici mesi». Anche a questa dichiarazione la Harvey è rimasta calma, si è poi fatta aiutare dall'infermiera a scendere le scale che dal banco degli accusati conducono alla cella sottostante. Prima di essere riportata alle prigioni di Strangeways, vicino a Liverpool, dove dovrà scontare la sua pena, l'imputata si è incontrata con il suo avvocato. La parcella del collegio della Difesa è stata valutata a tremila sterline (circa sei milioni).

Durante il processo un'infermiera, seduta accanto, somministrava continuamente pillole e sorsi d'acqua da un bicchiere poggiato dietro l'imputata. Prima che la Harvey lasciasse le Assise per esseer trasferita alle carceri di Liverpool, le è stato consegnato un telegramma del figlio Leslie, di 29 anni, che attualmente sta scontando una condanna di nove mesi per appropriazione indebita. Anche la signora Harvey aveva precedenti penali; era stata condannata dal Tribunale di Rhyl nel 1942 per il furto di dieci sterline.

Vice

MORTA UNA COGNATA della Regina Elena

Nizza, 18

La principessa Ljubica Violetta del Montenegro è deceduta la notte scorsa a Montecarlo, all'età di 71 anni. D'origine britannica, la principessa aveva sposato il principe Pietro del Montenegro, fratello della Regina Elena d'Italia. Stabilitasi da vari anni a Montecarlo, la principessa Violetta conduceva un'esistenza molto ritirata.

IL MISTERIOSO ATTENTATO DI MONACO

BEISNER FU VITTIMA DELLA «MANO ROSSA»?

Gravemente ferito il commerciante germanico presunto esportatore di armi in Algeria - I precedenti «colpi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 18

Le tracce del misterioso attentato commesso nella serata di domenica scorsa, in una strada di Monaco, ai danni dell'esportatore Wilhelm Beisner, portano al Cairo: a queste conclusioni sono pervenuti gli organi inquirenti, ancora alla ricerca di un preciso movente del crimine, che molti giornali tedeschi attribuiscono alla «Mano rossa».

Beisner aveva parcheggiato la propria automobile nelle prime ore del pomeriggio, in una strada periferica. Quando tentò di rimetterla in moto, fu colto in pieno da una tremenda esplosione. Una carica di dinamite era stata collegata agli ingranaggi che permettono l'accensione del motore. Tutta la fiancata sinistra della vettura, una nuova Chevrolet, fu ridotta a un ammasso di rottami. Miracolosamente, il guidatore scampò ad una morte immediata, e giace attualmente — ferito in varie parti del corpo — in ospedale.

Perchè gli ignoti dinamitardi volevano fargli la pelle? Se Beisner, come la polizia ritiene e tenta di accertare, commerciava in armi, non è da escludere che un'organizzazione terroristica abbia tentato di sopprimerlo. Ammesso che egli fornisse armi agli algerini, le responsabilità dell'attentato ricadrebbero sulla «Mano rossa» che, secondo la magistratura federale, ha già organizzato negli ultimi tre anni una serie di gravi attentati rimasti impuniti.

Il Beisner, ex ufficiale delle SS, ha preso da vari anni residenza al Cairo. Egli si trovava temporaneamente, «per affari», in Germania, quando la sua auto rimase sfasciata dalla esplosione. I mandanti dell'attentato potrebbero, secondo gli organi inquirenti, risiedere anch'essi al Cairo, il che rende pressochè impossibile il proseguimento delle indagini.

La lista degli attentati che la polizia e la magistratura federale attribuiscono alla «Mano rossa» fu aperta il 3 giugno del 1957 dall'esplosione (in circostanze analoghe a quelle di domenica scorsa) di una «Mercedes» appartenente al commerciante d'armi amburghese Schlüter. La vittima designata restò incolume, ma la madre dello Schlüter trovò la morte, mentre una figlia del commerciante fu gravemente ferita.

Nell'autunno del 1958, nel porto di Amburgo, l'imbarcazione «Atlas» colò a picco, in seguito ad una paurosa deflagrazione. Si ritenne che la «Mano rossa» avesse voluto impedire un trasporto di armi che la «Atlas» avrebbe dovuto effettuare in direzione del Nord Africa.

Alla fine del 1958 un attentato fu compiuto a Bonn ai danni del giurista algerino Aït Ahcene. Costui morì a seguito delle ferite riportate.

Il 3 marzo del 1959 saltò in aria l'automobile del commerciante d'armi Puchert di Francoforte, che perse la vita all'istante.

Il 22 ottobre dello scorso anno, dinanzi alla stazione ferroviaria di Colonia, sconosciuti apersero il fuoco contro un gruppo di algerini; uno di questi morì, un altro rimase gravemente ferito.

Il 31 dicembre del 1959, l'algerino Abd el Kader Nouasri ricevette in un albergo di Francoforte un pacco involtato nella tipica carta che si adopera per l'invio dei doni natalizi. Il destinatario stava tentando di aprire l'involucro quando rimase investito da una violenta esplosione che gli mozzò le mani.

Luigi Forni

Scoperta una medicina contro l'influenza

Londra, 18

«E' una medicina prodigiosa, comparabile come importanza alla penicillina», hanno detto alcuni medici interrogati in merito ad una sensazionale scoperta fatta dalla Winthrop Graup Ltd. di Surbiton nel Surrey dopo otto anni di studi effettuati in Isvezia ed in Granbretagna.

La nuova medicina, denominata «Virugon», i cui effetti benefici sono rivolti a guarire cinque malattie fra le quali l'influenza, sarà messa in circolazione in tutto il Regno Unito nel corso del prossimo mese di novembre.

Gli esperimenti finora effettuati su cavie, topi bianchi, scimmie e porcellini d'India, hanno dato risultati positivi. Con il nuovo farmaco si spera di poter far risparmiare i milioni gettati dalle industrie nelle ore di lavoro perdute. Questo pomeriggio un portavoce della Winthrop Group Ltd., una delle più potenti industrie farmaceutiche britanniche, ha dichiarato in occasione dell'inaugurazione del nuovo centro di ricerche di Surbiton, che con il «Virugon» si ottiene un trattamento completamente rivoluzionario non solo dell'influenza ma anche della rosolia e di una malattia della pelle denominata «Cingurus».

Il costo del farmaco dovrebbe aggirarsi sui 18 scellini (circa 1500 lire) per un tubetto contenente 48 tavolette.

COLOSSALE FURTO A LOS ANGELES

Rubati gioielli e titoli per quasi due miliardi

Los Angeles, 18

Funzionari di polizia hanno riferito oggi che ieri sera ignoti scassinatori hanno rubato gioielli e titoli per un valore di tre milioni di dollari (1 miliardo 875.000.000 di lire) in casa dell'agente di borsa a riposo Raoul Fernandez, vedovo di Catherine Johnson Chandler Fernandez che era una erede della fortuna degli industriali della Coca-Cola.

La moglie del derubato morì tre anni fa. Nel furto sono stati asportati gioielli per circa un milione di dollari e titoli non trasferibili della Coca-Cola per altri due milioni, a quanto ha riferito il tenente Ilee Bergman dell'ufficio investigativo dello sceriffo della contea di Los Angeles. Il pezzo di maggior valore pare sia una collana di brillanti valutata mezzo milione di dollari.

Gli scassinatori hanno agito mentre il Fernandez, che vive solo, era fuori a cena. Egli era rincasato verso le 23.30 ed aveva constatato la scomparsa dei preziosi e dei titoli, che conservava in una cassaforte di cm. 50 per 60 circa, pesante più di mezzo quintale. Non si è capito come i ladri siano penetrati nell'appartamento.

Querelato un settimanale dal Sottosegretario Volpe

Roma, 18

Il Sottosegretario ai Trasporti on. Calogero Volpe ha informato telegraficamente il direttore del settimanale «Vie Nuove» che presenterà domani al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma querela nei suoi confronti per diffamazione a mezzo stampa, concedendo ampia facoltà di prova, in relazione ad un articolo dal titolo «Il mafioso a tavola con i Ministri». In particolare, nel telegramma, il Sottosegretario Volpe smentisce la notizia della sua presenza alle nozze di Genco Russo, affermando che questa è stata pretesto per una «evidente speculazione elettorale».

Leggero miglioramento nelle condizioni di Audisio

Viterbo, 18

Un consulto è stato tenuto stasera per l'on. Audisio, ricoverato da domenica all'ospedale di Viterbo per infarto cardiaco. Vi hanno partecipato i cardiologi viterbesi dott. Nicola Serra e Giovanni Maria Dore, insieme con il dott. Jona, proveniente da Roma. Non sono stati emessi comunicati ufficiali, ma da indiscrezioni risulta che è stata confermata la diagnosi dell'infarto al miocardio. Non sono stati riscontrati disturbi circolatori; la temperatura oscilla tra 37-38 gradi, il polso è normale.

Si è appreso che, tempo addietro, l'on. Audisio era stato in cura a Fiuggi, ma si esclude che quei fatti renali abbiano potuto influire sull'andamento della attuale malattia. E' stato richiesto l'intervento del prof. Puddu, attualmente a Napoli per il Congresso di medicina interna. Si ritiene che il prof. Puddu sarà a Viterbo giovedì o venerdì. La prognosi rimane riservata, ma in serata è stato registrato un leggero miglioramento.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

A. CICERONE 4. Eccezionale svendita di tappeti persiani a prezzi imbattibili. 2595 M

CASA di Spedizioni richiede persona pratica ramo, buona conoscenza tedesco eventualmente anche inglese. Cassetta 49261 D UPI.

A Off. pers. servizio L. 10

DISTINTA mediaetà capace occuperebbesi governo casa, compagnia, cucito, mansioni decorose. Tel. 25049. 69604 A

MEDIAETA' governa casa, onesta fidata offresi. Cassetta 69612 A UPI.

PRESTASERVIZI offresi mattinata. Tel. 62673. 29593 A

PRESTASERVIZI 30enne offresi ore da combinarsi con referenze. Telefonare 44101, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. 69622 A

50ENNE giovanile, fidata, capace cucinare, tuttofare, offresi stabile. Telef. 37784, dalle 10-12. 29590 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CONIUGI soli cercano donna servizio ore antimeridiane. Telefonare 55060, ore 10-11. 69609 B

PRESTASERVIZI o stabile con referenze cercasi. Viale XX Settembre 1, porta 28. 171 B

PRESTASERVIZI con referenze, pratica pulizie, lavare, cercasi per mattina comprese domeniche. Telef. 25631, Alberti, via Commerciale 31. 69608 B

PRESTASERVIZI capace cercasi per giornata. Telef. 44944, dalle 14 alle 19. 29577 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi, Via Crispi 11, portineria. 29582 C

COMMESSA pratica negozio abbigliamento e simili offresi. Telefonare 66085. 29575 C

DATTILOGRAFA cognizioni tedesco offresi primo impiego. Cassetta 29576 C UPI.

DIPLOMATO ragioneria in attesa servizio militare offresi per lavoro temporaneo ufficio e anche di copiatura con propria macchina. Telef. 56259, ore 13-17. 29566 C

IMPIEGATO riscuotitore dattilografo offresi per tutto fare per lavori mansioni di fiducia anche mezza giornata. Tel. 96629. 49121 C

LAUREATA lettere traduttrice, interprete inglese, tedesco, offresi impiego adeguato. Telefono 93377; 90672. 69601 C

PROVETTA stenodattilografa diciasettenne offresi. Cassetta 69592 C UPI.

STENODATTILOGRAFA capace svelta eventualmente mezza giornata offresi. Tel. 32157. 69603 C

CC Artigianato L. 20

PELLICCIAIA riparazioni trasformazioni puliture confezioni su misura. Prezzi modici. Iardas, Giulia 86. Tel. 90389. 69402 CC

D Off. d'impiego L. 25

ABILI commesse pratiche confezioni signora cerca Ditta Beltrame. Presentarsi via del Monte 8, venerdì, dalle 15 alle 15.30. 2747 D

AIUTO signorina e apprendista banconiera. Presentarsi Bar Oriani. Tel. 96701. 29581 D

APPRENDISTA quindicenne cercasi. Negozio fiori Aida, Sette Fontane 6. 69596 D

APPRENDISTA banconiera 14-16 anni bella presenza cerca Bar Doria, Sanfrancesco 52. 29560 D

APPRENDISTA 16enne cerca laboratorio tecnico. Tel. 23469, ore 15-17. 170 D

APPRENDISTA banconiera cerca Bar Ulpiano, via Giustiniano 3. Tel. 36496. 69621 D

APPRENDISTA stiratrice cercasi. Via Paduina 2. Buona paga. 29583 D

DISEGNATORI lucidisti navali pratici macchinari e tubolature macchina cercansi. Indirizzare domande con curriculum, referenze e pretese cassetta 29555 D UPI.

INDUSTRIA estera essenze di importanza mondiale cerca tecnici ramo aromi per nuova filiale italiana. Referenziare precisando età e pretese. Scrivere casella 62 C, S.P.I., Milano. 6428 D

INSEGNANTI due: scienze naturali, disegno, tedesco, cerco. Cassetta 69610 D UPI.

LAVORANTE pratica sarta donna cercasi pomeriggi. Gatteri 10, porta 1. 29580 D

RAGAZZA 15enne per alimentari cercasi. Ginnastica 23. 29574 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA vitto presso piccola distinta famiglia cerca signora anziana. Offerte cassetta 69600 E UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

CAMERETTA vuota ingresso libero affittasi. Via S. Nicolò 13, V p. Favret. 69594 F

INDIPENDENTI vuote, mobiliate, appartamentino bellissimo, comforts. Palma, Goldoni (nove), primo. 29563 F

MATRIMONIALE oppure due amici affittasi. Telef. 51853 dopo le ore 18. 29594 F

MOBILIATA centrale bella una due persone affittasi. Telefonare 48261. 29567 F

MOBILIATA tranquilla affittasi anche temporaneamente. Viale XX Settembre 49, primo Cerqueni. 29557 F

STANZA centralissima a distinto affittasi. Tel. 66856. 69602 F

STANZA affittasi distinto tutti comforts moderni presso persona sola, paraggi C. Marzio. Telefono n. 31878. 69597 F

G Istruzione L. 25

A.A. ISTITUTO Enenkel. Elementari, medie, avviamento, istituti, licei. Ricupero anni. Corsi commerciali; dattilografia, stenografia, contabilità. Doposcuola: avviamento e medie, lingue. Trieste, Battisti 22, tel. 38800; Monfalcone, Boito 10, tel. 73055. 69595 G

ANNO studio preparazione corsi diurni, serali: licenza media, avviamento; francese, inglese, serbocroato, tedesco, stenografia. Istituto «Battisti», viale XX Settembre 24. Tel. 96339. 69611 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi Ponterosso 2. tel. 23121. 174 G

GIOVANE maestra dà lezioni elementari, medie, anche domicilio, sorveglianza bambini. Telefono 43144. 69619 G

LAUREATA lettere traduttrice inglese-tedesco, impartisce lezioni. Tel. 93377; 90672. 69601 G

SIGNORA educata Inghilterra dà lezioni inglese. Miti pretese. Tel. 29492. 29578 G

STENOGRAFIA corsi intensivi per principianti e perfezionamento. Tel. 36951. 29568 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. CENTRALISSIMO quarto piano, quattro stanze, servizi, centraltermica, ascensore, affittasi prontamente referenziando. - CORSO ITALIA-PIAZZA GOLDONI piano primo, due stanze, servizi, completamente ammobiliato, affittasi 25.000 referenziando. - IMMOBILIARE ITALIA. 61512. Ponterosso 3. 176 I

A.A. APPARTAMENTO centrale, 2 stanze, stanzino bagno, tutto in ordine affittasi 18.000 mensili, prelievo bagno. Altro centrale 2 stanze, accessori moderni affittasi. Altro vano unico, acqua-luce affittasi piccolo affitto. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 126 I

A. CENTRALE tristanze, stanzetta, bagno, affittasi 30.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 29573 I

A. COMMERCIALE 5 stanze, stanzetta, bagno, V piano, affittasi 25.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 29573 I

A. OCCASIONE, quadristanze, stanzetta, bagno, riscaldamento, ascensore, poggiolo, via Franca, affittasi 30.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 29573 I

A. SIGNORILE tristanze, cucina bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore, affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 29573 I

A. SOLEGGIATISSIMO pronto ingresso, bistanze, cucina, bagno, poggiolo, affittasi 25.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 29573 I

A.I.C.A. 37703, affitta appartamenti signorili 2-4 stanze, ricchi accessori, aggiornati. 69618 I

AFFITTANSI 5 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralissimo Amm. Penzo, Palestrina 6. 29571 I

APPARTAMENTI zona Roiano, 3 stanze, cucinino, bagno, ripostiglio, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 209 I

APPARTAMENTINO bistanze, cucina, accessori 8.500 con spese, affitta Failla, Corso Italia 29. 69624 I

APPARTAMENTINO stanza, stanzetta, camerino, cucina, 12 mila con spese; altro stanza, cucina 8.000 con spese, affittansi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 69629 I

APPARTAMENTO bistanze, stanzetta, servizi, affittasi prelievo mobili. Cologna 14 Heinze. 69605 I

APPARTAMENTO adatto ambulatorio medico in ammezzato affitta Agenzia Alabarda, Spiridione 6. 29589 I

APPARTAMENTO bicamere, soggiorno, bagno, ascensore, casa nuova 25.000 affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 69624 I

APPARTAMENTO tristanze, cucina, sottotetto 10.000 con spese affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 69624 I

APPARTAMENTO Rotonda Boschetto, 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, poggiolo, ascensore, 26.000 mensili, prontamente affittasi. Agenzia Licciardello Mazzini 22. 69624 I

BELLISSIMA, ogni comfort, casa nuova, unico subinquilino, affittasi. Tel. 66612. 29592 I

CAMERA, cucina Roiano 9.000 mensili senza spese; camera, cucina, ripostiglio Rossetti 10 mila mensili piccole spese, affittiamo. Agenzia, Pascoli 2-F. 69627 I

CAMERA, cucina, con doccia, S. Giacomo, 14.000 mensili, affittiamo. Agenzia, Pascoli 2-F. 69627 I

CAMERA cucina 8.000 mensili affittasi compensando spese. Telefonare 25690, pomeriggio. 69613 I

GORIZIA affittasi villetta tre stanze, cucina, cantina, soffitta, giardino. Cassetta 29595 I UPI.

MAGAZZINO uso deposito affittasi. Tel. 36951. 29568 I

QUARTIERE casa nuova, due stanze, soggiorno, cucinino e bagno affitto 23.000. Agenzia Montina, Caccia 3. 150 I

Z. APPARTAMENTO in villa zona Besenghi, 3 stanze, doppi servizi, industriale, giardino, 30 mila mensili senza spese, affitta «JULIA», Imbriani 10 310 I

Z. APPARTAMENTO via Giulia, 4 stanze (due matrimoniali), riscaldamento autonomo, ascensore, affitta «JULIA», Imbriani 10. 311 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CONIUGI soli cercano affitto appartamento vuoto 3 stanze cucina bagno Grignano o Barcola Riviera. Cassetta 49435 L UPI.

OPICINA cercasi affitto annuale villa 3-4 stanze vuota centrale con giardino. Offerte dettagliate con indirizzo, inintermediari. Cassetta 49430 L UPI.

QUARTIERINO affitto cerco, 1-2 stanze accessori, bella casa centrale. Cassetta 29556 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettricità e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

DUBIED 8 x 7 occasione, condizioni pagamento. Tel. 27181. 69599 M

MACCHINE cucire, prezzi ribassati. Singer d'occasione, zigzag automatiche. Complete mobiletto 34.000, garantite. Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature. Gramaccini, Largo Barriera 10. 29569 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, Vigorelli Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate, specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12, telef. 90279. 1550 M

OLIVETTI Lettera 22 a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16. Tel. 23477. 2710 M

REGISTRATORE Grundig nuovo scambiasi con pianino. Telef. 24057. 69593 M

SPARHERD Zoppas 11.000, stufa 2.500. Vendo occasione. Bosco 12 magazzino. 29587 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, cineserie, salotti, cucine; mobili in genere. Telefonare 61591, 31037. 69614 N

A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, mobili pranzo, letto, cucina. Telefonare 30358. 69615 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo cucine. Telefonare 23485. 69616 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A. ACQUISTO soprammobili, cineserie, mobili stile e comuni, eccetera. Tommasi, Bosco 36, telefono 50556. 29586 NN

A.A. CUCINA usata e matrimoniale vendesi occasione. Zovenzoni 6, falegnameria. 29572 NN

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4.000, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabochia 6. 49468 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni, in lavatex 3.000, divanoletto 12.000, poltronaletto 18.000, panchette, letto stipo, brandine, ret. metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 49468 NN

ACQUISTO matrimoniali, cucine, soggiorni singoli mobili. Maurizio 9, telefono 44900.

MATRIMONIALE suste 25.000, altra 4 porte lusso vendo. Bosco 12 magazzino. 29587 NN

SCRIVANIA grande bianca 9 cassetti, sauna (bagno raggi infrarossi) vendonsi occasione. Viale XX Settembre 31-II. 29561 NN

STANZA pranzo ottima occasione, quadri copie perfette Museo Revoltella vendo. Telefonare 92784. 29584 NN

O Commerciali L. 35

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 87 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PIAZZISTI produttori introdotti pasticcerie cercansi Trieste, Monfalcone, Gorizia. Rulli, Duca d'Aosta 8. 29579 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA 103, Familiare, 1400, 1100/B, 103 Farina, 600 Vignale Simca Aronde, Alfa 1900. Bosco 20. 49469 Q

1100 E anno 56, carrozzeria ammacata, motore ottimo stato vendesi. Tel. 21572. 69598 Q

1100/103 '58, unico proprietario, accessori, perfetta, vendesi. Rivolgersi Bagno Romano, ore 8.30-10.30; 16.30-17.30. 29558 Q

1100-103 modello 1958 vendesi Bar «Perseo» piazza Garibaldi. 69620 Q

1100/103, 500 C 1953 vendonsi. Sanzio 32, ore 12-19. 29588 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. SALONE barbiere moderno, cedesi causa salute. Occasione. Telefonare 37397. 127 R

ATTENZIONE causa malattia vendesi bar modernissimo occasione, facilitazioni pagamento. Rivolgersi Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 69626 R

DROGHERIA in zona centrale Udine vendesi anche rateando. Telefonare 55112, ore 8.30-10, Udine. 6425 R

NEGOZIO centralissimo confezioni vendesi con-senza merce licenza vasta, uomo donna, tessuti ecc. Facilitazioni pagamento. Tel. 32273. 69628 R

NEGOZIO con licenza vasta abbigliamento vendesi. Carli, San Maurizio 4. 210 R

PICCOLI prestiti impiegati operai concede Fidim, S. Prospero 1 Milano. Chiedere condizioni. 6396 R

POSSEDENDO licenza alcoolici e superalcoolici cercasi socio. Cassetta 165 R, UPI.

PRESTITI comunali, GMA, Inam, Eca, ospedalieri, eccetera. Interessi modicissimi. Telefonare 24752. 49483/1 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. PALAZZINA prossima costruzione, zona Bellosguardo, appartamenti 3-4 stanze, salone, doppi servizi, poggiolo, ascensore, centralriscaldamento, garage. Finiture signorili, giardino. ADRIACOM. Battisti 4. 180 S

A.A.A. PALAZZINA zona Giulia, appartamenti 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ADRIACOM, Battisti 4. 181 S

A.A. VIA BAIAMONTI piano quinto, panoramico, due stanze, soggiorno con poggiolo, bagno, ripostiglio, box cantina, costruzione due anni. - HERMET prontingresso, tre stanze, stanzetta, cucina con poggiolo, doppi servizi, terrazza 80 mq., riscaldamento, ascensore, cantina. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA, 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

APPARTAMENTI Battisti, XX Settembre liberi per abitazioni ambulatori, uffici, circoli, 3 fino 30 stanze, vendonsi occasione. Facilitazioni pagamento. 37379. 69559-1 S

APPARTAMENTI occasione liberi camera cucina 480.000 Marconi, Alfieri; 720.000 Toti, Cancellieri. Camera cameretta 850 mila Roiano. Vendonsi, pagamento 250.000 contanti saldo in 5 anni. Tel. 37379. 69561/1 S

APPARTAMENTI occasione liberi 2 camere cucina 1.650.000 Cancellieri; 2.300.000 Ponzianino; camera cucina 1.350.000 Ginnastica, vendonsi, metà contanti saldo quinquennale. Telefonare 37379. 69561/2 S

APPARTAMENTI convenienti in zone diverse vendonsi. Orario dalle 15-17 Zaccaria n. 6. 69623 S

APPARTAMENTI signorili, zona panoramica centrale, tristanze, servizi completi, terrazze, cantina, autorimessa, giardino, ascensore, centralnafta, vendesi. AMMINISTRAZIONE ALBERTI, via S. Caterina 1 tel. 37618 pomeriggio. 69617 S

APPARTAMENTO zona Stazione 2 stanze, cucina, ripostiglio, cantina vendesi. Carli, San Maurizio 4. 201 S

APPARTAMENTO corso costruzione, Fabiosevero, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, termonafta, ascensore vendesi Carli, S. Maurizio 4. 203 S

APPARTAMENTO via Tiepolo, vista panoramica, bistanze, stanzetta, cucina con poggiolo, bagno, cantina vendesi Carli, San Maurizio 4. 204 S

APPARTAMENTO prossima entrata, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, centralnafta zona Besenghi, vendesi Carli, San Maurizio 4. 205 S

APPARTAMENTO via Giulia 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, vendesi Carli, S. Maurizio 4. 206 S

APPARTAMENTO in palazzina, vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, garage, riscaldamento autonomo vendesi Carli, S. Maurizio 4. 207 S

APPARTAMENTO occupato zona via Giulia, 2 stanze, stanzetta, cucina camerino per bagno, cantina vendesi Carli, San Maurizio 4. 211 S

APPARTAMENTO nuova costruzione, zona Besenghi, tristanze servizi completi, vendesi. AMMINISTRAZIONE ALBERTI, via S. Caterina 1, tel. 37618 pomeriggio. 69617 S

CASETTA con 8 appartamenti di camera, cucina, di cui 2 liberi vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 202 S

CONDOMINIO vendesi libero, camera cucina. Telefono 92988. 29565 S

CONSEGNA dicembre 3 stanze cucina, spazzacucina, bagno, VII piano, ascensore, centralnafta, vendesi. SIVE ROMA 17 tel. 29290. 29501 S

DUE alloggi contigui, servizi completi in villa o palazzina con giardino per complessive 5-7 stanze pianterreno o mezzanino acquisterei subito. Offerte dettagliate con prezzo indicativo. Cassetta 29585 S, UPI.

FONDO costruzione edificio, villette vendesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 69624 S

LOCALE prossima entrata, centrale adatto frutta verdura vendesi Carli, S. Maurizio 4. 208 S

NEGOZIO libero 65 mq., 3 fori 2.800.000, 80 mq. 3.200.000, via Cunicoli; negozi Battisti 4 milioni 900 mila, 7.800.000. Vendonsi, facilitazioni pagamento. Tel. 37379. 69561/3 S

RENDITA 12% avrete acquistando appartamentini, negozi. Galleria Rossoni 37379. 69560/3 S

STABILE sette appartamenti, terreno circostante, zona verde panoramica, vendesi blocco unico. AMMINISTRAZIONE ALBERTI, via S. Caterina 1, tel. 37618 pomeriggio. 69617 S

TERRENO, villa, appartamenti nuovi vendonsi uniche facilitazioni. Via S. Caterina 9/II pomeriggio. 69630 S

VENDESI bi-tristanze servizi cucina terrazza cantina, via Porta 125. Lucev, Milano 14, orario ufficio. 69625 S

Z. DA privato a privato acquisto stabile o terreno. Riservatezza. Offerte cassetta 29559 S UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, ne per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 11 nelle seguenti rivendite:*

- **GASPERI** - Palazzo Modernissimo
- **DUE TORRI** - via Rizzoli
- **CABURAZZI** - via U. Bassi
- **BRICCOLI** - via Indipendenza
- **CREMONINI** - via S. Vitale
- **BOSCHI** - via Marconi
- **FERRI** - via Vittorio Veneto
- **GAMBERINI** - via Pietramellata

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 11 nelle seguenti rivendite:*

- **ALGANI** - piazza della Scala
- **LEONARDI** - galleria Portici Settentrionali
- **STEFFENINI** - galleria Portici Settentrionali
- **CASIROLI** corso V. E. II
- **LIBRERIA CENTRALE** - via T. Grossi 4
- **S.A.F.** - Stazione Centrale

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

Ora		Destinazione
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

Ora		Provenienza
6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna-Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35	A	Venezia-Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (II) Dal 25-6 al 3-9-1960 - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5 1961

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

Ora		Destinazione
3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

Ora		Provenienza
7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 25-6 al 10-9-1960 e dal 17-12-1960 al 25-2 1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960. (**) Ogni domenica dal 26-6 all'11-9-1960 e dal 18-12 1960 al 26-2-1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora		Destinazione
0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
5.32	A	Poggioreale
6.58	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale-Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana - Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

Ora		Provenienza
5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado - Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana-Poggioreale
21.48	A	Poggioreale